COMUNE DI VALDOBBIADENE

Provincia di Treviso

P.A.T. Valdobbiadene

DOCUMENTO PRELIMINARE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

[VAS]

Rapporto preliminare

ai sensi dell'art. 13, D.lgs n. 152/2006 e s.m.i.

Urbanistica Territoriale Planning Ambientale Pianificazione

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO
Pianificatore Territoriale
MAURO DE CONZ
Sezione A/b 434

maggio 2012

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto preliminare

A cura di:

Urbanistica Territoriale Planning Ambientale Pianificazione®

Studio Associato di DeConz Mauro e Viel Mariagrazia

via dell'Anta, 14 - 32100 Belluno tel. 0437 932593 fax 0437 936321 e-mail studio@planning.bl.it

Con la collaborazione di:

N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.
Via B. Sacco, 6
27100 PAVIA
nqa@iol.it

Riccardo Vezzani

Indice

PREMESSE 1
Natura e finalità del documento 1
Ruolo della VAS all'interno del processo di PAT 2
1 I RIFERIMENTI NORMATIVI 5
1.1 Normativa europea 5
1.2 Normativa nazionale 7
1.3 Normativa regionale 8
2 LA METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VAS 12
2.1 Percorso di consultazione 12
2.2 Percorso di valutazione 13
3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE ATTENZIONI AMBIENTALI 17
3.1 Riferimenti per lo sviluppo sostenibile 18
3.2 Riferimenti della pianificazione sovraordinata 28
3.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) 29
3.2.2 Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca 32
3.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) 35
3.2.4 Piano Regolatore Città del Vino (PRCV) 39
3.3 Riferimenti di attenzione ambientale alla scala locale 41
3.3.1 Sistema antropico 42
3.3.2 Sistema idrogeomorfologico e sismico 52
3.3.3 Sistema ecosistemico (naturale e paranaturale) 56
3.3.4 Sistema paesistico 61
4 I CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE (DP) 63
4.1 Obiettivi generali del PAT 63
4.2 Obiettivi specifici per i Sistemi di Piano 64
4.2.1 Obiettivi per il Sistema ambientale 64
4.2.2 Obiettivi per il Sistema idrogeologico 65
4.2.3 Obiettivi per il Sistema paesistico 66
4.2.4 Obiettivi per il Sistema turistico – ricettivo 68
4.2.5 Obiettivi per il Sistema dei servizi 69
4.2.6 Obiettivi per il Sistema rurale 70
4.2.7 Obiettivi per il Sistema insediativo 71
4.2.8 Obiettivi per il Sistema infrastrutturale 75
5 IL CONFRONTO TRA CRITERI DI SOSTENIBILITÀ E CONTENUTI DEL DP 77
5.1 Definizione dei Criteri di Sostenibilità contestualizzati alla realtà locale 77
5.2 Completezza del DP rispetto ai Criteri di Sostenibilità 79

ALLEGATO ICONOGRAFICO

A.01a. PTRC: Uso del suolo. Terra (Tavola 01a)

A.01b. PTRC: Uso del suolo. Acqua (Tavola 01b)

A.01c. PTRC: Biodiversità (Tavola 02)

A.01d. PTRC: Energia (Tavola 03)

A.01e. PTRC: Mobilità (Tavola 04)

A.01f. PTRC: Sviluppo economico produttivo (Tavola 05a)

A.01g. PTRC: Sviluppo economico turistico (Tavola 05b)

A.01h. PTRC: Crescita sociale e culturale (Tavola 06)

A.01i. PTRC: Montagna del Veneto (Tavola 07)

A.01l. PTRC: Città, motore del futuro (Tavola 08)

A.01m. PTRC: Sistema del territorio rurale e della Rete ecologica. Territorio n. 16 Prealpi e Colline Trevigiane (Tavola 09)

A.02a. Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca: Progetti Strategici Vittoria Valle (Tavola 04)

A.02b. Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca: Progetti Strategici Vittoria Valle (Tavola 04)

A.03a. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela (Tavola 1.1.A)

A.03b. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore (Tavola 1.2.A)

A.03c. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette (Tavola 1.3.A)

A.03d. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Vincoli militari e infrastrutturali (Tavola 1.4.A)

A.03e. PTCP: Carta delle fragilità. Fasce filtro (Tavola 2.5)

A.03f. PTCP: Sistema ambientale naturale. Carta delle reti ecologiche (Tavola 3.1.A)

A.03g. PTCP: Sistema insediativo-infrastrutturale (Tavola 4.1.A)

A.03h. PTCP: Sistema insediativo-infrastrutturale. Mobilità sostenibile – Ambiti urbano-rurale (Tavola 4.5)

A.03i. PTCP: Sistema insediativo-infrastrutturale. Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico P.T.T. (Tavola 4.6)

A.03l. PTCP: Sistema del paesaggio. Carta geomorfologica e Unità di Paesaggio (Tavola 5.1.A)

A.03m. Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta dei centri storici (stralcio Tav. 4.2.IV)

A.03n. Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico (stralcio Tav. 4.3.IV)

A.03o. Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale (stralcio Tav. 4.4.IV)

ALLEGATO: ELENCO ASSOCIAZIONI

PREMESSE

Natura e finalità del documento

L'Amministrazione Comunale di Valdobbiadene ha dato avvio al processo di Valutazione Ambientale Strategica (**VAS**) del PAT Piano di Assetto del Territorio.

La **VAS** è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001, che affianca un piano o un programma, aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.
L'associazione del percorso di VAS al processo decisionale di PAT (art. 4, LR 11 /2004) ha principalmente la finalità di condurre la pianificazione a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale e, in tale senso, il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS.

Nella fase iniziale di predisposizione del PAT, la LR 11/2004 richiede la messa a disposizione di un Documento Preliminare, attraverso il quale esplicitare gli obiettivi e le strategie per il governo del territorio da raggiungere attraverso l'attuazione del PAT.

Inoltre, in affiancamento al Documento Preliminare di PAT, i riferimenti normativi regionali (coerentemente con quanto stabilito a livello nazionale dall'art. 13 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.) richiedono la predisposizione di un **Rapporto Ambientale preliminare**, attraverso il quale vengano evidenziati i principali fattori di attenzione ambientale da assumersi sin dalle prime fasi di costruzione del PAT al fine del raggiungimento di un più elevato grado di sostenibilità delle scelte che verranno proposte per il governo del territorio locale.

Il presente documento rappresenta, pertanto, lo strumento tecnico relativo alla prima fase dell'intero processo di VAS, attraverso il quale ci si prefigge l'obiettivo di fornire al processo decisionale un quadro complessivo di attenzioni ambientali sia, come già indicato, per orientare, in questa sede, le future scelte e politiche al raggiungimento di un più elevato grado di sostenibilità complessiva, sia, nella successiva fase di valutazione, per la verifica del relativo livello di integrazione all'interno delle scelte stesse proposte dal Piano.

Ruolo della VAS all'interno del processo di PAT

La VAS (**Valutazione Ambientale Strategica**) è un processo di valutazione ambientale, previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001, che affianca un piano o un programma per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.
Le valutazioni per la VAS assumono, quindi, come criterio primario lo sviluppo sostenibile, ovvero: "…*uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*" (Rapporto Bruntland, 1987), ove uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

Figura 0.1 – I sistemi di riferimento per lo sviluppo sostenibile

Solo tramite un'effettiva interrelazione tra le diverse dimensioni (sociale-culturale, economico, fisico-ambientale) che compongono un dato territorio è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità, ricercando un'esplicita e programmata coevoluzione tra sviluppo economico e sociale, trasformazioni territoriali e uso delle risorse ambientali.

La predominanza di un sistema sugli altri porta a disequilibri complessivi.

Affinché la VAS possa realmente influenzare e intervenire sugli aspetti decisionali e sulle scelte è fondamentale che sia, quindi, realizzata di pari passo con l'elaborazione del PAT, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione ed il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente, nonché le identità dei luoghi coinvolti dal Piano.

La VAS deve, poi, individuare e valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente e definire le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti potenzialmente negativi attendibili dalle scelte proposte dal PAT.

Inoltre, al fine di assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte di Piano, è fondamentale che tutto il processo di VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e dalla partecipazione dei diversi attori territoriali, soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati dal Piano ed il pubblico.

Il lavoro deve prevedere, inoltre, in coerenza con la normativa, lo sviluppo del Piano di Monitoraggio, che costituisce la base per procedere in futuro all'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi e delle scelte del PAT durante la relativa attuazione.
Si ritiene che una prospettiva del genere abbia almeno tanta importanza, se non maggiore, dei risultati immediati ottenibili con la VAS del Piano in costruzione. Porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli, ossia degli strumenti di base per continuare negli anni la valutazione ambientale a supporto del processo decisionale, significa creare le premesse per rapporti di VAS completi, strutturati, e soprattutto efficaci, in occasione dell'elaborazione di aggiornamenti del PAT o anche dell'elaborazione di piani attuativi o di settore.

Il lavoro di sviluppo della VAS del PAT viene, pertanto, qui inteso come occasione per arricchire il percorso di pianificazione affiancando gli strumenti di valutazione ambientale agli strumenti classici dell'urbanista.
L'affiancamento della VAS al processo decisionale viene in questo caso intesa come un'opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione, che possano completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici.

In sintesi la VAS del PAT persegue i seguenti obiettivi principali:

- **integrazione** tra percorso di VAS e percorso di pianificazione, al fine di arricchire le potenzialità del Piano con gli strumenti propri della valutazione;
- attenzione rivolta anche a sviluppare un quadro di indicazioni e strumenti da utilizzare nelle fasi di **attuazione e gestione** del Piano, per la valutazione di piani e progetti attuativi;
- la formazione del PAT come occasione per rileggere **obiettivi e strategie** della pianificazione comunale vigente, per valutarne sistematicamente la compatibilità con i criteri di sostenibilità ed introdurre integrazioni e modifiche migliorative conseguenti;
- la VAS come occasione per **valorizzare le potenzialità del Documento Preliminare** e del **PAT** stesso, con riferimento al relativo ruolo di snodo con la pianificazione di area vasta e di "cabina di regia" rispetto alla successiva pianificazione attuativa comunale;
- fare emergere i temi di sostenibilità, che, per essere affrontati, richiedono un **approccio sovracomunale**, e che potranno anche essere portati all'attenzione della Regione (PTRC in approvazione e valutazione di Incidenza) e della Provincia (PTCP) e presso gli enti o i tavoli sovracomunali competenti (ARPA, ASL, ecc.).

1 I RIFERIMENTI NORMATIVI

Vengono di seguito individuati e descritti i principali documenti normativi attualmente vigenti in materia di VAS, come riferimento per il presente lavoro.

1.1 Normativa europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "*...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (art 1).

La Direttiva stabilisce che "*per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione*...".
Per "*rapporto ambientale*" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... *in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma*". I contenuti di tale Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva, come di seguito riportato.

La Direttiva introduce altresì l'opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

Tabella 1.1 – Contenuto del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato I della DIR 2001/42/CE

Temi	Contenuti specifici
1. Il Piano/Programma	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
2. Ambiente considerato	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
3. Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
4. Effetti del Piano/Programma sull'ambiente	f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
5. Misure per il contenimento degli effetti negativi	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
6. Organizzazione delle informazioni	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
7. Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10
8. Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

1.2 Normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del **D.lgs 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo **D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".
Il 26 agosto 2010 è entrato in vigore il nuovo testo integrato e modificato del decreto nazionale: **D.lgs 29 giugno 2010, n. 128** "Modifiche ed integrazioni al D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (10G0147) (GU n. 186 del 11-8-2010 - Suppl. Ordinario n.184)

Nel D.lgs 128/2010 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS ne debba accompagnare il percorso procedurale, sino alla relativa approvazione.
Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali (*vd. Paragrafo successivo inerente alla normativa regionale*). Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.
La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio.
Anteriormente all'adozione o all'approvazione del piano o del programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al

termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

1.3 Normativa regionale

La VAS dei piani e programmi è stata introdotta in Regione Veneto dall'art. 4 della LR 11/2004; con le deliberazione n. 2988 del 01.10.2004, n. 3262 del 24.10.2006, n. 3752 del 05.12.2006, l'ente regionale ha poi individuato l'autorità competente in materia e ha definito criteri e modalità di applicazione delle procedure VAS.
Con deliberazione n. 2649 del 7.08.2007, dopo l'entrata in vigore del D.lgs. 152/2006 (Codice Ambiente), ha confermato gli indirizzi operativi di cui alle precedenti deliberazioni in quanto già modulati sulla base della Direttiva 2001/42/CE.

Alla luce della recente evoluzione normativa, in attesa dell'adozione di una organica legge regionale in materia di VAS, si è reso poi necessario aggiornare le procedure già stabilite con le citate deliberazioni di Valutazione Ambientale Strategica al fine di renderle conformi alla Parte II del D.lgs n. 152/2006 come modificata dal D.lgs 4/2008 (**e dal successivo D.lgs 128/2010**).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 791 del 31.03.09, la Regione ha aggiornato le procedure amministrative già individuate con le deliberazioni di cui sopra in relazione alle diverse fattispecie di piani e programmi (tra cui anche i PAT comunali).

La DGR 791/2009 prevede le seguenti fasi all'interno del processo di pianificazione e valutazione per l'approvazione del PAT:

FASE 1: Elaborazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare

Il Comune, quale Autorità procedente, elabora:

- un **Documento Preliminare** che contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il PAT e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio;

- un **Rapporto Ambientale Preliminare** (già chiamato "relazione ambientale" nelle precedenti disposizioni amministrative) sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PAT redatto sulla base dei contenuti del Documento Preliminare;

FASE 2: Consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e la Commissione VAS

Il Comune, quale Autorità procedente, al fine di definire i contenuti del Rapporto Ambientale ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto stesso, avvia una consultazione con l'Autorità competente, cioè la Commissione Regionale VAS e con i **soggetti competenti in materia ambientale** che possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti dall'attuazione del PAT.
La Commissione regionale VAS, tenuto conto dei pareri delle autorità ambientali consultate, si esprime sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
Tale fase procedurale deve espletarsi nel termine massimo di novanta giorni dalla data di avvio delle consultazioni.

FASE 3: Elaborazione della Proposta di PAT e del Rapporto Ambientale

Conclusa la fase della consultazione, il Comune:

- redige la **Proposta di PAT**;
- redige il **Rapporto Ambientale**;
- redige la **Sintesi Non Tecnica** del Rapporto Ambientale.

Successivamente, il Comune avvia la procedura necessaria per le finalità di conservazione proprie della Valutazione di incidenza (VINCA) ed acquisisce gli eventuali pareri tecnici previsti dalla normativa di settore.

FASE 4: Adozione

Il Comune trasmette tutta la documentazione al Consiglio comunale e/o ai Consigli comunali per l'adozione del PAT, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica.
Da questo momento scatta l'osservanza delle eventuali misure di salvaguardia.

FASE 5: Consultazione e partecipazione

Successivamente, il Comune:

- provvede a porre in essere tutte le attività di consultazione sulla Proposta di PAT adottata e sul Rapporto Ambientale previste dagli artt. 13 e 14 del D.lgs 152/2006 e dalle specifiche disposizioni di cui alle Legge Regionale 11/2004. In attuazione di quanto previsto all'art. 14, comma 4 del D.lgs 152/2006, circa il coordinamento delle

procedure di deposito, pubblicità e partecipazione tra quelle disposte dalla vigente Legge Regionale 11/2004 con quelle del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, si evidenzia che il termine coincide quanto a durata essendo fissato in sessanta giorni, ma per gli aspetti urbanistici è prevista la possibilità di presentare osservazioni decorsi i trenta giorni per il deposito mentre per gli aspetti ambientali connessi alla VAS, il termine è unico per deposito ed osservazioni;

- provvede al deposito della Proposta di PAT, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica presso gli uffici dell'Autorità competente, e presso gli uffici delle Province il cui territorio risulti anche soltanto parzialmente interessato dal Piano o dagli impatti derivanti dalla sua attuazione, dando di ciò avviso mediante pubblicazione in almeno due quotidiani a diffusione locale;
- qualora il Piano possa produrre effetti che interessino il territorio di Stati membri., Regioni e Province confinanti, il Comune provvede a dar loro informazione, trasmettendo copia di tutta la documentazione sopra citata per il deposito presso i loro uffici, e acquisisce i pareri delle autorità competenti di tali regioni, degli enti locali territoriali interessati dagli impatti (art. 30 D.lgs 152/2006) nonché degli Stati membri (art. 32 D.lgs);
- provvede alla pubblicazione di un avviso dell'avvenuto deposito della Proposta di PAT, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica sul BUR e sul portale web del Comune, al fine di mettere il tutto a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale già coinvolti nella fase di consultazione preliminare, e del pubblico. L'avviso deve contenere:
  - il titolo della proposta del Piano;
  - l'indicazione del proponente e dell'Autorità procedente;
  - l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione della Proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica;
  - l'indicazione della denominazione ed indirizzo della Autorità procedente presso la quale dovranno essere fatte pervenire le osservazioni ed i contributi conoscitivi e valutativi del caso.

  Entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BUR, chiunque può prendere visione della Proposta di Piano e del Rapporto Ambientale depositati e presentare al Comune le proprie osservazioni anche fornendo nuovi o ulteriori contributi conoscitivi e valutativi. Per la parte Urbanistica resta fermo che chiunque può presentare osservazioni decorsi trenta giorni dall'avvenuto deposito ed entro il termine di trenta giorni.

  Il Comune trasmette in concomitanza con la pubblicazione dell'avviso, alla Commissione Regionale VAS, su supporto cartaceo e informatico, la Proposta di Piano comprendente il Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica dello stesso per consentire l'esame istruttorio ai fini della espressione del **Parere Motivato**.

FASE 6: Parere Motivato

Conclusa la fase di deposito e di raccolta delle osservazioni, il Comune provvede a svolgere tutte le attività tecnico-istruttorie sulle osservazioni, obiezioni, suggerimenti pervenuti dal pubblico e dagli altri soggetti interessati, in collaborazione con la Struttura regionale di supporto alla Commissione Regionale VAS, per quelle aventi carattere ambientale. La Commissione regionale VAS si esprime anche sull'eventuale VINCA avvalendosi del supporto tecnico-istruttorio del Servizio Reti ecologiche e biodiversità della Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi per quanto concerne la documentazione prodotta nell'ambito della Valutazione di Incidenza.
Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni la Commissione Regionale VAS esprime il proprio Parere Motivato.
Successivamente il Piano, munito delle controdeduzioni urbanistiche alle osservazioni presentate ai sensi della L.R. 11/04, dovrà ottenere il parere della Commissione VTR (ai sensi dell'art. 27 della L.R. 11/04).
In seguito al parere espresso dalla Commissione Regionale VAS e dalla Commissione VTR, il Comune:

- provvede in collaborazione con la Commissione Regionale VAS (art. 15 comma 2 D.lgs 152/2006) alla revisione, ove necessario, del PAT in conformità al Parere Motivato espresso dalla Commissione stessa e dal parere della Commissione VTR prima della presentazione del Piano per l'approvazione;
- redige la **Dichiarazione di Sintesi**.

FASE 7: Approvazione

Il Comune indice la Conferenza di Servizi decisoria, ai sensi del comma 6 dell'art 15 della L.R. n. 11/2004, per l'approvazione del PAT, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica. La Giunta Regionale ratifica gli esiti della Conferenza dei servizi decisoria e provvede alla pubblicazione nel BUR dell'atto di ratifica nonché dell'indicazione della sede presso cui può essere presa visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
Il Comune provvede alla pubblicazione sul proprio sito web del PAT, del Parere Motivato espresso dalla Commissione regionale VAS, della Dichiarazione di Sintesi e delle misure adottate per il **Monitoraggio Ambientale**.

2 LA METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VAS

2.1 Percorso di consultazione

La scelta dei soggetti interessati al processo, la definizione delle modalità di Informazione, nonché l'individuazione dei momenti di Partecipazione e Consultazione rappresentano elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

Apposite consultazioni sono previste dalla direttiva: autorità e pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) devono essere messi nelle condizioni di poter esprimere il loro parere in merito alla proposta di Piano ed in merito al relativo Rapporto Ambientale, che devono perciò essere resi disponibili.
Tra i numerosi aspetti che la Direttiva demanda agli Stati membri ricordiamo: le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l'informazione e la consultazione.

E' importante e necessaria l'esplicitazione (ed il relativo coinvolgimento) dei sguenti soggetti:

- le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale (in qualità di soggetti competenti in materia ambientale): ARPA, ASL, Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e Sovrintendenza per i Beni Archeologici, gli enti gestori dei siti Natura 2ooo e delle altre aree tutelate;
- gli enti territorialmente competenti o interessati: la Provincia di Treviso ed i Comuni contemini;
- altri enti/autorità con specifiche competenze, funzionalmente interessati (AATO, consorzi di bonifica, ecc.) e enti gestori dei servizi pubblici operanti sul territorio (acquedotto, fognatura, depurazione);
- associazioni di categoria (agricoltori, commercianti, industriali, esercenti, costruttori, ecc.);
- associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale;
- associazioni di cittadini e varie autorità che possono avere interesse ai sensi dell'art. 9, comma 5, del D.lgs n. 152/2006;
- cittadini singoli e chiunque abbia interesse anche per la tutela di interesse diffusi.

2.2 Percorso di valutazione

Affinché il PAT possa raggiungere un elevato grado di integrazione delle questioni ambientali all'interno del proprio scenario complessivo, è necessario che la pianificazione e la valutazione dialoghino efficacemente sin dalle prime fasi di impostazione del Piano, definendo e condividendo basi comuni per la costruzione di un quadro di riferimento pertinente e completo per tutte le tematiche da affrontare.

A tal fine, all'interno del percorso di VAS, sino all'approvazione del PAT, dovranno essere redatti tre distinti elaborati tecnici di seguito esplicitati:

- **Rapporto Ambientale preliminare** (il presente elaborato): da redigersi al fine di definire il Quadro di riferimento delle attenzioni ambientali e l'insieme dei suggerimenti orientativi verso i quali il processo decisionale dovrà rapportarsi nella costruzione della Proposta di PAT;
- **Rapporto Ambientale**: da redigersi al fine di verificare il livello di integrazione del Quadro di riferimento e degli Orientamenti suggeriti (di cui sopra), all'interno delle scelte della Proposta di PAT e definire eventuali misure di sostenibilità aggiuntive per il raggiungimento di un più elevato grado di sostenibilità della proposta stessa:
- **Studio di Incidenza**: da redigersi al fine della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale del PAT rispetto a siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2ooo, presenti nel territorio del Comune di Valdobbiadene o esterni ad esso, ma potenzialmente soggetti a possibili incidenze.

Contenuti del Rapporto Ambientale preliminare (RAp)

Già nella fase iniziale del lavoro, l'orientamento condotto dalla presente VAS prevede la definizione preliminare di un **Quadro di Riferimento**, ovvero di un sistema complesso di questioni ambientali, che, se correttamente integrato nelle politiche e nelle scelte pianificatorie, permetterà al PAT di raggiungere un più alto livello di sostenibilità intrinseca.

A tal proposito, vengono, pertanto, individuati **tre** settori principali, costituenti il Quadro di Riferimento, attraverso i quali verificare il relativo grado di integrazione all'interno delle scelte di Piano nella successiva fase valutativa (Rapporto Ambientale); i settori sono di seguito elencati:

- obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali e dalla normativa nazionale, a cui tendere attraverso le scelte di Piano (**settore 1**);
- obiettivi e indirizzi della pianificazione e programmazione sovraordinata, di riferimento per il comune, e l'insieme delle azioni derivanti da tali strumenti per la determinazione delle potenziali influenze sul territorio locale (**settore 2**);
- fattori di attenzione ambientale alla scala locale (**settore 3**).

Il RAp renderà, inoltre, conto del rapporto tra Documento Preliminare e riferimenti assunti, al fine di orientare, sin dalle prime fasi il PAT, verso un'ottica di sostenibilità ambientale complessiva.

Contenuti del Rapporto Ambientale (RA)

Come previsto dalla normativa di riferimento e dalle prassi tecniche italiane ormai sempre più consolidate, il Rapporto Ambientale sarà organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE (vd. precedente Tab. 1.1).

Il Rapporto Ambientale renderà conto degli elaborati della Proposta di PAT, al fine di confrontare il quadro di riferimento (ed i suggerimenti orientativi proposti) definito in sede di RAp con le specifiche scelte proposte dalla pianificazione, verificandone il relativo livello di integrazione.

La valutazione ambientale della Proposta di PAT verrà sviluppata attraverso i seguenti passaggi:

- definizione delle Azioni di PAT da sottoporre a valutazione;
- stima e valutazione degli effetti potenzialmente attesi dalle Azioni proposte;
- analisi di coerenza delle scelte di PAT rispetto a Criteri di Sostenibilità derivati dal Quadro di riferimento considerato nella precedente fase di RAp e contestualizzati alla scala locale;

- definizione e suggerimento al processo decisionale di specifiche misure di sostenibilità, in risposta agli effetti problematici potenzialmente indotti e in aggiunta a quanto già previsto dalla Proposta di PAT.

Nell'ottica di verificare i reali effetti del PAT nel tempo, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, il RA definirà uno specifico **Piano di Monitoraggio**, strutturato secondo indicatori semplici e facilmente popolabili anche dall'Amministrazione comunale, quale soggetto deputato al controllo.

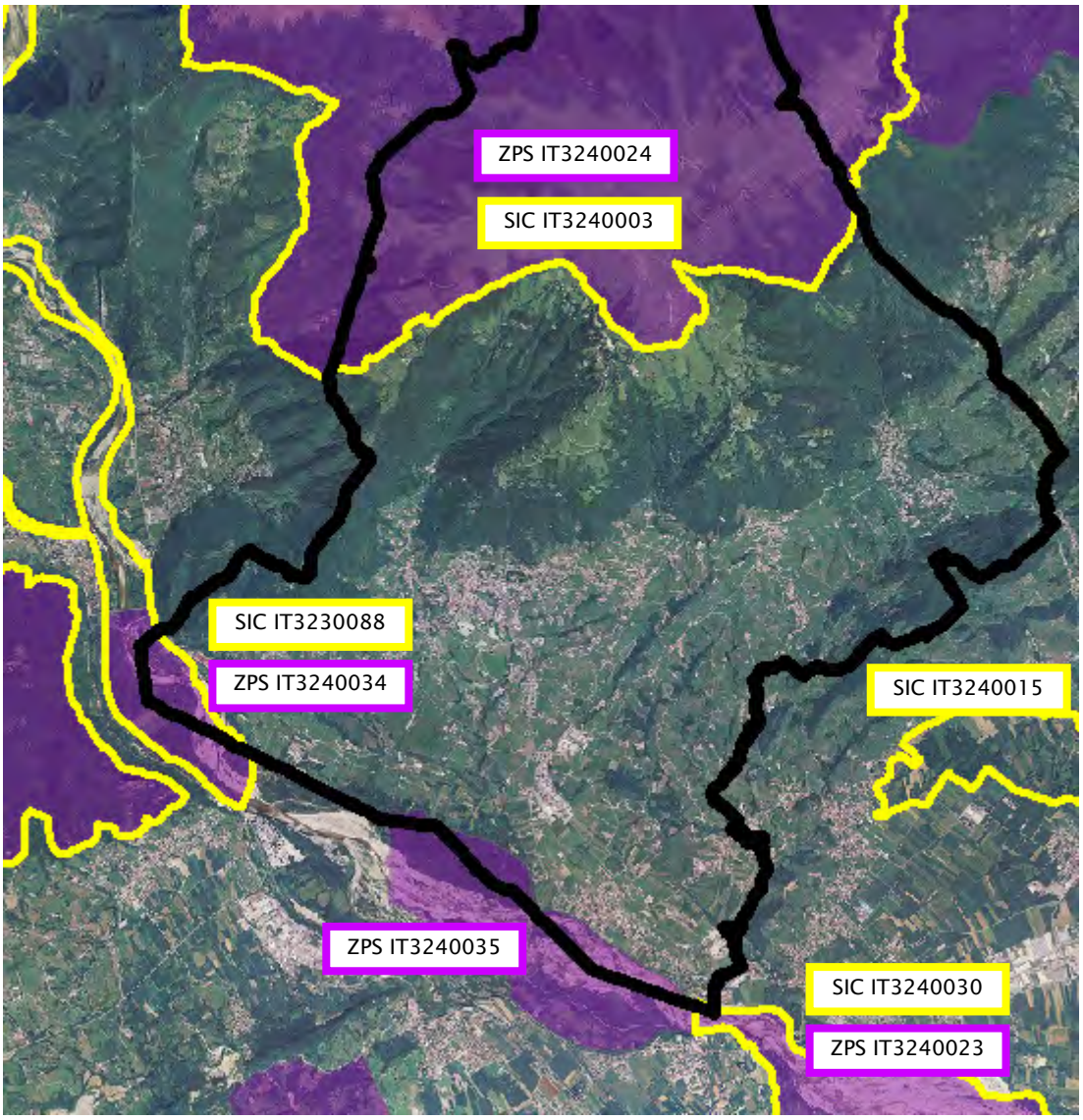
Contenuti dello Studio di Incidenza

Lo Studio di Incidenza dovrà verificare le potenziali incidenze attese dal PAT sul sistema ecostrutturale ed ecofunzionale, interno ed esterno, ai SIC/ZPS presenti:

- Sito di Importanza Comunitaria **SIC IT3240003 "Monte Cesen"** coincidente nel territorio comunale con la Zona di Protezione Speciale **ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"**; l'ambito è caratterizzato da vulnerabilità relative alla diffusione del pascolo, alle coltivazioni, e alla presenza di attività sportive invernali, dall'eccessiva presenza di strade di penetrazione, alla progressiva ma localizzata antropizzazione, agli incendi, agli insediamenti residenziali, all'escursionismo, agli insediamenti turistici, all'eccessivo calpestio e al danneggiamento della cotica erbosa, nonché all'erosione;
- Sito di Importanza Comunitaria **SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba"** coincidente nel territorio comunale con la Zona di Protezione Speciale **ZPS IT3240034 "Garzaia di Pederobba"**; l'ambito è caratterizzato da vulnerabilità relative alla regimazione delle acque, ai cambi colturali e all'espansione delle coltivazioni, all'urbanizzazione e infrastrutturazione graduale;
- Zona di Protezione Speciale **ZPS IT3240035 "Settolo Basso"**, caratterizzata da rischi generali legati all'assetto idrogeologico e all'espansione delle aree coltivate;
- Sito di Importanza Comunitaria **SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"** coincidente la Zona di Protezione Speciale **ZPS IT3240023 "Grave del Piave"**; l'ambito è caratterizzato da rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Dovranno essere analizzati i possibili effetti sugli habitat e le specie di interesse comunitario segnalate e sugli elementi ecosistemici ed ecorelazionali (rete ecologica) connessi ai Siti stessi.

Figura 2.1 – Rapporto spaziale tra Siti Natura 2ooo e Comune di Valdobbiadene



3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE ATTENZIONI AMBIENTALI

Come indicato nel precedente Capitolo, ai fini di un orientamento efficace alla sostenibilità della proposta di PAT, viene individuato uno specifico Quadro di Riferimento costituito da tre tematiche portanti e costituenti un complesso insieme di attenzioni verso le quali il processo decisionale dovrà relazionarsi per il raggiungimento di un effettivo grado di sostenibilità delle proprie scelte.

Tale Quadro di Riferimento è pertanto strutturato secondo i seguenti settori:

- obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali e nazionali, a cui tendere attraverso le scelte di Piano (seguente **Par. 3.1**);
- obiettivi e indirizzi della pianificazione e programmazione sovraordinata, di riferimento per il comune, e l'insieme delle azioni derivanti da tali strumenti per la determinazione delle potenziali influenze (ed effetti cumulativi) sul territorio locale (seguente **Par. 3.2**);
- fattori di attenzione ambientale alla scala locale (seguente **Par. 3.3**).

3.1 Riferimenti per lo sviluppo sostenibile

Per orientare il Piano alla definizione di uno scenario ambientalmente sostenibile, si evidenziano gli obiettivi di sostenibilità definiti dai seguenti documenti:

- la Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile;
- la Convenzione Europea del Paesaggio;
- la "Carta di Siracusa" sulla Biodiversità;
- il Libro Bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06, ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente), motivata dalla presa d'atto che (*punto 2*):

- *permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti;*
- *si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri modelli attuali non sostenibili di consumo e di produzione, e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.*

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni (*punto13*).

Tabella 3.1 – Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

Sfide principali	Obiettivi generali
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
2) Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
3) Consumo e Produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
5) Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva, tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

Alle Sfide principali vengono correlati specifici Obiettivi operativi e relativi traguardi nel seguito elencati.

Tabella 3.2 – Sfide principali e Obiettivi operativi correlati

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	- raggiungere traguardi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2008-2012
2) Trasporti sostenibili	- pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute ai trasporti - ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente - realizzare un passaggio equilibrato a modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e di mobilità - ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute - entro il 2010 modernizzare il quadro europeo dei servizi di trasporto pubblico di passeggeri per incoraggiare a una maggiore efficienza e a prestazioni migliori - ridurre le emissioni di CO_2 delle autovetture nuove, in media, a 140g/km (2008-2009) e a 120g/km (2012) - migliorare le prestazioni economiche e ambientali di tutti i modi di trasporto e, laddove appropriato, misure per realizzare il passaggio dalla gomma alla ferrovia, alle vie navigabili e al trasporto pubblico di passeggeri - ridefinizione dei processi produttivi e logistici e una modifica delle abitudini associate ad un collegamento migliore fra i diversi modi di trasporto - migliorare l'efficienza energetica nel settore dei trasporti mediante il ricorso a strumenti efficienti in termini di costi
3) Consumo e Produzione sostenibili	- promuovere il consumo e la produzione sostenibili inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale - migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti e processi e incoraggiare le imprese i consumatori a tenerle presenti - mirare a raggiungere nell'UE, entro il 2010, un livello medio di ecologizzazione delle commesse pubbliche nell'UE

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	- migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - acquisire e mantenere un vantaggio concorrenziale migliorando l'efficienza delle risorse, anche tramite la promozione delle innovazioni ecoefficienti - migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, quali le risorse alieutiche, la biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo e l'atmosfera e ripristinare gli ecosistemi marini degradati entro il 2015 - arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre sensibilmente il tasso mondiale di perdita di biodiversità entro il 2010 - apportare un contributo efficace affinché siano conseguiti entro il 2015 i quattro obiettivi globali per le foreste dell'ONU - evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio
5) Salute pubblica	- migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato - migliorare ulteriormente la normativa sui prodotti alimentari e i mangimi - continuare a promuovere norme rigorose in materia di salute e benessere degli animali - arrestare l'aumento delle malattie legate allo stile di vita e delle malattie croniche, soprattutto fra i gruppi e nelle zone svantaggiate sotto il profilo socioeconomico - ridurre le ineguaglianze in materia di salute sia all'interno degli Stati membri sia tra di essi - far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute umana e l'ambiente - migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	- perseguire l'obiettivo dell'UE che prevede iniziative per ottenere un impatto decisivo sulla riduzione del numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale entro il 2010 - assicurare un alto grado di coesione sociale e territoriale a livello di UE e negli Stati membri, nonché il rispetto della diversità culturale - sostenere gli Stati membri nei loro sforzi intesi a modernizzare la protezione sociale in vista dei cambiamenti demografici - aumentare in modo significativo la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani in conformità di obiettivi fissati e aumentare l'occupazione dei migranti entro il 2010 - continuare a sviluppare una politica di migrazione dell'UE, accompagnata da politiche intese ad aumentare l'integrazione dei migranti e delle loro famiglie, tenendo anche conto della dimensione economica della migrazione - ridurre gli effetti negativi della globalizzazione per i lavoratori e le loro famiglie

Convenzione Europea del Paesaggio

Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono come riferimento per la VAS anche i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, che nel preambolo richiama la finalità di:

> "*uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente*", contiene la constatazione "*che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavori*", la consapevolezza "*del fatto che il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli essere umani e al consolidamento dell'identità europea*", il riconoscimento "*che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana*",
>
> l'osservazione che
>
> "*le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi*", il desiderio di "*soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione*", la persuasione che "*il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo*".

"Carta di Siracusa" sulla biodiversità

Il 2010 è stato l'Anno internazionale della Biodiversità.
Nel 1992 è stato adottata la Convenzione sulla diversità biologica (CBD *Convention on Biological Diversity*) come trattato internazionale al fine di tutelare la biodiversità, l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche. Adottata a Nairobi (Kenya) il 22 maggio 1992, la CBD è stata ratificata ad oggi da 192 paesi. La Convenzione è stata aperta alla

firma dei paesi durante il Summit Mondiale dei Capi di Stato di Rio de Janeiro nel giugno 1992 insieme alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici ed alla Convenzione contro la Desertificazione.

In Italia il documento di riferimento per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla comunità internazionale in occasione dell'anno mondiale sulla Biodiversità, proclamato dalle Nazioni unite per il 2010 è la "Carta di Siracusa sulla Biodiversità", documento politico concordato durante il G8 Ambiente del 2009, svoltosi a Siracusa, dal 22 al 24 aprile 2009.
Il Summit G8 dell'Aquila ha fatto propria la "Carta di Siracusa" sulla biodiversità l'8 luglio 2009, trasformandola in un documento politico e programmatico fondamentale per stabilire le priorità ambientali mondiali in materia di Biodiversità, per i Capi di Stato e di Governo partecipanti.
La Carta si sviluppa in quattro sezioni:

- **Biodiversità e clima**, che, evidenziando le correlazioni specifiche, indica azioni che sfruttino il ruolo chiave della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'adattamento ai cambiamenti climatici ed alla mitigazione dei suoi effetti;
- **Biodiversità, economia e business**, che sottolinea come investire nella conservazione e nell'uso sostenibile delle risorse naturali possa contribuire ad un recupero economico globale sostenibile e alla riduzione della povertà;
- **Gestione della biodiversità e dei servizi ecosistemici**, che indica una serie di possibili strategie per contrastare i rischi di perdita dei servizi ecosistemici e le conseguenti ripercussioni negative sulla qualità della vita;
- **Scienza, ricerca e politica**, in cui si identificano una serie di necessità per migliorare le conoscenze e per ottimizzare il processo di utilizzazione di tali conoscenze nei processi decisionali.

Di seguito si riportano alcuni obiettivi di interesse per la presente Valutazione Ambientale.

Biodiversità e Clima

1. sviluppare linee politiche sinergiche che tengano in considerazione il contributo che la biodiversità e gli ecosistemi forniscono per l'adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico a livello locale, nazionale e globale, tenendo conto che la biodiversità e i servizi ecosistemici sono alla base del benessere dell'uomo e risultano strategici per la regolazione del clima;

2. mettere in atto azioni fattive relative all'adattamento al cambiamento climatico degli ecosistemi naturali e gestiti, dal momento che un adattamento spontaneo non e ritenuto sufficiente a ridurre l'impatto sulla biodiversità a tutti i livelli, sugli ecosistemi vulnerabili e per il benessere umano a lungo termine;
3. promuovere il ruolo delle comunità e degli ecosistemi per contribuire a fare fronte agli effetti dei cambiamenti climatici, attraverso il miglioramento delle capacità di adattamento e di resilienza, generando ulteriori benefici economici;
4. attuare azioni per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità con l'obiettivo di migliorare l'adattamento al clima in aree settoriali prioritarie come la gestione delle risorse idriche, delle foreste, dell'agricoltura, delle aree costiere e marine, e lo sviluppo delle infrastrutture, che includano l'uso di tecnologie avanzate ed innovative, ponendo particolare attenzione a sostenere i servizi ecosistemici;
6. sviluppare approcci per l'attenuazione dei cambiamenti climatici basati sulle foreste, come la Riduzione delle Emissioni a seguito di Deforestazione e Degradazione delle Foreste (*Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation* - REDD), per integrare il potenziale mitigativo delle foreste nelle future azioni volte ad affrontare i cambiamenti climatici tenendo conto del valore delle foreste e della necessita di altri nuovi approcci, non mettendo a repentaglio gli obiettivi della biodiversità, e divenendo modello per la valutazione e la remunerazione derivante dai servizi resi dai servizi ecosistemici;

Biodiversità, Economie e Business

8. rafforzare l'uso delle economie quale strumento volto al raggiungimento degli obiettivi della biodiversità, attraverso una nuova consapevolezza dei vantaggi derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici e dai costi derivanti dalla loro perdita, cosi come dall'identificazione delle conseguenti opzioni normative vantaggiose per la conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici;
9. investire nella conservazione e nell'uso sostenibile delle risorse naturali, e nell'adattamento e nella mitigazione del cambiamento climatico al fine di contribuire ad un recupero economico globale orientato ai valori ambientali, attraverso un trend del mercato del lavoro positivo e sostenibile e contribuendo alla riduzione della povertà aiutando tutti gli operatori economici nel processo decisionale tendo conto delle responsabilità individuali;

10. fornire slancio, risonanza e supporto allo studio in corso "L'Economia degli Ecosistemi e della Biodiversità" - TEEB introdotto dalla "*Potsdam Initiative*", ed all'interno della strategia del *Millenium Ecosystem Assessment*, cosi come a studi similari. Il settore privato, la società civile e i singoli cittadini dovrebbero essere pienamente coinvolti nelle diverse fasi dello sviluppo di questi studi e nell'applicazione dei loro risultati;
12. incrementare la consapevolezza a tutti i livelli su come gli ecosistemi marini e terrestri forniscano un flusso regolare di merci e servizi, comprese funzioni di supporto e sussistenza alla vita umana per le generazioni presenti e future, e sviluppare opportunità di mercato o altri mezzi e meccanismi per affermare questi valori;
14. promuovere la costituzione, la ristrutturazione e la gestione efficace di aree protette e la loro connettività ecologica quale strumento essenziale per la continuità dei flussi dei servizi e delle funzioni degli ecosistemi;
16. evitare o ridurre al minimo qualsiasi impatto negativo sulla biodiversità derivante dall'attuazione di programmi di sviluppo delle infrastrutture, cosi come considerare in che modo tali programmi possano effettivamente contribuire agli investimenti nelle "Infrastrutture Verdi/Infrastrutture Ecologiche";

Gestione della Biodiversità e dei Servizi Ecosistemici

17. mantenere e ristrutturare, nel lungo periodo, il flusso delle funzioni svolte dai servizi ecosistemici;
18. attuare politiche e incentivi sulla biodiversità, in riferimento a tutti i settori rilevanti, comprese foreste, pesca e agricoltura; promuovere i mercati di prodotti ecologici; promuovere la gestione sostenibile delle risorse naturali, come menzionato nella *Satoyama Initiative*, presentata nel "Kobe Call for Action", in modo da creare le condizioni per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs);
20. sviluppare e consolidare attività volte a prevenire e controllare l'invasione di specie aliene invasive, prendendo anche in considerazione gli alti costi derivanti dalle attuali invasioni e il loro notevole impatto sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici. Tra le azioni prioritarie da intraprendere ci sono l'allarme tempestivo (Early Warning) e risposte immediate.

Libro Bianco sull'adattamento

La Commissione Europea ha pubblicato l'1 aprile 2009 un **Libro Bianco** sull'adattamento ai cambiamenti climatici, intitolato: "Adattamento ai cambiamenti climatici: verso un Quadro d'azione Europeo" (WHITE PAPER Adapting to climate change: Towards a European framework for action, COM(2009) 147/4, 01.04.2009) in cui propone l'istituzione di un Quadro d'azione Europeo per ridurre la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici dell'Europa, che intende essere complementare alle azioni intraprese dagli Stati Membri attraverso un approccio integrato e coordinato.
Il documento è attualmente il più importante sull'adattamento a livello dell'UE ed è stato costruito sulla base della consultazione pubblica avviata nel 2007 dopo la pubblicazione del Libro Verde: "L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l'UE (GREEN PAPER Adapting to climate change in Europe – options for EU action, COM(2007) 354, 29.6.2007) e dei risultati di ulteriori ricerche che hanno mostrato le azioni da intraprendere nel breve termine.
L'obiettivo del Quadro d'azione Europeo per l'adattamento è quello di migliorare la resilienza dell'UE nel far fronte agli impatti dei cambiamenti climatici con un approccio progressivo in due fasi, con:

- la prima fase (2009-2012) dedicata alla creazione di una Strategia onnicomprensiva di adattamento ai cambiamenti climatici per l'UE;
- la seconda fase (dal 2013) dedicata all'attuazione della Strategia sviluppata nella fase I.

Di seguito si riportano alcuni obiettivi di interesse per la presente Valutazione Ambientale

- aumentare la resilienza dell'agricoltura e delle foreste
  La maggior parte del territorio dell'UE è gestito dagli agricoltori; per questo la PAC è lo strumento migliore per svolgere un ruolo centrale ai fini dell'adattamento, non solo aiutando gli agricoltori ad adattare la propria produzione ad una situazione climatica in evoluzione, ma anche aiutandoli a fornire servizi ecosistemici più ampi che dipendano da una gestione specifica del territorio.
- aumentare la resilienza della biodiversità, degli ecosistemi e delle acque
  I servizi ecosistemici, come il sequestro del carbonio, la protezione contro le alluvioni e l'erosione del suolo, sono direttamente legati ai cambiamenti climatici: la presenza di ecosistemi in buona salute è, di per sé, una difesa fondamentale nei confronti di alcuni degli impatti più estremi. Occorre pertanto un approccio articolato e integrato al mantenimento e al potenziamento degli ecosistemi e dei beni e dei servizi che essi offrono.

3.2 Riferimenti della pianificazione sovraordinata

L'insieme dei piani e programmi che incidono sul contesto territoriale nel quale si inserisce il Comune costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del PAT.
L'esame della natura del Piano e della sua collocazione in tale sistema è finalizzata a stabilirne la rilevanza e la sua correlazione relativa.

Si è proceduto, pertanto, all'analisi dei piani e programmi sovraordinati definiti per il governo del territorio e per le politiche di settore, al fine di individuarne specifici indirizzi di sostenibilità ambientale da portare all'attenzione del processo decisionale, per orientare, in questa sede, le strategie e le scelte da effettuarsi, e, in sede successiva di valutazione, per verificare il relativo grado di congruenza delle scelte proposte dal PAT stesso.

I riferimenti di pianificazione sovraordinati presi a riferimento sono di seguito elencati:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Territoriale d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca "Vittoria Valle";
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso (PTCP);
- Piano Regolatore Città del Vino (PRCV);

Al fine di agevolare la lettura e l'analisi della spazializzazione degli elementi di attenzione evidenziati dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, le relative cartografie sono riportate in allegato al presente Rapporto.

3.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

La Regione Veneto è dotata di PTRC approvato con DCR n. 250, in data 13 dicembre 1991.

Con DGR n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il PTC in adeguamento alla LR 11/2004.

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.
Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Il PTRC si prefigge i seguenti obiettivi:

- **Uso del suolo. Tutelare e valorizzare la risorsa suolo:**
  - razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
  - adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
  - gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;

- **Biodiversità. Tutelare e accrescere la biodiversità:**
  - assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
  - salvaguardare la continuità ecosistemica;
  - favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
  - perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti;

- **Energia, risorse e ambiente. Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale:**
  - promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
  - migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
  - preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica;
  - prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti;

- **Mobilità. Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali:**
  - stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità;
  - razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto;
  - valorizzare la mobilità slow;
  - migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
  - […];

- **Sviluppo economico. Delineare modelli di sviluppo economico sostenibile:**
  - migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e della innovazione;
  - promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari;

- **Crescita sociale e culturale. sostenere la coesione sociale e le identità culturali:**
  - promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;
  - favorire azioni di supporto alle politiche sociali;
  - promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio;
  - rendere efficiente lo sviluppo policentrico, preservando l'identità territoriale regionale;
  - migliorare l'abitare nelle città.

All'interno del Rapporto Ambientale sono inoltre esplicitati obiettivi derivanti dalla lettura dell'ambiente veneto e dei giudizi esperti sulla sua evoluzione forniti dalle Autorità ambientali consultate che integreranno il quadro delle azioni delineato dal successivo livello di progettazione di dettaglio del Piano stesso.
Questi obiettivi, articolati per componenti e fattori ambientali, sono:

- **per l'atmosfera:**
  - limitare l'inquinamento in ambito urbano;
  - limitare l'inquinamento da attività industriali;
  - limitare l'inquinamento acustico diffuso;

- limitare l'inquinamento luminoso;
- prevedere misure di protezione dalla radioattività naturale;
- prevedere misure di protezione dall'inquinamento elettromagnetico;
- migliorare la qualità dell'aria indoor;

- **per le acque:**
  - ridurre la pressione sullo stato quantitativo delle acque;
  - assicurare il minimo deflusso vitale e le riserve idriche temporanee;
  - proteggere le falde freatiche;
  - ridurre l'inquinamento dei corsi d'acqua superficiali;
  - ridurre l'inquinamento delle acque costiere;
  - ridurre l'inquinamento delle acque sotterranee;
  - […]
  - impedire le attività che riducono l'apporto solido dei fiumi;
  - […]
  - ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli;
  - attivare progetti per la bonifica dei siti inquinati di rilevanza nazionale e regionale;

- **per la natura e la biodiversità:**
  - impedire e ridurre la frammentazione degli ecosistemi;
  - adeguare gli standard i protezione degli habitat tutelati ai parametri comunitari;

- **per i rifiuti:**
  - ridurre la produzione di rifiuti speciali;

- **per l'energia**
  - incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
  - ridurre i consumi pro-capite di energia;

- **per il rischio**
  - ridurre il numero di impianti industriali a rischio rilevante;
  - attivare misure per la riduzione della superficie interessata da rischio idrogeologico;
  - […].

Nell'ambito del nuovo PTRC sono trattati anche i contenuti e rispettati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del D.lgs 42/2004 e s.m.i. Per l'elaborazione del documento è stato inoltre fatto riferimento all'articolo 131 del D.lgs 42/2004 che, in analogia con i contenuti dell'articolo 1 della Convenzione Europea sul Paesaggio del 20 ottobre 2000, definisce come paesaggio "… *una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni*".

Gli obiettivi di qualità paesaggistica definiti dal Piano e già oggetto dell'articolo 143 del D.lgs 42/2004 si possono sintetizzare nei principi della conservazione attiva, dello sviluppo compatibile, della riqualificazione, e si esplicitano attraverso:

- il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco e delle aree agricole;
- il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

Si rimanda all'allegato [A.01] per la visualizzazione delle informazioni cartografiche di interesse.

3.2.2 Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca

Il Piano d'Area comprende il territorio amministrativo di 19 Comuni: Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriamo della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, **Valdobbiadene**, Vidor, Vittorio Veneto.
La popolazione complessiva è di circa 140.000 abitanti con una superficie di 517 km quadrati.

Geograficamente il Piano confina a nord con la provincia di Belluno, ad est con la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, a ovest con il fiume Piave.
Ad oggi il Piano risulta adottato (DGR N.3855 del 13/12/2005; BUR n. 7 del 20/01/06).

Gli obiettivi generali che il Piano si pone sono:

- tutela e salvaguardia del territorio aperto;
- dare forma al già formato attraverso una politica di restauro urbano-territoriale;

- promuovere azioni di buona prassi.

Sul territorio del comune di Valdobbiadene sono presenti Ambiti di elevato pregio individuati dal Piano come l'area del fiume Piave dei Maserot al confine con la provincia di Treviso.

Il Piano d'Area si attua tramite politiche e azioni intersettoriali strutturate per "reti" che integrano temi ed assi di intervento territoriale tematici.
Si riportano le principali reti e quindi le strategie per il comune di Valdobbiadene:

- **Rete della mobilità**:
  - previsione di nuove arterie che consentano al traffico di bypassare le aree urbane Valdobbiadene-Vidor;

- **Rete del sapere** (luogo di eccellenza per apprendimento e conoscenza):
  - polo scolastico di Valdobbiadene viene indicato quale polo territoriale per il Quartier del Piave e per questo viene previsto un progetto di potenziamento;

- **Rete dell'ospitalità**: strategie che prevede lo sviluppo e la valorizzazione dell'offerta turistica sostenibile e potenziamento delle peculiarità territoriali presenti. Questa si articola in circuiti con specifici temi e polarità:
  - circuito enostorico dei colli del Prosecco: circuito localizzato nel territorio di cinque comuni di cui Valdobbiadene costituisce la città dell'ospitalità. In tal senso viene privilegiato l'incremento delle strutture ricettive con sistemi diffusi sul territorio e il recupero di edifici e presenze di pregio (potenziamento di reti di accoglienza connesse a strutture legate all'abitare già presenti sul territorio, potenziamento delle reti di Bed and Breakfast e attività di accoglienza in strutture e aziende produttive, attività di ristorazione connesse a produzioni locali);
  - spazi aperti attrezzati per la conoscenza del territorio (Parco collina delle vigne e delle cantine di Valdobbiadene e Corbanese): sistema integrato di azioni volte a rendere compatibili le trasformazioni ed le esigenze di specializzazione ed innovazione produttiva e le relative strutture insediative connesse alla attività vinicola preservando la qualità paesaggistica e percettiva delle colline;
  - luoghi delle terme (Parco termale di Vidor e Valdobbiadene): i luoghi delle terme sono riconosciuti quale opportunità di valorizzare le risorse idriche ed il recupero degli edifici storici termali.

- **Rete del produrre**: la filiera è costituita da un insieme di elementi di elevata specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia dell'area e si pongono come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema:
  - polo agroalimentare di Valdobbiadene: il comune di Valdobbiadene è riconosciuto quale centro riconosciuto a livello internazionale legato all'allevamento ed alla produzione del vino e dei prodotti caseari;

- **Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali:** Sistema di strategie ed azioni connessi alla valorizzazione degli ambiti relativi alla civiltà della montagna e dell'acqua:
  - luoghi delle testimonianze di montagna Arco montano del Cesen: la strategia prevede il recupero delle malghe con cambio destinazione d'uso e la realizzazione di un circuito didattico ricreativo per l'accoglienza con lo scopo di promuovere la conoscenza della cultura di montagna e degli ecosistemi alpini.

- **Sviluppo e qualità urbana**
  L'asse prevede l'individuazione di vocazioni oggi scarsamente riconosciute al fine di valorizzare in maniera sinergica i poli urbani con ruoli e identità definite ma integrate definendo una rete di polarità capace di interconnettersi con la rete di aree metropolitane:
  - Polarità urbana (identificazione di polarità per il sistema territoriale): Valdobbiadene è uno dei quattro punti nodali attorno ai quali riposizionare il sistema urbano e territoriale della città continua di Vittoria Valle. In relazione a tale strategia sono individuati progetti strategici da attivarsi e da integrarsi nei Piani comunali;
  - Cardine Valdobbiadene: va rafforzato attraverso il potenziamento di specializzazioni riferite alla filiera eno-storica e al turismo elitario e termale. Le azioni indicate sono: recupero di dimore storiche giardini e individuazione in Villa dei Cedri di un luogo deputato alla realizzazione di eventi di interesse interregionale legati alla promozione del territorio e dei suoi prodotti;
  - Luoghi dell'innovaizone "Siderum di Valdobbiadene": i luoghi dell'innovazione sono i luoghi di potenziale motore di trasformazione e rinnovo urbano. tali progetti devono essere integrati nei piani comunali e dovranno prevedere, proprio in virtù dell'importanza dei progetti, l'attivazione di concorsi di idee. Il Siderum di Valdobbiadene è un progetto strategico (schema direttore) che interessa il centro del capoluogo e si prefigge di mettere a sistema in un quadro unitario le diverse peculiarità

storico-naturalistiche e culturali (villa dei Lauri, Giardini della Vittoria, chiesa di S. Gregorio, Piazza Roma..) al fine di caratterizzare l'abitato per una fruizione salutista e enogastronomico e qualificare l'ospitalità del luogo sugli eventi culturali.

Si rimanda all'allegato [A.02] per la visualizzazione delle informazioni cartografiche di interesse.

3.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTC della provincia di Treviso è stato approvato con DGR n. 1137 del 23/03/2010.

In relazione alle finalità di cui all'art. 22, L.R. 11/2004 ed in conformità a quanto disposto dagli Atti Regionali di Indirizzo e Coordinamento, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dello sviluppo urbanistico provinciale, individuando per l'assetto del territorio le nuove esigenze generali del territorio in coerenza con il quadro conoscitivo elaborato con riferimento alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali.

In relazione agli interessi ed agli ambiti alla cui tutela è preposto il PTCP, quest'ultimo assicura in particolare che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegua in particolare:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.

Il processo impostato dal PTCP guida la trasformazione del territorio trevigiano lungo finalità di **sviluppo** e **riordino**. Il piano è infatti fondato sul presupposto secondo cui nel territorio provinciale nessuna politica di sviluppo è ammissibile se non sostenuta da una contestuale e correlata politica di riordino, ed anzi, è il graduale perseguimento di obiettivi di riordino che rende possibile il necessario avvio delle politiche di governo

locale verso gli obiettivi di sviluppo senza ulteriore degrado del sistema delle risorse locali.
L'itinerario delle finalità, cui è riferito il PTCP, è dedotto in particolare anche dalle opzioni dichiarate negli ambiti regionale veneto e provinciale trevigiano e complessivamente condivise a tutti i livelli di confronto partecipativo, già presentati nel Documento preliminare, nel Progetto Preliminare e nel Documento di Piano.
Gli obiettivi sono stati inseriti all'interno degli assi indicati dal Documento Preliminare del PTRC e, pur risultando invariati rispetto ai documenti precedenti, assumono questa nuova elencazione:

- **Asse 1 Uso del suolo:**
  - Os 1.1 riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate:
    - OP-1.1.1 Riordino delle aree produttive.
    - OP-1.1.2 Localizzare aziende a rischio di incidente rilevante su aree compatibili.
    - OP-1.1.3 Organizzazione delle aree commerciali
    - OP-1.1.4 Organizzazione dei servizi
    - OP-1.1.5 Organizzazione delle nuove aree residenziali e recupero delle esistenti aree degradate.
  - Os 1.2 salvaguardia del suolo agricolo
    - OP-1.2.1 Contenimento di ulteriori iniziative edificatorie improprie in territorio agricolo.
    - OP-1.2.2 Graduale liberazione del territorio agricolo dall'edificato improprio esistente
    - OP-1.2.3 Limitazioni all'utilizzo di nuovo suolo agricolo per aree da urbanizzare.
    - OP-1.2.4 Recupero e valorizzazione di ambienti degradati (cave, discariche, siti contaminati).
    - OP-1.2.5 Mantenimento del livello di qualità ambientale sul territorio mediante compensazioni e/o interventi a contrasto dei cambiamenti ecologici
  - Os 1.3 riassetto idrogeologico del territorio

- **Asse 2 Biodiversità:**
  - Os 2.1 valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS, costruzione di una rete ecologica
    - OP-2.1.1 Individuare idonee misure di salvaguardia che permettano un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche.
    - OP-2.1.2 Definire gli ambiti, esterni alle zone SIC-ZPS, in cui deve essere condotta la valutazione di incidenza.
    - OP-2.1.3 Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio.
  - Os 2.2 valorizzazione e tutela del territorio agroforestale
    - OP-2.2.1 Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura. In particolare dovrà essere favorita: un'agricoltura di qualità che tenda alla produzione con riduzione dell'impatto ambientale; un'agricoltura che si occupi di aspetti connessi alla gestione di aree naturalistiche; il rapporto città-campagna valorizzando l'uso dello spazio di frangia città-campagna in un'ottica di funzioni agricole a servizio della città

- OP-2.2.2 Tutelare il paesaggio agroforestale storico culturale e le risorse naturalistiche
- OP-2.2.3 Favorire l'agricoltura in aree disagiate (montagna, etc.).

- **Asse 3 Energia, risorse e ambiente:**
  - Os 3.1 prevenzione e difesa da inquinamento
    - OP-3.1.1 Conseguimento dei valori prescrittivi per la qualità dell'aria e per le emissioni in atmosfera. Riduzione delle emissione dei gas serra nel rispetto del protocollo di Kyoto e sue successive modifiche.
    - OP-3.1.2 Qualità delle acque. L'obiettivo da conseguire è il raggiungimento di precisi standards di qualità dei corpi idrici ricettori, e conseguentemente valori di immissione nell'ambiente in funzione della capacità autodepurante di questi e non i limiti di emissione dall'impianto prefissati.
    - OP-3.1.3 Risorsa idrica. Garantire la disponibilità di acqua, mediante la razionalizzazione dei consumi.
    - OP-3.1.4 Rifiuti Solidi Urbani. Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in prìmis come materia utilmente riutilizzabile nei vari cicli produttivi, poi come energia ottenibile dalla loro combustione.
    - OP-3.1.5 Rifiuti Speciali. Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in prìmis come materia utilmente riutilizzabile nei vari cicli produttivi.
    - OP-3.1.6 Nei cicli industriali ed in agricoltura. Eliminare o almeno ridurre al massimo le situazioni di inquinamento e di pericolo per l'ambiente e la salute umana.
    - OP-3.1.7 Bonifica di siti inquinati. Obiettivo del risanamento di siti inquinati è quello di offrire un duplice vantaggio: la rimozione di fonti di pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente; la possibilità di recuperare aree ad un uso più consono evitando la urbanizzazione di aree agricole.
    - OP-3.1.8 Emissioni elettromagnetiche. Garantire che non vi siano problemi di salute per la popolazione connessi con la vicinanza a queste strutture.
    - OP-3.1.9 Inquinamento acustico. Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento acustico.
    - OP-3.1.10 Inquinamento luminoso. Limitare l'inquinamento luminoso e la riduzione di consumi .
  - Os 3.2 migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili
    - OP-3.2.1 Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia .
    - OP-3.2.2 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per i servizi.

- **Asse 4 Mobilità:**
  - Os 4.1 riorganizzazione della viabilità-mobilità
    - OP-4.1.1 Ridurre la saturazione della rete stradale mediante progetti infrastrutturali in funzione del progetto complessivo di territorio e delle sue qualità (realizzare nuove infrastrutture, trasformare infrastrutture esistenti, riorganizzazione dei nodi infrastrutturali).
    - OP-4.1.2 Aumentare l'accessibilità alle aree urbanizzate
    - OP-4.1.3 Aumentare la sicurezza stradale

- OP-4.1.4 Collegamenti ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto.
- OP-4.1.5 Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica per ridurre la circolazione di mezzi pesanti nella rete locale.
- OP-4.1.6 Incentivare l'implementazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete e di una politica di incremento del trasporto pubblico
- OP-4.1.7 Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile.

- **Asse 5 Sviluppo economico:**
  - Os 5.1 supporto al settore turistico
    - OP-5.1.1 Incentivare e promuovere il turismo all'interno della provincia
  - Os 5.2 supporto al settore produttivo
    - OP-5.2.1 Riorganizzazione delle aree industriali con supporto ai distretti produttivi.
    - OP-5.2.2 Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione
  - Os 5.3 supporto al commercio
    - OP-5.3.1 Rivalitizzazione del commercio di vicinato
    - OP-5.3.2 Valorizzazione del commercio in Centro Storico
  - Os 5.4 supporto all'edilizia
    - OP-5.4.1 Miglioramento della qualità dell'edificato e recupero aree degradate
  - Os 5.5 supporto all'agricoltura
    - OP-5.5.1 Politiche per il sostegno allo sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura

- **Asse 6 Crescita sociale e culturale:**
  - Os 6.1 recupero e valorizzazione delle risorse culturali
    - OP-6.1.1 Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente
  - Os 6.2 miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici
    - OP-6.2.1 Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici

Si rimanda all'allegato [A.03] per la visualizzazione delle informazioni cartografiche di interesse.

3.2.4 Piano Regolatore Città del Vino (PRCV)

Per il Piano Regolatore Città del Vino (PRCV) l'agricoltura assume funzioni complesse di produzione anche di beni pubblici: oltre alla produzione vitivinicola di qualità svolge funzioni di salvaguardia idrogeologica, di conservazione della fertilità dei suoli e della complessità ecosistemica, di valorizzazione del paesaggio agrario, contribuisce alla sostenibilità dello sviluppo.

I recenti indicatori di sostenibilità dello sviluppo pongono come centrale la valorizzazione del patrimonio territoriale (ambientale, naturale e costruito) e delle peculiarità di ogni luogo; in questo contesto le Città del Vino costituiscono un esempio importante di struttura economica a base territoriale locale che, su un'armoniosa e sinergica valorizzazione di tutti i fattori, può realizzare modelli peculiari di sostenibilità.
L'offerta non solo del prodotto, ma anche del suo paesaggio (ambientale, storico, culturale), produce ricadute positive sullo stesso mercato del settore, a fronte dell'evoluzione della domanda e dell'importanza crescente del turismo culturale.

Il rapporto sinergico tra PRCV e PAT si esplica attraverso:

- **regole d'espansione urbana e dei piccoli centri, che tengano conto:**
  - dell'evoluzione della struttura morfo-tipologica storica e della sua capacità di accrescersi senza snaturare l'identità urbana e territoriale;
  - della zonazione e delle aree naturali di rispetto necessarie all'ecosistema vigneto;
  - della capacità di carico ambientale (resilienza dei sistemi ambientali, cicli delle acque, dei rifiuti, dell'energia);
  - dei sistemi costruttivi e dei materiali tradizionali;
  - delle esigenze d'ospitalità connesse al turismo culturale del vino;

- **regole di riqualificazione e riuso di edifici e sistemi insediativi rurali, come:**
  - relazioni fra edificio o borgo e fondi agricoli in relazione alla salvaguardia ambientale e paesistica, con particolare attenzione ai cambiamenti di destinazione d'uso;
  - necessità di deroghe e adattamenti specifici delle normative e regolamenti d'igiene, edilizi, di sicurezza, ecc. in funzione della priorità del riuso di edifici urbani e rurali adibiti al ciclo produttivo del vino ed al turismo rurale;

- **regole per gli insediamenti produttivi di nuova costruzione** (annessi agricoli, cantine, zone artigianali e commerciali):
  - criteri di selezione e ammissibilità delle attività, con esclusione di attività produttive non coerenti con il contesto socio-economico e con la valorizzazione del territorio storico e del sistema vigneto;
  - normative specifiche e valutazioni su localizzazioni, inserimento paesistico, materiali da costruzione, colori, arredi urbani, accessibilità, flussi delle merci;

- **regole per la difesa e la valorizzazione del paesaggio agrario a livello aziendale:**
  - regole per la fruibilità del territorio di pertinenza e accessibilità ai luoghi di produzione (vigneto, cantina, fattoria);
  - criteri per remunerare la produzione di beni pubblici per effetto dell'adozione di regole e sistemi produttivi capaci di recuperare equilibrio idrogeologico, ecosistemico e paesistico;
  - regole per sviluppare economie a base locale (agriturismo, enoturismo, trasformazione e commercializzazione);
  - regole per conservare i vigneti storici, per rinnovare gli impianti obsoleti e per i nuovi vigneti, in funzione del recupero e della tutela dell'equilibrio idrogeologico, ecosistemico e paesistico (disposizione dei filari, scelta dei tutori, drenaggi, ciglioni, fosse livellari, gradonature, terrazzamenti, muri a secco, siepi, piantate, rapporti con i boschi e gli incolti, ecc).

Il PRCV, concepito undici anni fa con criteri innovativi, poi confermati dall'evoluzione del quadro legislativo, soprattutto regionale, mantiene tutta la sua validità ed attualità.
Alcuni aspetti, come il cambiamento climatico e la sensibilità diffusa agli aspetti paesaggistici e ambientali, già previsti e trattati nelle stesure originali, hanno però avuto un'accelerazione e un'intensificazione che suggeriscono oggi un'azione organica di aggiornamento e rafforzamento della proposta metodologica.
Gli elementi salienti di questo aggiornamento sono già stati esposti nell'ampia relazione tenutasi a Riva del Garda nel Maggio del 2006 e pubblicata nella ristampa del PRCV.

Le azioni di aggiornamento e rafforzamento fanno, pertanto, riferimento alle seguenti tematiche:

- il rapporto tra suolo e clima;
- le sensibilità paesaggistiche e l'uso razionale e sostenibile del territorio
- la necessario evoluzione verso forme di qualità edilizia.
- l'uso della Legge sull'architettura rurale, per la definizione di criteri di conservazione e riqualificazione;
- il miglioramento dell'efficienza energetica degli insediamenti rurali
- la definizione di un regolamento edilizio per le Città del Vino, per gestire nel modo migliore gli aspetti edilizi del territorio rurale.

3.3 Riferimenti di attenzione ambientale alla scala locale

Il quadro seguente fornisce l'elenco delle prioritarie attenzioni ambientali a livello locale.

Dal Quadro Conoscitivo di PAT (a cui si rimanda per il dettaglio) vengono estratte le informazioni ritenute di effettivo interesse per le capacità (e opportunità) di governo territoriale fornito da un PAT.

Le attenzioni ambientali sono state poi aggregate in quattro **Sistemi ambientali**, i quali, nelle successive fasi del processo valutativo, verranno a loro volta presi a riferimento per il confronto con le scelte di Piano; i Sistemi così delineati sono di seguito elencati:

- Sistema antropico;
- Sistema idrogeomorfologico e sismico;
- Sistema ecosistemico (naturale e paranaturale);
- Sistema paesistico.

Per ogni Sistema ambientale di riferimento, si definiscono specifici criteri di sostenibilità ed i correlati fattori di attenzione ambientale, nonché suggerimenti orientativi per le future scelte di Piano.

Al fine di agevolare la lettura dei contenuti dei Sistemi ambientali, quasi tutte le iconografie associate alla parte testuale sono state riportate in allegato al presente Rapporto, a cui si rimanda.

I riferimenti alle diverse immagini sono indicati attraverso il codice [A.04.x] riportate in allegato.

3.3.1 Sistema antropico

Criteri, Fattori di attenzione e Suggerimenti orientativi

Nella tabella seguente si riportano i Criteri assunti per l'identificazione dei fattori di attenzione relativi al Sistema ambientale. Ad ogni Fattore sono associati specifici suggerimenti orientativi al processo decisionale di Piano per perseguire i Criteri di sostenibilità.

Tabella 3.3 – Quadro delle attenzioni per il Sistema antropico

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Evitare di esporre la popolazione attuale e futura a radiazioni non ionizzanti	Nel territorio comunale non sono presenti linee elettriche ad Alta (AT) e ad Altissima Tensione (AAT). Sul territorio comunale sono presenti 5 Stazioni RadioBase per la telefonia mobile (SRB), localizzate in: · 1 in Località Mogliana (al suolo); · 2 in Via Arcol c/o Cantine Canevel (su edificio); · 1 in Via Ponteggio (su edificio); · 1 in Via Col De Roer (al suolo) (Fonte: QC PAT. File c0903013)	Verificare la localizzazione degli impianti fissi al alta frequenza (radiobase e radiotelevisivi). Definire regole per evitare la possibilità di innalzare i piani (o il recupero dei sottotetti) sia degli edifici residenziali portanti le antenne segnalate, sia degli edifici presenti in un raggio pari almeno a 200m rispetto all'asse dell'antenna stessa.
Evitare di esporre la popolazione attuale e futura a radiazioni ionizzanti	Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/mc adottato dalla Regione Veneto con DGR n. 79 del 18/01/02 come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere provvedimenti. Nel Comune di Valdobbiadene è stato stimato che l'1,7% delle abitazioni superano il livello di riferimento di 200 Bq/mc. (Fonte: QC PAT. File c0902010)	Dovranno essere esplicitate specifiche politiche di contenimento per le eventuali nuove abitazioni previste dal PAT.

<table>
<tr><th>Criterio</th><th>Fattore di attenzione</th><th>Suggerimenti orientativi</th></tr>
<tr>
<td>Evitare di esporre la popolazione attuale e futura a fattori di disturbo e inquinamento acustico</td>
<td>
Il Comune di Valdobbiadene è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica.
Dall'analisi della zonizzazione, si riscontrano casi di conflitto tra zone a prevalente destinazione residenziale e produttiva nelle seguenti aree:

· centro sud del Capoluogo, lungo la SP02 (relazione di promiscuità);
· tra polo produttivo lungo la SP2 in direzione Bigolino e le unità abitative sparse presenti a est (relazione di prossimità);
· tra unità produttive e zone residenziali a sudovest del nucleo di San Giovanni (relazione di prossimità);
· tra aree produttive e case sparse lungo la SP2 in direzione di Vidor.

Per quanto concerne i limiti di immissioni del rumore, per le tre strade provinciali considerate (SP2 Erizzo, SP36 del Combai, SP34 sinistra Piave) si registrano i seguenti livelli sonori (diurni e notturni):

<table>
<tr><th>Strada considerata</th><th>RANGE_LAeq,D (dBA)</th><th>RANGE_LAeq,N (dBA)</th></tr>
<tr><td>SP n. 2
Erizzo</td><td>< 65</td><td>< 58</td></tr>
<tr><td>SP n. 34
Sinistra Piave</td><td>65 – 67</td><td>< 58</td></tr>
<tr><td>SP n. 36
del Combai</td><td>< 65</td><td>< 58</td></tr>
</table>

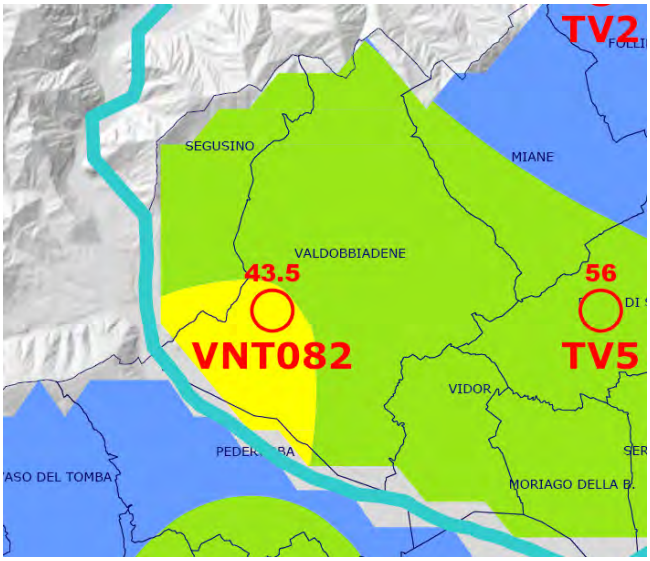
(Fonte: QC PAT. File c0904020, c0904030, c0904040)

E' da rilevare all'interno del territorio comunale la presenza diffusa di attività produttive in zona impropria PRG vigente, la cui localizzazione (e tipologia) potrebbe indurre a potenziali conflitti con ricettori sensibili (esistenti e prevedibili dal PAT) in attiguità (Fonte: QC PAT. File c1104098)
</td>
<td>
Il Piano di Zonizzazione Acustica dovrà essere aggiornato secondo il nuovo scenario di sviluppo proposto dal PAT.

Evitare la localizzazione di destinazioni residenziali in diretto affaccio a viabilità lungo le quali sono riscontrabili elevati flussi di traffico (qualora prevedibili, definire adeguate fasce di inedificabilità lungo i fronti stradali entro cui realizzare le migliori soluzioni di abbattimento o richiedere standard di costruzione mirati al contenimento dell'inquinamento acustico).

Evitare la stretta localizzazione tra destinazioni potenzialmente impattanti (destinazioni, produttive, artigianali, commerciali, impianti tecnologici, attività estrattive) e destinazioni per la residenza e per i servizi collettivi.
</td>
</tr>
</table>

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Evitare di esporre la popolazione attuale e futura a fattori di inquinamento atmosferico	Il territorio comunale di Valdobbiadene rientra in **Zona C** per il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, ossia in un'area considerata a basso rischio di superamento dei valori limite (assenza di superamenti o superamenti relativi a uno o due anni non recenti). Anche i Comuni confinanti ricadono in zona C di mantenimento. (Fonte: PRTRA) Tra il 2007 ed il 2008 (da 25/07/2007 a 26/08/2007 e da 13/12/2007 a 16/01/2008) sono state eseguite campagne di monitoraggio delle **concentrazioni** di inquinanti tramite stazione rilocabile posizionata presso Villa dei Cedri in Via Piva allo scopo di disporre di dati sufficienti per proporre un eventuale aggiornamento del PRTRA. Per quanto riguarda gli inquinanti CO, SO2, NOx e PM10 non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge. Si ritiene opportuno evidenziare che, nell'arco delle giornate, le concentrazioni urbane di NO2 mostrano comunque una significativa correlazione con l'andamento dei flussi di traffico veicolare. Per quanto concerne l'ozono, invece, è stato osservato il superamento della concentrazione oraria di 180 mg/m3 individuata come soglia di informazione dal D.lgs 183/04 nei giorni 27 e 28 luglio. La caratterizzazione chimica del PM10 ha evidenziato concentrazioni di metalli molto basse. La principale criticità rilevata è relativa al superamento della concentrazione oraria di Ozono di 180 mg/m3, individuata come soglia di informazione dal D.lgs. 183/04. Tale superamento si è verificato durante la campagna di i giorni 27 e 28 luglio. (Fonte: Il monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso. Comune di Valdobbiadene. ARPAV, 2007-2008) Per quanto concerne le **emissioni** in atmosfera, il maggior contributo emissivo nel Comune è dato dalla CO2, generato dal trasporto su strada (circa 20.188 t/a) e secondariamente dagli impianti di combustione non industriale (circa 18.755 t/a); ulteriore contributo emissivo è dato dai processi produttivi (circa 8.106 t/a) e dalla combustione nell'industria manifatturiera (circa 7.936 t/a), per un totale di emissioni annue pari a 61.098 t/a. (Fonte: QC PAT. File c0202) /segue/	Fatta salva la necessità di richiedere e/o incentivare standard di costruzione mirati al contenimento dei fattori emissivi, risulta, altresì, fondamentale evitare comunque eventuali insediamenti con presenza stabile di persone in diretto affaccio sulle viabilità soggette a flussi di traffico significativi, prevedendo sui fronti esposti interventi atti alla strutturazione di sistemi filtro (preferibilmente a carattere naturale, come ad esempio fasce verdi filtro). Verificare l'opportunità di introdurre tra le forme di incentivazione (solitamente legate agli aspetti energetici), anche il contributo alla strutturazione di neounità ecosistemiche con funzione di abbattimento degli inquinanti e di regolazione del microclima. Evitare nuovi insediamenti che possano incrementare significativamente il flusso di mezzi (leggeri e pesanti) in aree per le quali sono riconosciute condizioni di congestionamento o di inadeguatezza ad eventuali carichi aggiuntivi.

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Evitare di esporre la popolazione attuale e futura a fattori di inquinamento atmosferico	Negli anni 2004 e 2006 è stato effettuato un **biomonitoraggio** della qualità dell'aria della provincia di Treviso mediante l'impiego dei licheni che utilizzano come specie albero-substrato il tiglio (è stato indagato il territorio situato alla sinistra idrografica del fiume Piave nel 2004, mentre nel 2006 la destra Piave). La realizzazione della rete di biomonitoraggio e la raccolta dei dati di bioindicazione sono state effettuate secondo quanto previsto dall'Indice di Biodiversità Lichenica (I.B.L) così come descritto nel manuale ANPA 2/2001. L'esecuzione del monitoraggio ha portato ad un interessante risultato per la porzione sudoccidentale del territorio comunale, ove si denota un livello scarso di qualità dell'aria (in giallo nell'immagine seguente).  I risultati ottenuti non mostrano comunque effetti evidenti di inquinamento atmosferico da gas tossici per i licheni, il cui utilizzo come bioindicatori si basa sulla loro sensibilità a contaminanti gassosi quali anidride solforosa e ossidi di azoto (SO2 ed NOX). (Fonte: Biomonitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso, mediante l'impiego di licheni epifiti; anni 2004-2006. ARPAV)	Oltre agli orientamenti di cui sopra, risulta importante approfondire con i soggetti competenti in materia ambientale le possibili cause dei risultati ottenuti, verificando la sussistenza di condizioni critiche nell'area evidenziata e verificando direttamente con gli enti preposti al controllo (ARPAV) la disponibilità e le opportunità di attuare nel tempo un monitoraggio specifico in corrispondenza di tale area, tramite reticolo a maglie più fitte ed integrazione del dato biologico con analisi chimico-fisico, al fine di stabilire l'effettiva causa della diminuzione della diversità lichenica (traffico veicolare, pratiche agronomiche, attività emissive particolari). Associare alle eventuali nuove opere viabilistiche previste dal PAT neounità ecosistemiche con funzione di filtro ai lati dei sedimi stradali.

<table>
<tr><th>Criterio</th><th>Fattore di attenzione</th><th>Suggerimenti orientativi</th></tr>
<tr>
<td>Evitare di esporre la popolazione attuale e futura a fattori di disturbo causato da emissioni odorigene</td>
<td>Sul territorio comunale sono presenti 226 Aziende zootecniche:. In tali unità sono allevati i seguenti capi:
<table>
<tr><th>Tipologia capo</th><th>n.</th></tr>
<tr><td>Conigli</td><td>49.277</td></tr>
<tr><td>Avicoli</td><td>9.277</td></tr>
<tr><td>Bovini da carne</td><td>39</td></tr>
<tr><td>Bovini da riproduzione</td><td>1.364</td></tr>
<tr><td>Caprini</td><td>61</td></tr>
<tr><td>Equini</td><td>50</td></tr>
<tr><td>Ovini</td><td>11</td></tr>
<tr><td>Suini</td><td>11.178</td></tr>
<tr><td>Totale complessivo</td><td>71.257</td></tr>
</table>
(Fonte: Regione Veneto. Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie)

Il tema della gestione degli odorigeni risulta notevolmente difficoltoso se non attraverso interventi diretti sulle fonti di emissione.
A livello indiretto, ossia nelle scelte di pianificazione urbanistica, oltre alla previsione di adeguate distanze (ben più estese da quelle indicate da un Regolamento di Igiene), potrebbe risultare importante verificare la direzione prevalente dei venti nel tempo. Secondo i dati ARPAV del Centro Meteorologico di Teolo, per la Stazione di Bigolino, dal 2001 al 2005 si assiste ad una direzione prevalente media annuale da Ovest nel periodo invernale-autunnale ed estivo e prevalentemente da Est nel periodo primaverile.
(Fonte: QC PAT. File c0303010)
Da un'indagine condotta tra il 2007 ed il 2008, si osserva, invece, una direzione prevalente dei venti da Nord-NordOvest e secondariamente da Est-SudEst, durante la campagna estiva, mentre durante il periodo invernale la direzione prevalente è da Nord.
(Fonte: Il monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso. Comune di Valdobbiadene. ARPAV, 2007-2008)

Presenza di un impianto di depurazione a Bigolino.
(Fonte: Tav. 2.2.A Carta della Fragilità, PTC Provincia Treviso)</td>
<td>Verifica della esistenza di effettive fonti di emissione e relativa localizzazione e contesto morfologico di inserimento.

Localizzare eventuali nuovi insediamenti residenziali a significativa distanza da allevamenti zootecnici e da fonti emissive (es. depuratori), considerando la direzione prevalente dei venti, in periodo sia estivo sia invernale.</td>
</tr>
</table>

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Evitare di esporre la popolazione attuale e futura a fattori di inquinamento e rischio per la salute	Il rapporto di prossimità tra aree coltivate e abitazioni definisce una condizione di potenziale criticità per l'utilizzo di fitofarmaci (nella coltura della vite, quale elemento fondante l'area del Prosecco); è, infatti, difficile armonizzare le esigenze degli agricoltori riguardo alla tutela del proprio prodotto con le riserve e le richieste espresse dal resto della popolazione. Dai dati ARPAV 2010 sui consumi di prodotti fitosanitari in Veneto, è risultato che in provincia di Treviso sia aumentato dal 2006 al 2008 del 22.5% nel Veneto, del 23.2% in provincia di TV e del 32,3% nell'area del Prosecco (specialmente nell'ULSS 7, attigua all'ULSS 8 a cui appartiene Valdobbiadene). Questi dati si giustificano con l'andamento molto piovoso del 2008 rispetto al 2007 e al 2006, con conseguente aumento del consumo di anticrittogamici, e con la tradizionale presenza maggiore della viticoltura (grande utilizzatrice di anticrittogamici), e rispetto alle altre aree del Veneto. L'utilizzo di prodotti biologicamente attivi distribuiti nel territorio nelle quantità notevoli descritte ha attivato notevoli discussioni da parte dell'opinione pubblica locale (vd. "La Tribuna di Treviso" del 21/11/2010 e "Il Gazzettino" del 18/09/2010). In questa situazione l'ULSS 8 in base ad una direttiva aziendale per l'anno 2011 intende sviluppare un progetto di sensibilizzazione degli agricoltori sui rischi legati all'utilizzo improprio dei prodotti fitosanitari in agricoltura. (Fonte: web comunale, documentazione messa a disposizione per l' "Incontro pubblico sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari ed effetti sulla salute umana e sull'ambiente", tenutosi a Valdobbiadene il 23 marzo 2011)	Occorre pensare ad una adeguata pianificazione del territorio attraverso: · la salvaguardia della aree collinari destinate alla viticoltura; · l'attenta scelta localizzativa delle eventuali nuove unità abitative prevedibili dal PAT; · la ricerca di possibilità per intervenire sui fronti di transizione tra abitazioni esistenti e aree coltivate a vite, creando elementi verdi filtro densamente strutturati (siepi arboreo-arbustive polivalenti)

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Evitare di esporre la popolazione attuale e futura a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	Elementi di specifica criticità potenziale: · stabilimenti RIR: non presenti (anche in attiguità in territori dei comuni contermini) · discariche attive: non presenti · discariche cessate: non presenti · cave attive: non presenti · cave cessate: non presenti · interporti e terminal intermodali: non presenti · grandi tracciati viabilistici (autostrade): non presenti · viabilità prevista da strumenti sovraordinati: nuovo ponte sul Piave in corrispondenza del Polo Produttivo di Bigolino e lotto di Superstrada Pedemontana Veneta, da Polo di Bigolino a Vidor ad est della SP2 · condizioni viabilistiche critiche: lungo la SP tra Polo produttivo a Nord di Bigolino e il comune di Vidor · aree produttive ampliabili da pianificazione sovraordinata: Polo produttivo a nord di Bigolino · Grandi Strutture di Vendita: in comune di Vidor, a confine col comune di Valdobbiadene (Fonte: · PTCP: tavv. 2.2.A / 2.3.A Carta della Fragilità e tav. 4.1.A Carta del Sistema insediativo-infrastrutturale · Rapporto Stato Ambiente, Provincia di Treviso, 2006)	Evitare previsioni residenziali e servizi collettivi sensibili (scuole, sanità, ecc.) in prossimità agli elementi di potenziale criticità segnalati e introducibili dal PAT. Nei casi di possibile attiguità e/o frammistione funzionale, intervenire sui fronti perimetrali, richiedendo le migliori tecniche di contenimento dei fattori di potenziale disturbo e inquinamento. Evitare l'introduzione di previsioni insediative, i cui mezzi indotti comportino condizioni di congestione e/o problematicità: • carico di mezzi su viabilità non adeguate a supportare nuovi carichi aggiuntivi; • esposizione di abitanti esistenti e futuri a fattori di inquinamento; • creazione di condizioni di frammistione tra tipologie differenti di mezzi (leggeri e pesanti)

<table>
<tr><th>Criterio</th><th>Fattore di attenzione</th><th>Suggerimenti orientativi</th></tr>
<tr><td>Contenere i fattori di inquinamento (rifiuti)</td><td>Il D.lgs 152/2006 e smi definisce le soglie temporali entro le quali i Comuni avrebbero dovuto e dovranno raggiungere determinate percentuali di differenziazione dei rifiuti prodotti:

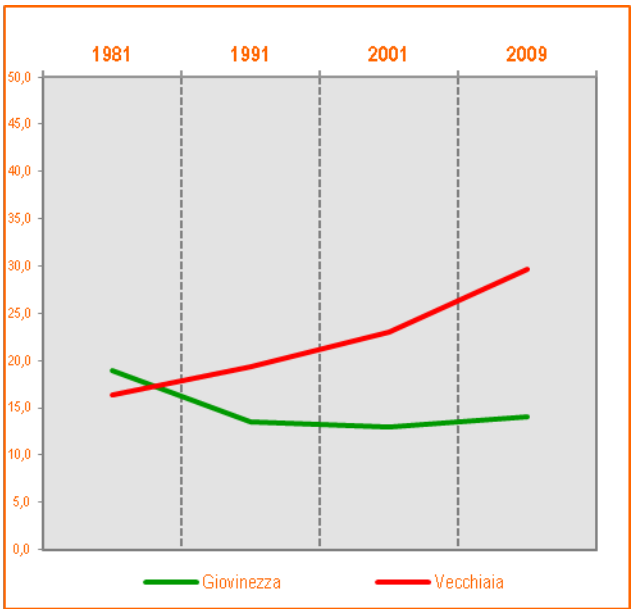
· almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
· almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
· almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

<table>
<tr><th>Anno</th><th>Raccolta differenziata</th><th>Rifiuto totale</th><th>% RD</th></tr>
<tr><td>2006</td><td>2.534.390</td><td>3.725.430</td><td>68,0%</td></tr>
<tr><td>2005</td><td>2.360.457</td><td>3.613.097</td><td>65,3%</td></tr>
<tr><td>2004</td><td>2.365.919</td><td>3.589.819</td><td>65,9%</td></tr>
<tr><td>2003</td><td>2.012.691</td><td>3.571.531</td><td>56,4%</td></tr>
</table>

I dati mostrano come il Comune già nel 2006 raggiungesse una percentuale di differenziazione superiore alla soglia richiesta per il 2012.
(Fonte:ARPAV)</td><td>• Progettare un dimensionamento di Piano coerente con le effettive necessità e potenziale del territorio locale</td></tr>
<tr><td>Contenere nuovi carichi antropici</td><td>I dati demografici ISTAT per il Comune di Valdobbiadene mostrano negli ultimi dieci anni una variazione altalenante in termini di numero di residenti, come dimostrato dal rapporto tra abitanti, saldo naturale (SN) e saldo migratorio (SM).

<table>
<tr><th>Anno</th><th>Residenti n. iniziale</th><th>Residenti n. finale</th><th>SN</th><th>SM</th><th>Stot</th></tr>
<tr><td>2001</td><td>10.669</td><td>10.620</td><td>-38</td><td>25</td><td>-13</td></tr>
<tr><td>2002</td><td>10.620</td><td>10.602</td><td>-25</td><td>7</td><td>-18</td></tr>
<tr><td>2003</td><td>10.602</td><td>10.660</td><td>-52</td><td>110</td><td>58</td></tr>
<tr><td>2004</td><td>10.660</td><td>10.735</td><td>-25</td><td>100</td><td>75</td></tr>
<tr><td>2005</td><td>10.735</td><td>10.790</td><td>-47</td><td>102</td><td>55</td></tr>
<tr><td>2006</td><td>10.790</td><td>10.756</td><td>-36</td><td>2</td><td>-34</td></tr>
<tr><td>2007</td><td>10.756</td><td>10.773</td><td>-51</td><td>68</td><td>17</td></tr>
<tr><td>2008</td><td>10.773</td><td>10.825</td><td>-52</td><td>104</td><td>52</td></tr>
<tr><td>2009</td><td>10.825</td><td>10.843</td><td>-39</td><td>57</td><td>18</td></tr>
<tr><td>2010</td><td>10.843</td><td>10.831</td><td>-33</td><td>21</td><td>-12</td></tr>
</table>

/segue/</td><td>• Progettare un dimensionamento di Piano coerente con le effettive necessità e potenziale del territorio locale</td></tr>
</table>

<table>
<tr><th>Criterio</th><th>Fattore di attenzione</th><th>Suggerimenti orientativi</th></tr>
<tr>
<td>Contenere nuovi carichi antropici</td>
<td>
Per quanto attiene agli indici di Struttura della Popolazione, si evidenzia negli ultimi 30 anni una crescita significativa dell'Indice di Vecchiaia (IV) a scapito dell'Indice di Giovinezza (IG).
<table>
<tr><th>Indice</th><th>1981</th><th>1991</th><th>2001</th><th>2009</th></tr>
<tr><td>IG</td><td>19</td><td>13</td><td>13</td><td>14</td></tr>
<tr><td>IV</td><td>16</td><td>19</td><td>23</td><td>30</td></tr>
</table>


Il quadro degli addetti registrati nel ventennio 1981-2001 evidenzia un lieve incremento a livello totale (+118 nuovi addetti), con un aumento nei settori agricoltura e servizi a scapito dell'industria e del commercio.
<table>
<tr><th>Anno</th><th>Agricoltura</th><th>Industria</th><th>Commercio</th><th>Servizi</th><th>Totale</th></tr>
<tr><td>1981</td><td>11</td><td>2276</td><td>555</td><td>421</td><td>3263</td></tr>
<tr><td>1991</td><td>321</td><td>2210</td><td>525</td><td>559</td><td>3615</td></tr>
<tr><td>2001</td><td>281</td><td>2158</td><td>396</td><td>546</td><td>3381</td></tr>
<tr><td>Variazione 1981/2001</td><td>+ 270</td><td>- 118</td><td>- 159</td><td>+ 125</td><td>+ 118</td></tr>
</table>
/segue/
</td>
<td>Valgono gli orientamenti di cui sopra</td>
</tr>
</table>

<table>
<tr><th>Criterio</th><th>Fattore di attenzione</th><th>Suggerimenti orientativi</th></tr>
<tr>
<td>Contenere nuovi carichi antropici</td>
<td>
Il Comune di Valdobbiadene riveste un ruolo importante nel settore turistico a livello locale e sovralocale.
I dati ISTAT mostrano elevate quantità di “Arrivi” e “Presenze” a livello locale.
<table>
<tr><th rowspan="2">Anno</th><th colspan="2">Arrivi</th><th colspan="2">Presenze</th></tr>
<tr><th>italiani</th><th>stranieri</th><th>italiani</th><th>stranieri</th></tr>
<tr><td>1997</td><td>3.010</td><td>1.783</td><td>3.764</td><td>2.850</td></tr>
<tr><td>1998</td><td>1.063</td><td>274</td><td>7.300</td><td>1.040</td></tr>
<tr><td>1999</td><td>3.039</td><td>2.382</td><td>4.659</td><td>4.260</td></tr>
<tr><td>2000</td><td>3.155</td><td>2.222</td><td>4.413</td><td>3.879</td></tr>
<tr><td>2001</td><td>3.651</td><td>2.790</td><td>5.309</td><td>4.830</td></tr>
<tr><td>2002</td><td>3.206</td><td>2.487</td><td>4.758</td><td>5.076</td></tr>
<tr><td>2003</td><td>3.643</td><td>2.934</td><td>6.659</td><td>6.032</td></tr>
<tr><td>2004</td><td>4.131</td><td>3.404</td><td>8.196</td><td>6.575</td></tr>
<tr><td>2005</td><td>4.505</td><td>3.359</td><td>8.289</td><td>6.842</td></tr>
<tr><td>2006</td><td>5.361</td><td>3.773</td><td>12.695</td><td>9.015</td></tr>
<tr><td>2007</td><td>5.797</td><td>4.581</td><td>11.600</td><td>11.174</td></tr>
</table>
L’analisi del Movimento turistico (Arrivi e Presenze) per tipo di esercizio mostra quantità in aumento tra il 2006 e 2007.
<table>
<tr><th rowspan="2">Anno</th><th colspan="2">Alberghieri</th><th colspan="2">Complementari</th></tr>
<tr><th>Arrivi</th><th>Presenze</th><th>Arrivi</th><th>Presenze</th></tr>
<tr><td>2006</td><td>5.188</td><td>8.526</td><td>3.946</td><td>13.184</td></tr>
<tr><td>2007</td><td>5.435</td><td>9.382</td><td>4.943</td><td>13.392</td></tr>
</table>
(Fonte:ISTAT)
</td>
<td>Valgono gli orientamenti di cui sopra</td>
</tr>
</table>

3.3.2 Sistema idrogeomorfologico e sismico

Criteri, Fattori di attenzione e Suggerimenti orientativi

Nella tabella seguente si riportano i Criteri assunti per l'identificazione dei fattori di attenzione relativi al Sistema ambientale. Ad ogni Fattore sono associati specifici suggerimenti orientativi al processo decisionale di Piano per perseguire i Criteri di sostenibilità.

Tabella 3.4 – Quadro delle attenzioni per il Sistema idro-geo-morfologico e sismico

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Evitare il consumo di suolo in spazi aperti e la saldatura dei fronti edificati esistenti	Le condizioni morfologiche, altimetriche ed agronomiche (SAU al 2000 pari a circa 2.885ha su 6.086ha di territorio comunale) del territorio comunale hanno limitato nel tempo il consumo di suolo locale. Gli addensamenti urbani caratterizzati da quote elevate di suolo impermeabilizzato sono riscontrabili nel Capoluogo e nelle Frazioni, fatta eccezione delle due zone produttive presenti (e previste da PRG e PTCP) rispettivamente a Nord e a Sud di Bigolino. Si rileva inoltre la presenza diffusa di numerosi insediamenti singoli o aggregati in poche unità nella porzione sudorientale del territorio comunale. Un ulteriore contributo negativo al tasso di impermeabilizzazione è dato anche dai parcheggi su suolo (la cui superficie è stimata in circa 78.732mq). (Fonte: QC PAT. File c1013110)	Localizzare nuovi eventuali insediamenti in aree dismesse, intercluse o in continuità a realtà insediative, contenendo fortemente il rapporto di copertura dei suoli (ed il grado di impermeabilizzazione) all'interno dei nuovi comparti (e destinando le aree così libere a verde strutturato) ed evitando che le nuove realizzazioni comportino l'unificazione di fronti marginali oggi consolidati (occlusione di varchi permeabili). Ove i caratteri paesistici lo permettano, preferire una distribuzione dei volumi in altezza per i nuovi comparti insediati. Verificare l'opportunità di realizzare nuovi parcheggi su superficie semidrenante.

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Evitare di alterare la qualità delle acque destinate al consumo umano	Il territorio di Valdobbiadene non rientra nella rete di monitoraggio delle acque sotterranee di ARPAV; non sono pertanto disponibili dati sulla qualità dei corpi idrici sotterranei (SCAS). La distribuzione dei valori medi dei nitrati nel 2004 indica comunque concentrazioni molto basse per il comune (DCR 62/06). (Fonte: La rete di controllo delle acque sotterranee nella Provincia di Treviso, Allegato I. ARPAV, 2004) L'analisi della cartografia disponibile relativa alla permeabilità dei litotipi (per gli strati profondi) e alla vulnerabilità degli strati superficiali e profondi alla percolazione dell'azoto, evidenzia la presenza di ghiaie per tutta la porzione sudoccidentale del territorio comunale, corrispondente alla porzione più pianeggiante lungo il Piave; tale condizione rappresenta un fattore di specifica attenzione per eventuali nuovi elementi di potenziale pressione antropica introducibili dal PAT in tali zone. (Fonte: QC PAT. File c0504011, c0507061) Dai dati forniti dai Servizi integrati di gestione della rete acquedottistica comunale, le analisi condotte tra il 2007 ed il 2008 sui pozzi in località Settolo non hanno mostrato superamenti dei limiti normativi relativamente ai parametri chimico-fisici richiesti di legge. (Fonte: QC PAT. File c0406015, c0406025) I parametri analizzati tra il 2007 e 2008 ai serbatoio di San Floriano e San Giacomo sono risultati conformi ai valori limiti della legge di riferimento. (Fonte: QC PAT. File c0407010) Anche le analisi condotte nel 2008 su campioni prelevati direttamente dalla rete acquedottistica presso le scuole di Via San Venaziano, Bigolino, San Vito e Via Arcane, non hanno registrato superamenti dei limiti normativi per i parametri analizzati. (Fonte: QC PAT. File c0407010)	Contenere significativamente le superfici impermeabili all'interno dei nuovi eventuali comparti insediativi, prevedendo ampi spazi verdi ecostrutturati con funzione ecologica. Evitare la localizzazione di nuovi insediamenti in zone non servite (o difficilmente servibili) da reti fognarie. Evitare nuove edificazioni in aree ove è riscontrabile una bassa capacità protettiva per le acque sotterranee, o richiedere alle eventuali previsioni insediative le migliori tecniche per il contenimento dei possibili effetti problematici.

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Evitare di esporre la popolazione attuale e futura a fattori di rischio	Il comune è interamente classificato in Zona sismica 2 a pericolosità media. (Fonte: QC PAT. File c0508011) Tutta la porzione centrale e settentrionale del territorio comunale ricade all'interno di vincolo idrogeologico, come la porzione tra S. Pietro Barbozza e Saccol e lungo il confine con Vidor e Farra di Soligo.. (Fonte: QC PAT. File c0508011) Sono presenti aree a rischio di valanghe (coincidenti con aree a rischio PAI) nella porzione settentrionale del territorio comunale, lungo i versanti esposti a nord del M.te Barbaria. (Fonte: QC PAT. File c0508046, c1103056) All'interno del territorio comunale è riconoscibile una bassa sensibilità ai fenomeni franosi nella porzione planiziale a sud del Capoluogo e lungo il fondovalle del Piave, media sensibilità nella porzione centrale e settentrionale (M.te Cesen) e lungo la dorsale collinare che unisce Valdobbiadene con Vittorio V., ove sono stati individuati più punti soggetti a reale e potenziale attivazione di fenomeni franosi. (Fonte: QC PAT. File c0508076 e Progetto Geo5. Banca dati dei fenomeni franosi nella Provincia di Treviso. Provincia di Treviso, 2007) Nel territorio comunale sono presenti due aree a rischio di inondazione: lungo il Piave e nella porzione sudest del territorio, lungo il corso del Rio Calmaor. (Fonte: QC PAT. File c0508056 e PRG)	Evitare la localizzazione di nuovi insediamenti in aree critiche e/o vulnerabili, valutando attentamente i processi morfogenetici ed idrogeologici influenti anche esternamente alle aree segnalate, potenzialmente determinanti situazioni di rischio (ambito di influenza potenziale dei fenomeni gravitativi, anche quiescenti o potenziali). Evitare la realizzazione di nuovi insediamenti in prossimità di corpi idrici superficiali o in aree ove possono manifestarsi condizioni di criticità idraulica potenziale. Evitare l'alterazione e/o l'eliminazione delle unità ripariali e retroripariali, nonché della morfologia dei corpi idrici superficiali e della rete scolante.

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Contenere il consumo idrico	Dall'analisi della documentazione fornita dal Piano d'Ambito dell'AATO Veneto Orientale risultano le seguenti condizioni di servizio acquedottistico: · percentuale di perdita in rete: indice di dispersione di 10.830 al km (0,343 l/s/km), pari al 63% di perdita complessiva · dotazione per abitante presente: 191 l/(ab*g) · percentuale popolazione allacciata: 47% · dotazione per abitante allacciato: 404 l/(ab*g) Il comune presenta una % di perdita in rete tra le più alte dei comuni appartenenti all'ATO, con un volume disperso pari a 4,24% della quota totale calcolata per l'ATO nel suo complesso. · consumo di volumi idrici nel 1991 (uso abitativo residenti e fluttuanti): 863mc · consumo di volumi idrici nel 1991 (uso produttivo e commerciale): 460mc · consumo di volumi idrici nel 1991 (uso pubblico): 77mc · consumo totale di volumi idrici nel 1991: 1400mc · consumo di volumi idrici atteso nel 2015 (uso abitativo residenti e fluttuanti): 924,9mc · consumo di volumi idrici atteso nel 2015 (uso produttivo e commerciale): 447,4mc · consumo di volumi idrici atteso nel 2015 (uso pubblico): 524mc · consumo totale di volumi idrici atteso nel 2015: 2085mc (Nota: stime effettuate da ATO, considerando 11083 residenti + 3523 fluttuanti + 3523 capi di allevamento di grandi dimensioni + 895 capi di allevamento di piccole dimensioni) (Fonte: QC PAT. File c0409060)	Richiedere a tutte le eventuali future nuove realtà insediative (di qualsiasi destinazione) specifici accorgimenti per la gestione ecoefficiente delle acque meteoriche dei tetti e dei piazzali (commisurate con il livello di pressione attendibile dalla tipologie e dimensione della previsione insediativa), attraverso la realizzazione di bacini di raccolta e/o di laminazione con carattere paranaturale, ed il significativo contenimento delle superfici impermeabilizzate, destinando le aree così libere a neounità ecosistemiche polivalenti. Evitare la localizzazione di nuovi consistenti insediamenti in zone non servite (o difficilmente servibili) dalla rete acquedottistica. Verificare all'interno del processo di costruzione del PAT sia la disponibilità di dati più aggiornati rispetto ai consumi idrici attuali sia la possibilità di stimare per una determinata soglia temporale (coerente con le fasi attuative del PAT) il relativo presumibile fabbisogno idrico, al fine di controllare nel tempo l'efficacia delle misure messe in atto per il contenimento dei consumi.

3.3.3 Sistema ecosistemico (naturale e paranaturale)

Criteri, Fattori di attenzione e Suggerimenti orientativi

Nella tabella seguente si riportano i Criteri assunti per l'identificazione dei fattori di attenzione relativi al Sistema ambientale. Ad ogni Fattore sono associati specifici suggerimenti orientativi al processo decisionale di Piano per perseguire i Criteri di sostenibilità.

Tabella 3.5 – Quadro delle attenzioni per il Sistema naturale e paranaturale

Criterio	Fattore di attenzione	Orientamento specifico al Piano
Tutelare gli ambiti di elevato rilievo naturalistico	Nel territorio del PAT sono presenti: · siti Natura 2000 (vd. precedente Par. 2.2); · area IBA (Area Importante per gli Uccelli) "Medio corso del Fiume Piave"; · ambito per l'istituzione dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale "Monte Cesen" prevista dal vigente PTRC; · ambito per l'istituzione dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale "Medio corso del Piave" prevista dal vigente PTRC; · ambiti naturalistici di interesse regionale "Ambito fluviale del Piave medio corso", "Dorsale del M. Cesen, Col Visentin, M. Faverghera" e "Fronte collinare di Soligo, Tarzo e Vittorio Veneto"; · Parco di interesse comunale "Settolo Basso".	Evitare di norma interventi insediativi ed infrastrutturali all'interno di tali aree di pregio naturalistico, o all'esterno qualora sia presumibile la possibilità di ricadute problematiche all'interno delle aree stesse (emissioni ed immissioni, traffico indotto, scarichi, ecc.). Evitare l'alterazione delle strutture ecosistemiche (esterne a tali aree) per le quali è attribuibile un ruolo funzionale a tali aree (habitat di interesse per le specie faunistiche segnalate, ecc.). Evitare la saldatura di tutti i varchi insediativi esistenti. Prevedere all'interno dei nuovi comparti insediabili e lungo le eventuali nuove infrastrutture viabilistiche consistenti interventi di ecostrutturazione (con funzione ecologica) con le modalità del *preverdissement*.

Criterio	Fattore di attenzione	Orientamento specifico al Piano
Tutelare la qualità e la quantità delle unità ecosistemiche, naturali e paranaturali, esistenti e concorrere al loro consolidamento ed incremento quali-quantitativo e funzionale, nonché aumentarne la relativa resilienza	Si assumono le seguenti unità sensibili presenti nel territorio comunale: · formazioni boschive (*) di versante, delle forre, ripariali, retroripariali, planiziali, ecc.; · macchie arboreo-arbustive isolate; · elementi ecotonali più o meno strutturati; · siepi arboreo-arbustive; · filari arboreo-arbustivi e filari semplici; · individui arborei singoli o a gruppi; · arbusteti consolidati o in fase di sviluppo; · aree in fase di rinaturalizzazione; · incolti privi di vegetazione arboreo-arbustiva; · radure interne a formazioni boschive; · aree coltivate interne a formazioni boschive; · praterie e formazioni prative; · unità rupestri e versanti franati; · zone umide; · rete idrografica e degli impluvi con caratteri di naturalità e/o paranaturalità; · aree idriche naturali, paranaturali e artificiali; · sorgenti naturali; · scarpate e greti dei corpi idrici più o meno vegetati; · aree verdi più o meno strutturate in ambito urbano. (*) si evidenzia come alcune formazioni boschive (acero-frassineti e acero-tiglieti, betuleti e corileti, e pinete di pino silvestre) siano esclusivamente presenti nel territorio comunale rispetto all'intero territorio provinciale.	Evitare l'alterazione ecostrutturale ed ecofunzionale, nonché la diretta eliminazione, delle unità ecosistemiche di interesse segnalate. Qualora siano prevedibili interventi insediativi in attiguità e/o in prossimità degli elementi segnalati, prevedere la realizzazione di neounità ecosistemiche polivalenti sui fronti perimetrali con funzione di filtro e di fascia di transizione. Verificare l'opportunità di associare agli interventi insediativi (facendo ricorso anche alle forme di incentivazione urbanistica) ed infrastrutturali l'onere di realizzare, a titolo compensativo, interventi di riqualificazione delle realtà di degrado ecosistemico riscontrabili a livello locale e/o di incremento delle strutture ecosistemiche esistenti.
Sviluppare i servizi ecosistemici locali	La porzione meridionale del territorio comunale presenta una spinta banalizzata nella relativa struttura ecosistemica intrinseca. Tale condizione prevale specialmente lungo i margini edificati, nelle aree intensamente coltivate e attorno alle aree produttive presenti a nord e a sud di Bigolino.	Per gli interventi insediativi, richiedere che a livello preventivo (*preverdissement*) i lottizzanti realizzino, in tutte le aree perimetrali lungo i fronti esposti, consistenti e permanenti interventi di neoecostrutturazione polivalente Nelle aree destinate ad artificializzazione, invece, prevedere ecostrutturazioni a carattere temporaneo a basso costo manutentivo (economico ed ambientale).

<table>
<tr><th>Criterio</th><th>Fattore di attenzione</th><th>Orientamento specifico al Piano</th></tr>
<tr>
<td>Tutelare la qualità, la funzionalità e l'assetto ecosistemico ripario dei corsi d'acqua</td>
<td>
All'interno della porzione meridionale del territorio comunale è presente il corso del Fiume Piave. Altri elementi idrici superficiali di rilievo sono: il Rio Funer, il Torrente Grottolo, il Rio Calmaor, il Torrente Teva, il Torrente Raboso, la Roggia di Ron e la Roggia del Busnor.

Lungo il Piave (in comune di Vidor, appena a valle del confine comunale di Valdobbiadene) è presente una stazione di controllo di ARPAV (Stazione n. 303), per la quale vengono presentati i risultati dei monitoraggi riferiti agli anni 2000-2005 per:

· inquinamento organico:
<table>
<tr><th>Macrodescrittore</th><th>2000</th><th>2003</th><th>2004</th></tr>
<tr><td>BOD5 (mg/l)</td><td>2</td><td>8</td><td>8</td></tr>
<tr><td>COD (mg/l)</td><td>1,65</td><td>< 5</td><td>2</td></tr>
<tr><td>DO (100-OD) (%)</td><td>2,5</td><td>5</td><td>10</td></tr>
</table>
· concentrazioni di Cadmio, Cromo, Piombo e Rame:
<table>
<tr><th>Cadmio (Cd) µg/l</th><th>Cromo totale µg/l</th><th>Piombo (Pb) µg/l</th><th>Rame (Cu) µ□/l</th></tr>
<tr><td><0.5</td><td><5</td><td><2</td><td><5</td></tr>
</table>
(Nota: sono riportate le medie dei valori rilevati nelle campagne di misura durante il 2004; risultano inferiori ai limiti di legge)

· IBE (Indice Biotico Esteso):
<table>
<tr><th>Classe IBE 00</th><th>Classe □BE 03</th><th>Classe IBE 04</th><th>Classe IBE 05</th></tr>
<tr><td>II
I</td><td>II</td><td>II</td><td>I</td></tr>
</table>
(Come emerge dalla tabella, la situazione nell'anno 2005 presenta un miglioramento rispetto agli anni precedenti)

· LIM (Livello di inquinamento da macrodescrittori):
<table>
<tr><th>Classe LIM 00</th><th>Classe LIM 03</th><th>Classe LIM 04</th><th>Classe LIM 05</th></tr>
<tr><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td></tr>
</table>
(Come emerge dalla tabella, la situazione è rimasta pressoché invariata nel tempo)

/segue/
</td>
<td>
Evitare nuove edificazioni in prossimità agli elementi idrografici, evitando scarichi diretti in corpo idrico superficiale. Associare alle previsioni urbanistiche previste eventualmente in adiacenza, specifici interventi di riqualificazione ed integrazione, nonché ricostituzione delle unità vegetazionali ripariali.

Evitare l'eliminazione delle fasce riparie e retroripariali (ove presenti) dei corpi idrici superficiali e la relativa struttura morfologica.

Contenere significativamente le superfici impermeabili all'interno dei nuovi eventuali comparti insediativi, prevedendo ampi spazi verdi ecostrutturati con funzione ecologica.

Evitare la localizzazione di nuovi insediamenti in zone non servite (o difficilmente servibili) da reti fognarie.

Verificare l'opportunità di introdurre tra le forme di incentivazione, anche il contributo alla strutturazione di neounità ecosistemiche con funzione ecologico-naturalistica all'interno del territorio comunale in coerenza con lo schema di Rete Ecologica comunale.
</td>
</tr>
</table>

<table>
<tr><th>Criterio</th><th>Fattore di attenzione</th><th>Orientamento specifico al Piano</th></tr>
<tr>
<td>Tutelare la qualità, la funzionalità e l'assetto ecosistemico ripario dei corsi d'acqua</td>
<td>
· SECA (Stato Ecologico):
<table>
<tr><th>Stato Ecol. 00</th><th>Stato Ecol. 03</th><th>Stato Ecol. 04</th><th>Stato Ecol. 05</th></tr>
<tr><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td></tr>
</table>
(Come emerge dalla tabella, la situazione è rimasta pressoché invariata nel tempo)

· SACA (Stato Ambientale):
(Nota: il SACA è definito dalla summa dei fattori relativi allo stato chimico e allo stato ecologico SECA).
<table>
<tr><th>SACA 00</th><th>SACA 03</th><th>SACA 04</th><th>SACA 05</th></tr>
<tr><td>Buono</td><td>Buono</td><td>Buono</td><td>Buono</td></tr>
</table>
(Come emerge dalla tabella, la situazione è rimasta pressoché invariata nel tempo, evidenziando come i valori degli elementi della qualità biologica mostrino nel tempo bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostino solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. La presenza di microinquinanti è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e a lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento)

Ulteriore monitoraggio IBE è stato condotto sul Torrente Teva nel 2004, piccolo affluente di sinistra del Piave, lungo il quale è posta una stazione di controllo (P20) in prossimità del primo guado a monte della località San Giovanni nel comune di Valdobbiadene. Nel periodo di indagine è stato riscontrato un peggioramento tra la sessione primaverile (Classe IBE III-II) e quella autunnale (Classe IBE V-VI), evidenziando un passaggio da condizioni di ambiente alterato / ambiente con moderati sintomi di alterazione (in primavera),a condizioni di ambiente fortemente degradato / ambiente molto alterato (in autunno). Le condizioni di elevata alterazione riscontrate potrebbero essere correlate allo stress ambientale causato da carenza idrica, associato a qualche altra turbativa di origine antropica.

(Fonte:
· Rapporto Stato Ambiente, Provincia di Treviso, 2006
· QC PAT. File c0408020, c0408010, c0408040 e c0408050)

/segue/
</td>
<td>Valgono gli orientamenti di cui sopra</td>
</tr>
</table>

Criterio	Fattore di attenzione	Orientamento specifico al Piano
Tutelare la qualità, la funzionalità e l'assetto ecosistemico ripario dei corsi d'acqua	Per quanto attiene ai potenziali carichi inquinanti in corpo idrico è importante verificare, inoltre, l'adeguatezza del sistema fognario e depurativo. Dall'analisi del Piano d'Ambito dell'AATO veneto orientale emergono i seguenti fattori di attenzione: · percentuale popolazione allacciata alla fognatura: 47% · percentuale popolazione collegata a depurazione: 50% · n. depuratori e AE potenziale: depuratore comunale a Bigolino, per acque reflue urbane con scarico in Piave e potenzialità pari a 10.000 AE (Fonte: QC PAT. File c0409050)	Evitare nuovi insediamenti in aree non servite da rete fognaria. Verificare con il Gestore del servizio il carico antropico massimo supportabile dal sistema depurativo al fine di prevedere un coerente dimensionamento complessivo del PAT. Richiedere alle nuove realtà insediative particolari prestazioni per la gestione ecoefficiente delle acque meteoriche dei tetti e dei piazzali, evitando lo smaltimento in rete fognaria e realizzando accorgimenti per il recupero (bagnatura verde pertinenziale) e/o la re immissione al suolo, previo presidio depurativo. Contenere fortemente il livello di impermeabilizzazione all'interno dei nuovi eventuali comparti insediativi previsti dal PAT, richiedendo in tali aree permeabili la realizzazione di neounità ecosistemiche polivalenti.

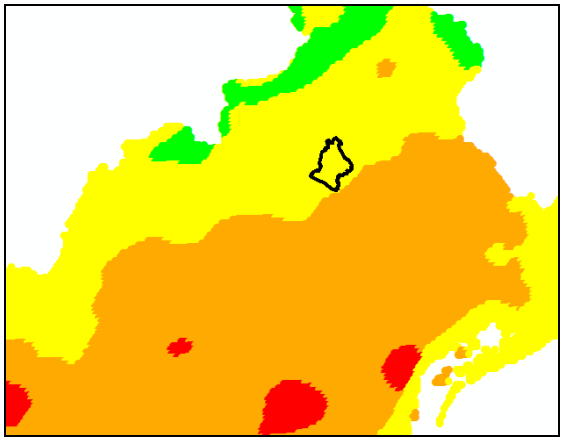
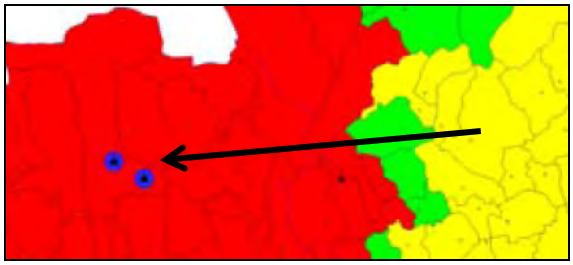
3.3.4 Sistema paesistico

Criteri, Fattori di attenzione e Suggerimenti orientativi

Nella tabella seguente si riportano i Criteri assunti per l'identificazione dei fattori di attenzione relativi al Sistema ambientale. Ad ogni Fattore sono associati specifici suggerimenti orientativi al processo decisionale di Piano per perseguire i Criteri di sostenibilità.

Tabella 3.6 – Quadro delle attenzioni per il Sistema paesistico

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Tutelare e valorizzare gli elementi (esistenti e potenziali) di interesse agro-eco-paesistico a livello locale e sovralocale	Data l'elevata quantità di elementi di specifica attenzione per il Sistema ambientale considerato, si rimanda all'analisi delle cartografie (attinte da diverse fonti) allegate al presente Rapporto. [da A.01 a A.03]	Prestare particolare attenzione all'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi, che devono essere valutati in funzione della significatività agronomica, ecosistemica e paesaggistica del territorio in esame e della presenza di "visuali sensibili" e vedute aperte di ampio e medio raggio, anche di rilievo sovracomunale. Distribuire i nuovi volumi coerentemente col disegno delle strutture agro-eco-paesistiche locali, al fine di evitarne la relativa alterazione morfo-funzionale e/o eliminazione. Intervenire sui fronti perimetrali delle previsioni insediative e lungo le eventuali infrastrutture viabilistiche introdotte dal PAT, con sistemi verdi polivalenti. Proporre interventi volti alla conoscenza delle rilevanze simboliche e storiche dei luoghi.
Integrare nelle scelte di Piano i caratteri simbolici, percettivi, storici, culturali e fruitivi degli elementi (esistenti e potenziali) di interesse agro-eco-paesistico		

Criterio	Fattore di attenzione	Suggerimenti orientativi
Contenere i fattori di alterazione percettiva nel complesso	Un fattore di potenziale pressione non solo sul sistema paesistico, ma anche correlato al sistema ecosistemico ed energetico (e scientifico: astronomico), fa diretto riferimento al tema dell'inquinamento luminoso. Con la Legge Regionale n. 17 del 7 agosto 2009 (BUR Veneto n. 65 dell'11 agosto 2009) la Regione ha disciplinato le "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Valdobbiadene ricade all'interno di una fascia in cui si registra un aumento della luminanza totale risapetto la naturale tra il 100% ed il 300%, in affaccio alla più ampia area (in arancione nella figura) in cui l'inquinamento aumenta sino a livelli pari al 900%.  Il territorio di Valdobbiadene ricade all'interno delle fasce di rispetto (20-50 km) ai sensi della LR n. 22 del 27 giugno 1997, per la tutela degli osservatori astronomici. 	Benché già previsto dalla normativa vigente, si ricorda la necessità di richiedere specifiche prestazioni illuminotecniche ai nuovi sviluppi insediativi e infrastrutturali di Piano.

4 I CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE (DP)

L'Amministrazione ha predisposto il **Documento Preliminare** (**DP**) quale atto tecnico-politico di definizione degli Obiettivi e delle Strategie per la redazione del PAT nel suo complesso.

4.1 Obiettivi generali del PAT

L'obiettivo fondamentale del PAT di Valdobbiadene viene individuato nel mantenimento e rafforzamento della "**qualità**" complessiva del territorio intesa come:

a) **qualità dell'ambiente** con la necessità di preservarlo recuperando tale qualità ove compromessa;
b) **qualità dei prodotti** offerti al mercato con l'opportunità di sviluppare un modello produttivo integrato ma diversificato (agricoltura, artigianato ed industria, turismo, eno-gastronomia) fondato sulle straordinarie risorse ambientali ed agricole del territorio;
c) **qualità della vita** sia dei residenti che degli ospiti che è possibile accrescere (a partire dai buoni standard attuali e in perfetta sintonia con i due precedenti punti) nell'ambito socio-sanitario, dei servizi pubblici, della cultura, della tranquillità, del benessere;
d) **qualità della rete delle connessioni territoriali**. Risulta fondamentale, per garantire una qualità complessiva del territorio, il mantenimento, rafforzamento e, ove necessario, ampliamento del ruolo di Valdobbiadene quale cerniera fra realtà territoriali, sociali ed economiche differenziate con le quali intrattiene un complesso sistema di relazioni quali quelle, prioritariamente (e schematicamente):
   - culturali, sociali ed infrastrutturali con l'ambito di Montebelluna e dell'Asolano;
   - economico-ambientali con l'ambito dei Quartieri del Piave;
   - infrastrutturali, sociali e di servizio con l'area di Segusino e del basso feltrino.

   L'essere cerniera di un sistema così articolato richiede necessariamente un confronto con le scelte di pianificazione in atto da parte delle realtà contermini al fine di armonizzare il sistema delle reti, materiali e non, che lo innerva ma, al fine di valorizzare in tale contesto il ruolo e le eccellenze di Valdobbiadene.

In associazione agli obiettivi di qualità, il DP evidenzia l'importanza di procedere nella costruzione del PAT in coerenza con gli indirizzi fondamentali della pianificazione sovraordinata ed in particolar modo con:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano di Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca "Vittoria Valle";
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) sulla base del Piano Strategico Provinciale.

4.2 Obiettivi specifici per i Sistemi di Piano

4.2.1 Obiettivi per il Sistema ambientale

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate dal Documento Preliminare e verranno disciplinate dal PAT, che ne definirà gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata quali l'art. 2 della L.R. 11/2004 e il Quadro Conoscitivo del PTCP.
Il DP evidenzia che il PAT prevedrà il recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata, al fine di eliminare e/o mitigare le vulnerabilità evidenziate e favorirà le iniziative indirizzate ad una corretta fruizione pubblica e sostenibile di tali aree.
Per quanto riguarda la risorsa ambientale e naturale rappresentata dal corso del Piave il PAT definirà come obiettivo strategico la tutela delle risorse naturali di tale ambito con particolare attenzione alla loro funzione ecologica e di corridoio ecologico, implementando la gestione sostenibile della risorsa acqua, salvaguardando la qualità complessiva dell'ambiente idrico, il suo risanamento e valorizzazione; tale tutela verrà estesa anche agli ulteriori corridoi ecologici presenti all'interno dell'ambito del PAT o segnalati dai territori contermini.

La vasta parte di territorio interessata da SIC, ZPS, zone umide, ambiti naturalistici di interesse regionale, Parchi ambientali richiede un approccio settoriale di estrema attenzione e tutela. Tali condizioni necessitano, quindi, di un particolare approfondimento degli aspetti ambientali e naturalistici, con la puntuale definizione di una Rete Ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio consentendo un adeguato rapporto fra le aree a maggiore biodiversità, utilizzando a tal fine ambienti naturali o anche ambiti agricoli che, per caratteristiche morfologiche e colturali possano permettere il passaggio o la stanzialità delle specie animali.

4.2.2 Obiettivi per il Sistema idrogeologico

Il DP evidenzia l'importanza del tema della difesa del suolo, anticipando che il PAT provvederà alla prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, ed individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il PAT definirà, con riferimento alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico, gli indirizzi per la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico, ossia:

- le aree esondabili ed a maggiore pericolosità idraulica, prevedendo, in accordo con Regione e Provincia, gli ambiti ed i tratti da sottoporre ad interventi di manutenzione, regimazione, mitigazione, con priorità al completamento delle opere già in corso;
- le aree interessate da pericolosità geologica localizzate prevalentemente lungo la S.P. n. 36 tra Valdobbiadene e Combai e a ridosso della strada che collega Pianezze con le casere poste sul versante Sud-Est del Monte Cesen;
- le aree soggette a pericolosità per rischio di fenomeni valanghivi, che attualmente interessano i versanti sud-occidentali del Monte Cesen;
- le aree riguardanti la viabilità comunale che collega la località Pianezze con i rifugi e le casere situati più a Nord;
- le iniziative relative al rischio sismico essendo il Comune classificato in zona sismica "2" ai sensi del D.P.C.M. 3274/2003;
- le regolamentazioni degli interventi di contrasto e di manutenzione per mitigare i rischi così individuati.

Il PAT provvederà, inoltre, a:

- valutare, sentiti gli Enti competenti, l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità maggiore e minore ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico;
- prevedere, in accordo con gli enti competenti, attività di sistemazione idraulica, mitigazione, difesa e sistemazione spondale, messa in sicurezza dei colatoi e frane interessate o interessanti il rischio idraulico od idrogeologico nei confronti di abitati od infrastrutture ecc.;

- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- verificare con apposita relazione idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10 maggio 2006 la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni ad adeguati interventi di mitigazione e riduzione del rischio idraulico.

4.2.3 Obiettivi per il Sistema paesistico

Il PAT individuerà gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale ed agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale assicurerà, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- l'individuazione delle caratteristiche e tipologie dei vari tipi di paesaggio in coerenza con l'art. 2 c.1° punto c) della L.R. 11/2004;
- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale secondo quanto previsto ed ammesso dalla L.R. 11/2004;
- la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici (il centro storico di Valdobbiadene e le tombe), storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuoverà anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepirà ed integrerà nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

Esistono sul territorio alcune emergenze storico, ambientali e culturali sparse che verranno valorizzate ed implementate anche in coerenza con il PTCP, quali:

- le chiese presenti nei diversi centri del Comune con apparati architettonici ed iconografici spesso peculiari;
- le chiese rurali;
- edifici di valore storico -architettonico, culturale e testimoniale di significativo pregio ancorché non classificati dal PTCP come "di interesse provinciale";
- i tracciati, i siti ed i monumenti connessi agli eventi della Grande Guerra;
- gli itinerari ed i percorsi di interesse storico-testimoniale;
- gli itinerari ed i percorsi di interesse ambientale e naturalistico;
- i documenti della civiltà industriale e il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- le testimonianze diffuse di cultura storica che segnano la memoria collettiva.

Relativamente alla salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali e degli equilibri ecologici, nonché delle peculiarità insediative originali, il PAT intende limitare la possibilità di saldatura dei varchi insediativi esistenti e prevede, sia in caso di nuovi interventi sia all'interno delle aree urbane o degradate, modalità di intervento per la riqualificazione delle realtà di degrado ecosistemico o per l'incremento delle strutture ecosistemiche esistenti anche con la previsione di nuove fasce o elementi di mitigazione.

Il PAT si occuperà, altresì, del recupero e della valorizzazione dei centri storici minori, attraverso la relativa classificazione di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle singole caratteristiche strutturali ed insediative anche in coerenza con le eventuali disposizioni del PTCP.
Per ogni centro storico ne individuerà la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individuerà, inoltre, la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali.

4.2.4 Obiettivi per il Sistema turistico - ricettivo

Per il settore turistico - ricettivo il PAT dovrà valutare la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, agroproduttivo, silvopastorale e socio-culturale.

Tale politica di sviluppo sarà conseguente alla concertazione d'area attivata tramite il Piano d'Area "delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca", essendo pertanto finalizzata alla valorizzazione dei sistemi degli elementi storici e naturalistici, del tempo libero e della fruizione del territorio per il quale è già stata individuata una fitta rete di percorsi storico-testimoniali, sentieri tematici, percorsi geologici, percorsi in mountain bike a partire dal riconoscimento delle particolari qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche del territorio, ma anche culturali e socio-economiche.

In un'ottica di moderna offerta turistica, il PAT valorizzerà le riconosciute specificità del Comune facilitando, per quanto di competenza dello strumento, una rete dell'ospitalità dall'offerta differenziata (culturale, enogastronomica, sportivo-ricreativa, fitness-benessere).
In tale contesto questa è da ritenersi una scelta strategica: la scelta di puntare su territorio, tradizione e qualità risulta doppiamente positiva poiché, accanto all'offerta peculiare dei luoghi da indirizzare ad un target turistico in costante crescita, consente di mantenere il senso della comunità, delle tradizioni, del mantenimento dei luoghi contrastando i fenomeni migratori e di omologazione innescatisi negli ultimi decenni.

A questo scopo verranno ripresi i principali attrattori individuati dal Piano d'Area, fra i quali: le aree di pregio naturalistico e paesaggistico ed il sistema di mobilità e ricettività connesso (le grandi aree verdi ricreative e sportive); i percorsi ciclabili e la connessione/proseguimento di quelli esistenti, ecc.

In relazione a tali sistemi vanno in particolare:

- potenziati gli accessi alle aree turistiche e naturalistiche attraverso l'adeguamento della viabilità, la previsione di idonei spazi a parcheggio, la dotazione dei necessari servizi ed il rafforzamento delle strutture esistenti;
- previsti i nuovi itinerari minori che consentano di mettere in rete un offerta ricettiva e di prodotti locali estesa a tutto il territorio comunale con il

coinvolgimento delle attività commerciali esistenti o di nuovo impianto a servizio del turismo;
- facilitare la possibilità di insediamento di attività a carattere alberghiero di piccolo/medio taglio connesse al tessuto residenziale esistente, evitando la previsione di zone alberghiere dedicate per favorire l'inserimento di tali attività nei centri esistenti.

4.2.5 Obiettivi per il Sistema dei servizi

Il PAT individuerà i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio a specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche (commisurate alla dimensione territoriale in oggetto) o servizi a specificazione scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità; tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

Fra i poli funzionali vanno evidenziati:

- il polo scolastico di livello superiore di Valdobbiadene che, in accordo con quanto proposto dal Piano d'Area, può fingere da "embrione attorno al quale istituire corsi universitari di durata triennale e corsi di formazione post diploma e post universitari finanziati dai Fondi Sociali Europei e da altre agenzie governative". Il rafforzamento e adeguamento come polo di valenza territoriale dei Quartieri del Piave non va legato alla realizzazione di nuove strutture, bensì alla valorizzazione di quelle esistenti e ad un attento studio di tutti quei servizi di supporto necessari, anche logistici (garanzia dell'accessibilità, della sicurezza, del contesto ambientale complessivo), che dovranno essere garantiti;
- il polo sanitario di Valdobbiadene, per il quale è previsto un progetto di "cittadella sanitaria" con valorizzazione dei servizi per la terza età e la possibilità di connessione dei poliambulatori alle opportunità offerte dal servizio termale (quest'ultimo da attivare e modulare in ragione della reale dimensione della domanda). Le caratteristiche complessive di tale progetto, e le sue possibilità di crescita, possono rappresentare un elemento vincente non solo per la qualità della vita dei residenti ma per l'impulso economico che può offrire al territorio comunale, contribuendo a favorire la multisettorialità produttiva.

Per tali Poli andranno pertanto definite le politiche necessarie, valutandone i bacini di utenza, la scala territoriale di interesse coordinata eventualmente con i territori contermini interessati e la Provincia, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale.
Una dotazione idonea, efficiente ed accessibile di servizi sia primari che secondari viene ritenuta obiettivo strategico del PAT al fine di contrastare le dinamiche di migrazione, dei residenti.

4.2.6 Obiettivi per il Sistema rurale

Per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli a vocazione pascoliva e malghiva, nonché delle aree prative esistenti, limitandone il consumo ed anzi recuperando al prato pascolo le aree oggetto di rimboschimenti spontanei recenti, in particolar modo per quelli adiacenti ai nuclei urbani;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- promuovere, nelle aree montane, il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- recepire le indicazioni del PRG redatto ai sensi della L.R. 24/85 per la classificazione del territorio secondo: le colture specializzate e le aree di primaria importanza ai fini agricoli, le aree compromesse caratterizzate da elevato frazionamento fondiario, le aree di riaccorpamento fondiario, le aree prative e di recupero prativo, le aree boschive;
- definire i criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e per la loro disciplina in funzione delle loro caratteristiche tipologiche, costruttive e formali;
- prevedere la possibilità di riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati incentivandone il recupero con usi e modalità sostenibili e facilitando la realizzazione di accessori agricoli di taglio

ridotto per la cura e manutenzione delle aree prative e boschive, con particolare interesse per quelle di peggiore accessibilità rispetto ai centri abitati;
- tutelare il suolo agricolo ed il sistema produttivo agricolo per la valorizzazione dei prodotti agricoli locali e la loro tutela anche con la formazione e lo sviluppo di filiere ad essi dedicate;

Particolare attenzione in tale settore dovrà essere rivolta al fenomeno dell'avanzamento del bosco con disposizioni atte al recupero dei terreni recentemente rimboschiti sia a fini paesaggistici e sanitari, sia produttivi con recupero degli ex pascoli che ancora presentano tracce di impianto a vigna.

4.2.7 Obiettivi per il Sistema insediativo

Relativamente al **sistema insediativo**, il PAT:

- verificherà l'assetto fisico-funzionale degli insediamenti e promuoverà il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane definendo, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile di riconversione e, per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione;
- considererà elemento strategico la priorità di intervento sul patrimonio edilizio esistente in coerenza con art. 2 c. 1 lettera d) della L.R. 11/2004;
- individuerà le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, ed in particolare alla tutela da fenomeni di instabilità o rischio di natura idrogeologica, idraulica e valanghiva e comunque secondo standard abitativi e funzionali condivisi e secondo quanto previsto e consentito dalla L.R. 11/2004;
- stabilirà il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definirà gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale. Il PAT a questo scopo riprenderà lo schema dei servizi previsti dal vigente PRG integrati con le previsioni del Piano d'Area, ritenendoli in prima istanza adeguati alle necessità

esistenti e prevedibili a medio termine, individuando eventualmente delle gerarchie da disciplinare nei singoli P.I.;
- definirà gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza della popolazione locale.

Il PAT assumerà come obiettivo strategico il superamento della tradizionale disciplina delle zone urbane, sia di completamento che di espansione, sulla base delle nuove opportunità offerte in tema di perequazione, credito edilizio, compensazione urbanistica, dalla nuova Legge 11/2004 e dai conseguenti programmi complessi o semplici interventi di riqualificazione che possono essere conseguentemente attivati.

Quali obiettivi strategici vengono inoltre individuati in particolare:

- la valutazione di ipotesi di densificazione compatibili con la morfologia urbana tradizionale;
- la previsione di limitate aree di espansione residenziale commisurate ai reali fabbisogni in funzione della priorità del recupero edilizio dell'esistente, e comunque ambientalmente e strutturalmente compatibili. Esse potranno essere sia in sintonia con le previsioni della strumentazione urbanistica vigente sia con opportune rilocalizzazioni alternative se maggiormente finalizzate agli indirizzi strategici del PAT, in particolare per quanto riguarda la possibile attivazione di interventi perequativi con finalità pubbliche; In ogni caso (anche per il settore produttivo) i nuovi interventi favoriranno iniziative da attivare in aree dismesse, intercluse o in continuità a realtà insediative esistenti, contenendo il rapporto di copertura dei suoli ed il grado di impermeabilizzazione;
- il riutilizzo di aree urbane a destinazione produttiva dismesse o di aree previste produttive, ma inidonee per vicinanza agli ambiti residenziali;
- la riqualificazione urbana dei centri, favorendo anche l'insediamento o il mantenimento degli elementi attrattori e di servizio (attività commerciali, musei e spazi pubblici, itinerari turistici, ecc.);
- l'incentivazione, nelle nuove costruzioni e nell'intervento sull'esistente, all'utilizzo di principi e tecniche di bio-edilizia, alla riduzione dei consumi energetici, idrici, delle emissioni inquinanti, al recupero delle acque meteoriche, e tesi in genere alla minimizzazione dell'energia e delle risorse utilizzate nel proprio ciclo di vita. Le tecniche di bio-edilizia non dovranno rappresentare solo una modalità di intervento su architetture classiche e consolidate, ma divenire stimolo per sperimentazioni compatibili con l'ambiente nel quale si inseriscono. E' possibile pertanto ipotizzare, accanto ad

incentivazioni di tipo finanziario o volumetrico, anche incentivazioni normative (p.es. riduzioni dei vincoli classici del R.E. e/o dei parametri urbanistici) a fronte di interventi che possano garantire caratteri di innovazione e trasmissibilità. Essenziali, in questo contesto, saranno le iniziative relative al recupero dei centri storici, potendo rappresentare un elemento determinante nel creare un nuovo interesse per la riqualificazione ed il riuso di pregiate porzioni del territorio comunale;

- il favorire, nella nuova edificazione e nel recupero, il rispetto del territorio e delle tradizioni, consentendo opere di significatività architettonica solo qualora non in contrasto con il paesaggio urbano ed agricolo;
- la riqualificazione e sviluppo dei servizi di valenza sovracomunale in considerazione del ruolo sia storico-culturale che socio-economico del Comune nonché del suo inserimento all'interno della più vasta rete di relazioni e servizi che comprende il Montebellunese/Asolano, i Quartieri del Piave, il basso Feltrino.

Per quanto attiene alle **attività produttive** il PAT valuterà la consistenza e l'assetto dei settori secondario e terziario e ne definirà le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".
Il PAT individuerà le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, o da destinare a tale scopo, e le distinguerà secondo le tipologie previste dal PTCP.
Il PTCP, per le aree produttive, non prevede per il Comune di Valdobbiadene restrizioni rispetto alla situazione esistente e di progetto del vigente PRG in quanto le due zone di Zecchei (produttiva ampliabile) e Ponte Vecchio (produttiva non ampliabile) risultano sufficientemente dimensionate ed integrate alla viabilità sovracomunale. Non si porrà, pertanto, la necessità di destinare tali due aree ad altri usi o prevederne una riorganizzazione significativa, mentre invece adeguato impegno dovrà essere rivolto agli aspetti di decoro paesaggistico, architettonico e di qualità funzionale. Ciò anche con particolare riferimento agli indirizzi desunti dal Q.U.A.P. (Qualità Urbanistica delle Aree Produttive) della Provincia di Treviso per il quale il Comune di Valdobbiadene ha rappresentato una specifica area di studio. Particolarmente in questo settore appare esserci un ampio spazio da riservare alla ricerca di una nuova qualità formale e funzionale di insediamenti ed edifici e, per quest'ultimi, l'opportunità di prevedere strutture con maggiore personalità, contestualizzazione e flessibilità di utilizzo. In ogni caso le due aree maggiori di Zecchei e Ponte Vecchio (che consentono una concentrazione più rispondente all'esigenza di tutela del territori, accessibilità e centralizzazione dei servizi) rimane fondamentale per garantire la presenza di un tessuto produttivo multisettoriale che possa far fronte direttamente alle molteplici esigenze dell'economia e della popolazione locale.

Accanto alle due maggiori esistono sul territorio e sulla pianificazione vigente circa 30 aree produttive minori quasi completamente occupate da insediamenti esistenti e suddivise fra:

- aree miste commerciali-residenziali-direzionali-artigianali (circa la metà del totale), generalmente di piccolo taglio e inserite in contesti urbani;
- aree turistico ricettive (6) localizzate nell'ambito montano del Comune;
- aree produttive minori (5) fra le quali spicca per dimensione l'area ex-Sissi;
- aree per impianti agroindustriali (6) operanti nel settore vitivinicolo per la lavorazione e commercio del prodotto e localizzate in massima parte nell'ambito del capoluogo.

Per gran parte di queste aree minori l'evoluzione spontanea va verso l'integrazione con le destinazioni di consolidato urbano, così come previsto dal P.T.C.P.; per gli altri casi il P.A.T. interverrà puntualmente con le modalità previste dallo stesso P.T.C.P. fra quelle per un progressivo cambio di destinazione d'uso e quelle di puntuali adeguamenti anche con eventuale ampliamento secondo quanto previsto ed ammesso dalla Provincia attraverso la Circolare interpretativa di cui alla Del.G.P. 85/2011.
Così come per l'edilizia privata anche per i volumi produttivi, in particolare per i volumi in zona impropria, si dovranno perseguire politiche di accordo con i soggetti privati prevedendo le opportune incentivazioni per la rilocalizzazione, il cambio di destinazione d'uso, la ricomposizione volumetrica, incentivando in tal modo mobilità e riconversione; nel territorio comunale tali situazioni presentano casi significativi (anche in zone proprie del P.R.G. quali quelle relative ai capannoni in zona Settolo,ed ai volumi ex Sissi, ed Acme ex Buffon.

Per quanto riguarda invece il **settore commerciale**, ed in particolare quello delle medie e grandi strutture di vendita, pur presentando il territorio delle localizzazioni possibili, si sottolinea la necessità di agire con cautela, secondo quanto sin qui operato, al fine di tutelare la rete del commercio di vicinato che, in una realtà insediativa diffusa quale quella di Valdobbiadene, rappresenta un elemento importante per la qualità dell'offerta di servizi e, di conseguenza, di qualità della vita nei centri minori.
Iniziative diverse possono invece essere previste in funzione di attività a grande utilizzo di superficie, incompatibili con le strutture urbanistiche attuali, e/o su iniziative coordinate di respiro comunale o sovracomunale che valorizzino anche le attività di vicinato esistenti, magari favorendone la specializzazione e la qualità del servizio.

4.2.8 Obiettivi per il Sistema infrastrutturale

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il PAT considererà due sottosistemi specifici:

- infrastrutture a scala sovracomunale. Il PAT recepirà le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvederà a definire la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza con particolare attenzione:
  - alla SP28 e, in concertazione con la Provincia, alle relative ipotesi progettuali ivi compresa la soluzione dell'attra-versamento del Piave a Vidor;
  - ai problemi della sicurezza ed ai servizi stradali nell'attraversamento delle frazioni collinari relativamente, in particolar modo, alla SP36;
  - il sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione con particolare riferimento alle necessità dei flussi turistici;
  - le iniziative atte ad assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
  - la dotazione di standard, servizi e infrastrutture per la viabilità sovracomunale;
  - la messa in sicurezza idraulica ed idrogeologica della stessa e l'adeguamento dei punti critici;

- infrastrutture locali. Rientrano invece fra le problematiche connesse alle infrastrutture locali:
  - l'adeguamento delle viabilità minori ed in particolare degli innesti con la rete di gerarchia superiore;
  - l'adeguamento, sistemazione e manutenzione della rete secondaria di accesso ai centri minori (in particolar modo della viabilità di servizio di Bigolino);
  - il completamento del progetto di percorso ciclabile intercomunale e di quello Valdobbiadene-Bigolino, la cui realizzazione può rappresentare un elemento vincente non solo per la qualità della vita dei residenti, ma per l'impulso economico che può offrire al territorio comunale, contribuendo a favorire la multisettorialità economica. In prospettiva tale percorso potrà estendersi fino a Montebelluna al fine di creare un collegamento di indubbio

interesse ambientale e naturalistico fra l'area del Montello, del Piave e del Cesen;

- l'adeguamento e sviluppo delle reti tecnologiche per pervenire ad una maggiore qualità ambientale. Da questo punto di vista dovranno essere attentamente valutate le possibilità di nuovi interventi in relazione alla effettiva dotazione acquedottistica nonché al carico antropico sostenibile da parte del sistema dello smaltimento dei reflui;
- gli interventi (pubblici in fase normativa od in fase operativa per iniziative di caratura collettiva o privati sui singoli insediamenti) finalizzati alla sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative attraverso lo sviluppo dell'eolico, del solare termico e fotovoltaico, della geotermia, dell'idroelettrico nel rispetto e tutela del mantenimento dei flussi minimi vitali e del paesaggio sull'intero territorio di PAT.

5 IL CONFRONTO TRA CRITERI DI SOSTENIBILITÀ E CONTENUTI DEL DP

5.1 Definizione dei Criteri di Sostenibilità contestualizzati alla realtà locale

L'insieme delle attenzioni ambientali definite attraverso la strutturazione del Quadro di riferimento di cui al precedente Capitolo 3 sono nel seguito riassunte attraverso un insieme di Criteri di Sostenibilità Ambientale (CSA) contestualizzati per la realtà locale e coerenti con quanto effettivamente governabile da un PAT.

I Criteri di Sostenibilità Ambientale così derivati sono nel seguito elencati:

- CSA1 Migliorare i bilanci energetico e del carbonio sul territorio (Governo dell'**Energia** e della **Qualità dell'aria**)
- CSA2 Evitare l'introduzione di fattori di pressione sul sistema viabilistico (Governo del **Traffico**)
- CSA3 Evitare il consumo di suoli permeabili e degli spazi aperti (Governo dei **suoli**)
- CSA4 Migliorare il ciclo dell'acqua sul territorio (Governo delle **acque**)
- CSA5 Evitare l'esposizione delle persone, attuali e future, a fattori di disturbo, inquinamento e rischio (Governo della **salute pubblica**)
- CSA6 Tutelare la biodiversità e sviluppare i servizi ecosistemici locali (Governo degli **ecosistemi**)
- CSA7 Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio favorendone la fruizione (Governo del **paesaggio**)
- CSA8. Favorire nuove relazioni ecosostenibili città campagna (Governo dell'**agricoltura**)

Al fine di evidenziare la completezza degli otto Criteri di Sostenibilità Ambientale rispetto all'insieme dei riferimenti analizzati nel Capitolo 3, si riporta nel seguito la matrice di corrispondenza (diretta e/o indiretta) tra CSA e fattori di attenzione precedentemente assunti.

Tabella 5.1 – Matrice di corrispondenza tra CSA e fattori di attenzione assunti

Riferimento assunto (Cap.3)	CSA corrispondente direttamente	CSA corrispondente indirettamente
Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile		
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	1	2/3/6/7/8
2) Trasporti sostenibili	2	5
3) Consumo e Produzione sostenibili	3/8	–
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	3/4/6	1/5/7/8
5) Salute pubblica	5	6/7/8
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	7	8
Convenzione Europea del Paesaggio	7	6/8
"Carta di Siracusa" sulla biodiversità	6/1	3/7
Libro Bianco sull'adattamento	1/3/6	7/8
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)		
Obiettivi per Uso del suolo	1/3	4/6/7/8
Obiettivi per Biodiversità	6	7
Obiettivi per Energia, risorse e ambiente	1/3/4/6/7	5/8
Obiettivi per Mobilità	2	5
Obiettivi per Sviluppo economico	5/7	1/2/3/4/8
Obiettivi per Crescita sociale e culturale	7	5/8
Obiettivi per Migliorare l'abitare nelle città	5	2/6/7/8
Obiettivi per Rischio	5	–
Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca		
Obiettivi per Tutela e salvaguardia del territorio aperto	3/8	1/6/7
Obiettivi per Restauro urbano-territoriale	8	3/6/7
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)		
Os 1.1 riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate	8	3/6/7
Os 1.2 salvaguardia del suolo agricolo	8	1/3
Os 1.3 riassetto idrogeologico del territorio	5	4
Os 2.1 valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS, costruzione di una rete ecologica	6	7
Os 2.2 valorizzazione e tutela del territorio agroforestale	3/8	6/7
Os 3.1 prevenzione e difesa da inquinamento	1/2/5	6/8
Os 3.2 migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	1	4
Os 4.1 riorganizzazione della viabilità-mobilità	2	5
Os 5.1 supporto al settore turistico	7/8	6
Os 5.2 supporto al settore produttivo	5	6/7
Os 6.1 recupero e valorizzazione delle risorse culturali	7	6/8
Os 6.2 miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici	6/7	–

Riferimento assunto (Cap.3)	CSA corrispondente direttamente	CSA corrispondente indirettamente
Piano Regolatore Città del Vino (PRCV)		
regole d'espansione urbana e dei piccoli centri	3	1/2/4/8
regole di riqualificazione e riuso di edifici e sistemi insediativi rurali	8	7
regole per gli insediamenti produttivi di nuova costruzione	5	-
regole per la difesa e la valorizzazione del paesaggio agrario a livello aziendale	7/8	1
Fattori di attenzione ambientale alla scala locale		
Sistema antropico	1/2/5	8
Sistema idrogeomorfologico e sismico	3/4/5	1/6
Sistema ecosistemico	6	7
Sistema paesistico	7/8	3/6

5.2 Completezza del DP rispetto ai Criteri di Sostenibilità

La presente analisi ha lo scopo di orientare il processo decisionale al perseguimento di un più elevato grado di sostenibilità complessiva nelle future scelte del PAT, verificando il livello di completezza degli obiettivi fissati dal Documento Preliminare rispetto all'insieme dei riferimenti ambientali precedentemente evidenziati (Cap. 3), e qui aggregati attraverso i CSA.

Le valutazioni del livello di completezza del quadro complessivo degli obiettivi di DP è espressa attraverso i seguenti giudizi.

Tabella 5.2 – Giudizi relativi al livello di integrazione dei CSA

A	CSA di interesse per l'Obiettivo e dichiaratamente esplicitato
B	CSA di interesse per l'Obiettivo, ma parzialmente o non completamente esplicitati
C	CSA di interesse per l'Obiettivo, ma non dichiaratamente esplicitato
	CSA non di interesse per l'Obiettivo

Tabella 5.3 – Matrice di confronto tra Obiettivi di DP e CSA

Obiettivi di DP	CSA1	CSA2	CSA3	CSA4	CSA5	CSA6	CSA7	CSA8
Sistema ambientale								
tutela e valorizzazione delle aree di valore naturale ed ambientale	B		A			A		
recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata	B		A			A		
tutela delle risorse naturali dell'ambito fluviale del Piave quale corridoio ecologico primario	B		A			A		
tutela degli ulteriori corridoi ecologici locali e sovralocali	B		A			A		
definizione di una Rete Ecologica comunale	B		A			A		
Sistema idrogeologico								
prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali					A			
messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico					A			
Sistema paesistico								
individuazione e misure di tutela degli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale ed agrario e degli elementi significativi del paesaggio di interesse storico							A	A
sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo							A	A
Sistema turistico – ricettivo								
promozione dell'evoluzione delle attività turistiche (in coerenza con Piano d'Area "delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca"						A	A	A
Sistema dei servizi								
individuazione dei principali servizi a scala territoriale e riconoscimento e messa a sistema dei Poli Funzionali, associandovi obiettivi di qualità e indirizzi per la sostenibilità ambientale e territoriale				B		B	B	

Obiettivi di DP	CSA1	CSA2	CSA3	CSA4	CSA5	CSA6	CSA7	CSA8
Sistema rurale								
tutela dei suoli a vocazione pascoliva e malghiva, nonché delle aree prative esistenti, limitandone il relativo consumo	A		A			A	A	
tutela del suolo agricolo ed il sistema produttivo agricolo per la valorizzazione dei prodotti agricoli locali e la loro tutela			A				A	A
promozione per lo sviluppo di una agricoltura sostenibile	A			A		A		A
promozione, nelle aree montane, del mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali quale presidio del territorio			A			A	A	A
definizione di criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e per la loro disciplina							A	A
riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, incentivandone il recupero con usi e modalità sostenibili			A				A	A
attenzione ai terreni agro-pastorali interessati nel tempo dall'avanzamento del bosco						A	A	
Sistema insediativo								
miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile di riconversione e, per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione	C	C		C	A	B	A	
priorità di intervento sul patrimonio edilizio esistente			A					
definizione di ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, ed in particolare alla tutela da fenomeni di instabilità o rischio di natura idrogeologica, idraulica e valanghiva		A		B	A	C	A	A
definizione di standard urbanistici, di infrastrutture e di servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale	A			A		A	A	

Obiettivi di DP	CSA1	CSA2	CSA3	CSA4	CSA5	CSA6	CSA7	CSA8
riqualificazione urbana dei centri			A				A	
promozione e incentivazione di tecniche di bio-edilizia	A							
incentivazione per la rilocalizzazione, il cambio di destinazione d'uso, la ricomposizione volumetrica, delle realtà produttive esistenti in zone improprie					A		A	A
dimensionamento e localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, e minimizzazione degli impatti, dei costi ambientali, sociali e di mobilità connessi	A	A	A	A	A	A	A	A
incentivazione all'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica che prevedano un basso livello di impatto ambientale favorendo la conversione delle attività esistenti verso tali assetti produttivi	A	A	A	A	A	A	A	A
riqualificazione paesaggistica con particolare riferimento alla visibilità dagli assi di traffico							A	
valutazione della qualità dell'accessibilità alle aree esistenti e di progetto e previsione di specifiche risposte al miglioramento delle condizioni di criticità		A						
favorire l'insediamento di attività produttive artigianali a carattere di servizio per i residenti e per la gestione/mantenimento del patrimonio edilizio esistente					A			
Sistema infrastrutturale								
recepimento delle previsioni della pianificazione sovraordinata					A	A	A	
adeguamento delle viabilità minori ed in particolare degli innesti con la rete di gerarchia superiore		A			A			
completamento del progetto di percorso ciclabile intercomunale e di quello Valdobbiadene-Bigolino							A	
sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative attraverso lo sviluppo dell'eolico, del solare termico e fotovoltaico, della geotermia, dell'idroelettrico	A		C			B	A	

A livello complessivo il Documento Preliminare rivolge la propria attenzione alle tematiche ambientali, esplicitando obiettivi e politiche per il perseguimento diretto e indiretto dei criteri di sostenibilità assunti.

Alcuni Sistemi di Piano necessitano però una maggior integrazione delle questioni ambientali, anche già a livello di obiettivo.

Per il **Sistema ambientale di Piano**, risulta fondamentale prestare attenzione non solo alle aree già tutelate, ma anche a tutte le strutture ecosistemiche presenti sul territorio ed esterne ad ambiti per i quali già vigono norme e indirizzi di conservazione, al fine di garantire la permanenza (e il possibile relativo incremento) di elementi naturali e/o paranaturali in grado di assolvere a ruoli polivalenti, non solo naturalistici, ma anche a servizio della collettività e della qualità del vivere (miglioramento della qualità dell'aria, contenimento degli inquinanti, qualità del paesaggio, ecc.).

Per il **Sistema dei servizi di Piano**, risulta fondamentale porre specifica attenzione al ruolo che possono rivestire i servizi ecosistemici in ambito urbano, intervenendo attraverso la salvaguardia delle aree verdi pubbliche ed incrementandone le ecostrutture al loro interno.

Per il **Sistema insediativo di Piano**, risulta fondamentale sviluppare forme di regolazione e controllo dei possibili fattori di pressione potenzialmente inducibili dalle nuove previsioni edilizie, intervenendo attraverso sia scelte localizzative coerenti con le sensibilità e le vulnerabilità dei luoghi, sia associando ai nuovi interventi particolari prestazioni ecoefficienti, non solo legate a questioni energetiche, ma anche relative anche alla gestione sostenibile delle acque meteoriche e alla realizzazione preventiva (*preverdissement*) di neostrutture ecosistemiche (permanenti e temporanee) all'interno dei comparti, al fine di garantire una maggior compatibilizzazione e accettazione sociale delle trasformazioni territoriali (ed una maggior qualità degli interventi insediativi).

Per il **Sistema infrastrutturale di Piano**, l'obiettivo relativo alla promozione di energie alternative deve richiedere (specialmente per il fotovoltaico non integrato a edifici, ossia sul suolo) specifiche attenzioni già in fase di pianificazione, al fine di evitare l'introduzione di consistenti impatti sul sistema ambientale (consumo significativo di suolo e alterazione paesistica), a fronte di un non effettivo contributo alla popolazione locale (nel caso di energia prodotta e immessa sulla rete di distribuzione nazionale, e quindi non direttamente a servizio del Comune).

Allegato iconografico

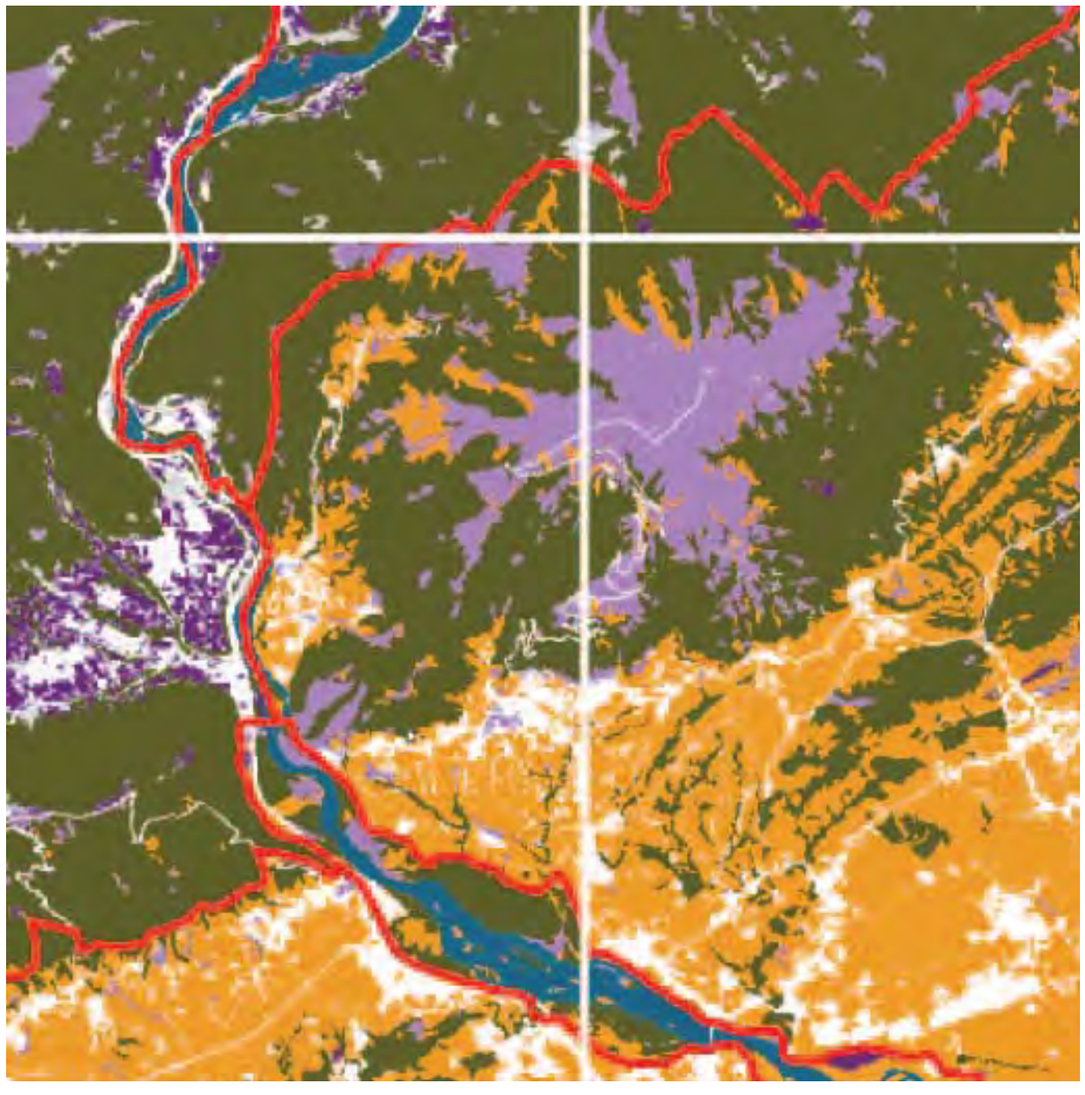
Indice

A.01a. PTRC: Uso del suolo. Terra (Tavola 01a)
A.01b. PTRC: Uso del suolo. Acqua (Tavola 01b)
A.01c. PTRC: Biodiversità (Tavola 02)
A.01d. PTRC: Energia (Tavola 03)
A.01e. PTRC: Mobilità (Tavola 04)
A.01f. PTRC: Sviluppo economico produttivo (Tavola 05a)
A.01g. PTRC: Sviluppo economico turistico (Tavola 05b)
A.01h. PTRC: Crescita sociale e culturale (Tavola 06)
A.01i. PTRC: Montagna del Veneto (Tavola 07)
A.01l. PTRC: Città, motore del futuro (Tavola 08)
A.01m. PTRC: Sistema del territorio rurale e della Rete ecologica. Territorio n. 16 Prealpi e Colline Trevigiane (Tavola 09)

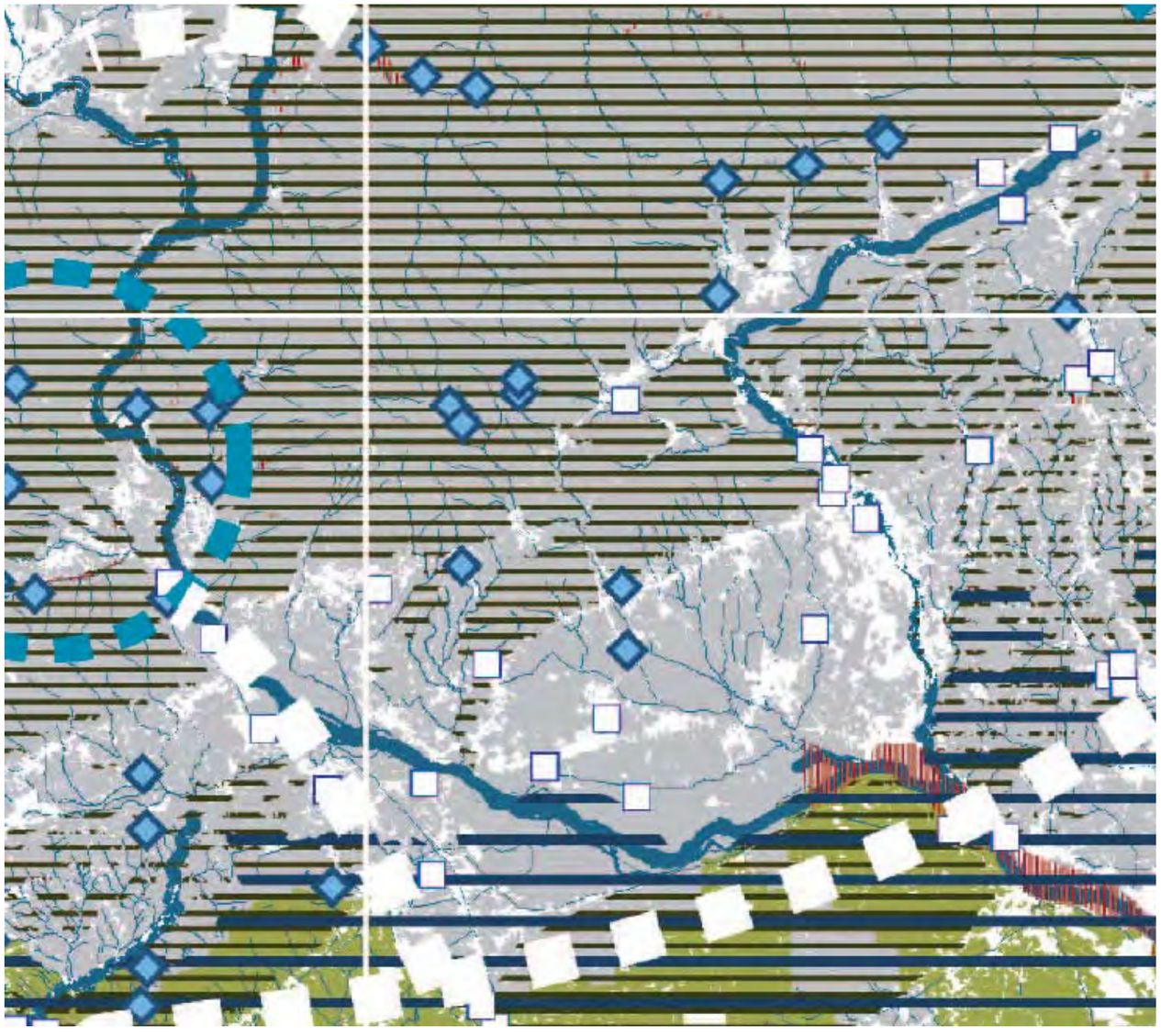
A.02a. Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca: Progetti Strategici Vittoria Valle (Tavola 04)
A.02b. Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca: Progetti Strategici Vittoria Valle (Tavola 04)

A.03a. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela (Tavola 1.1.A)
A.03b. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore (Tavola 1.2.A)
A.03c. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette (Tavola 1.3.A)
A.03d. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Vincoli militari e infrastrutturali (Tavola 1.4.A)
A.03e. PTCP: Carta delle fragilità. Fasce filtro (Tavola 2.5)
A.03f. PTCP: Sistema ambientale naturale. Carta delle reti ecologiche (Tavola 3.1.A)
A.03g. PTCP: Sistema insediativo-infrastrutturale (Tavola 4.1.A)
A.03h. PTCP: Sistema insediativo-infrastrutturale. Mobilità sostenibile – Ambiti urbano-rurale (Tavola 4.5)
A.03i. PTCP: Sistema insediativo-infrastrutturale. Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico P.T.T. (Tavola 4.6)
A.03l. PTCP: Sistema del paesaggio. Carta geomorfologica e Unità di Paesaggio (Tavola 5.1.A)
A.03m. Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta dei centri storici (stralcio Tav. 4.2.IV)
A.03n. Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico (stralcio Tav. 4.3.IV)
A.03o. Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale (stralcio Tav. 4.4.IV)

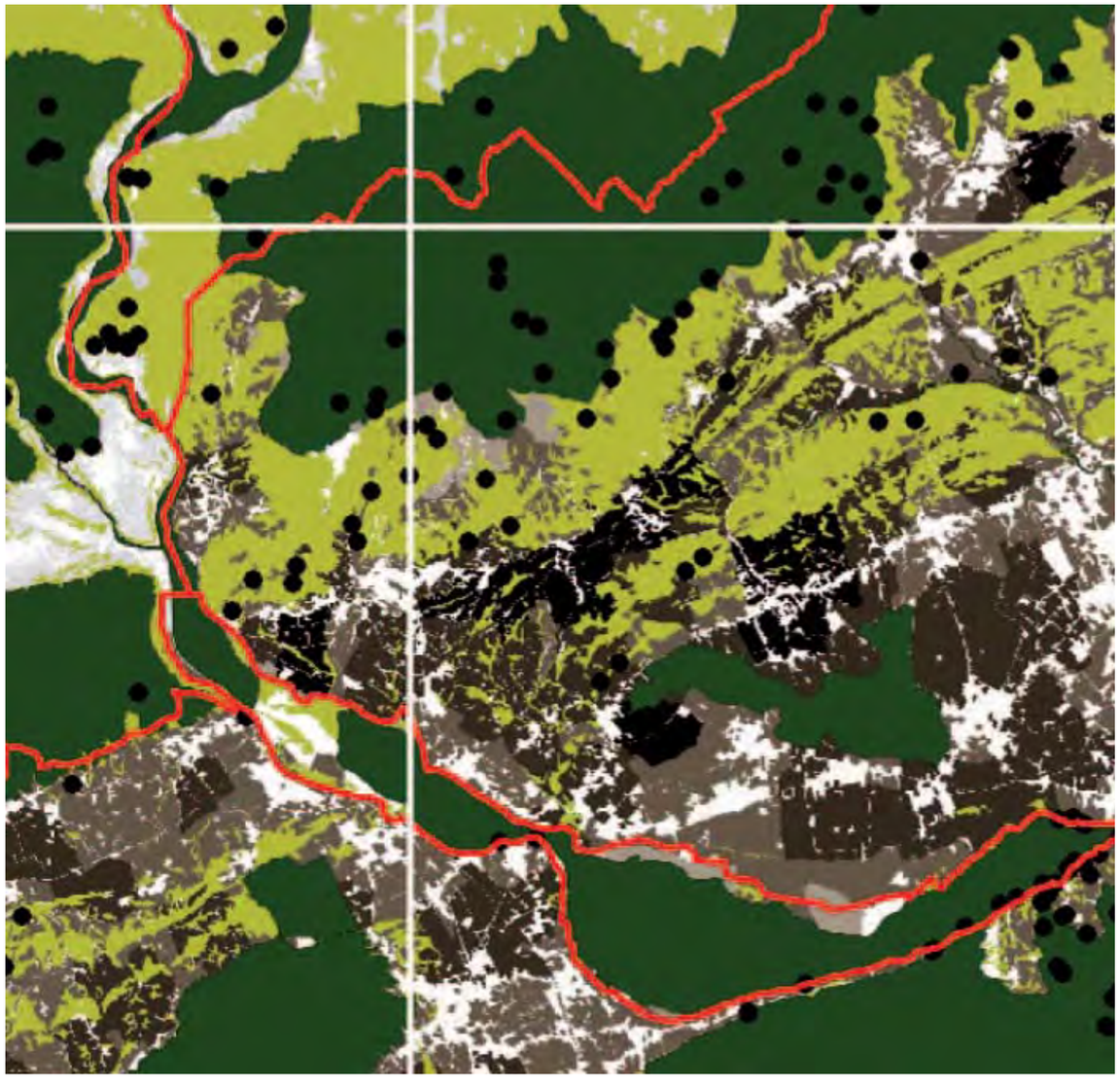
A.01a. PTRC: Uso del suolo. Terra (Tavola 01a)

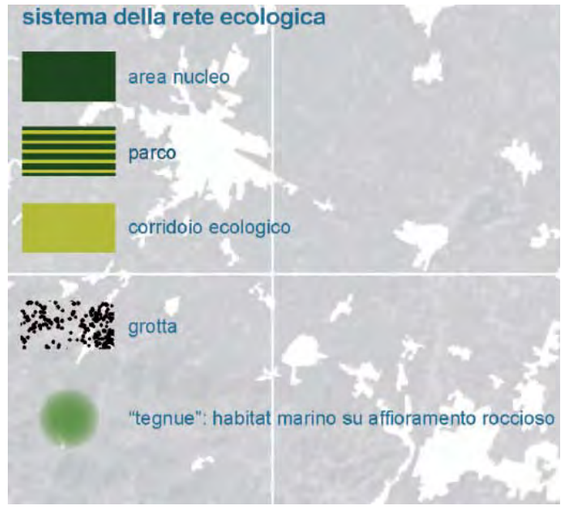


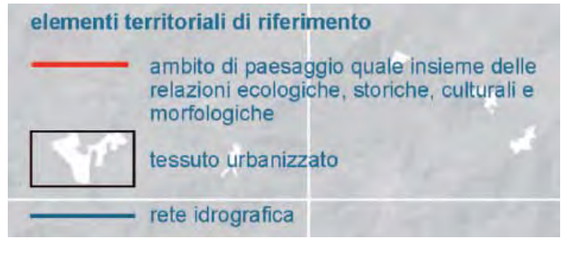
A.01b. PTRC: Uso del suolo. Acqua (Tavola 01b)



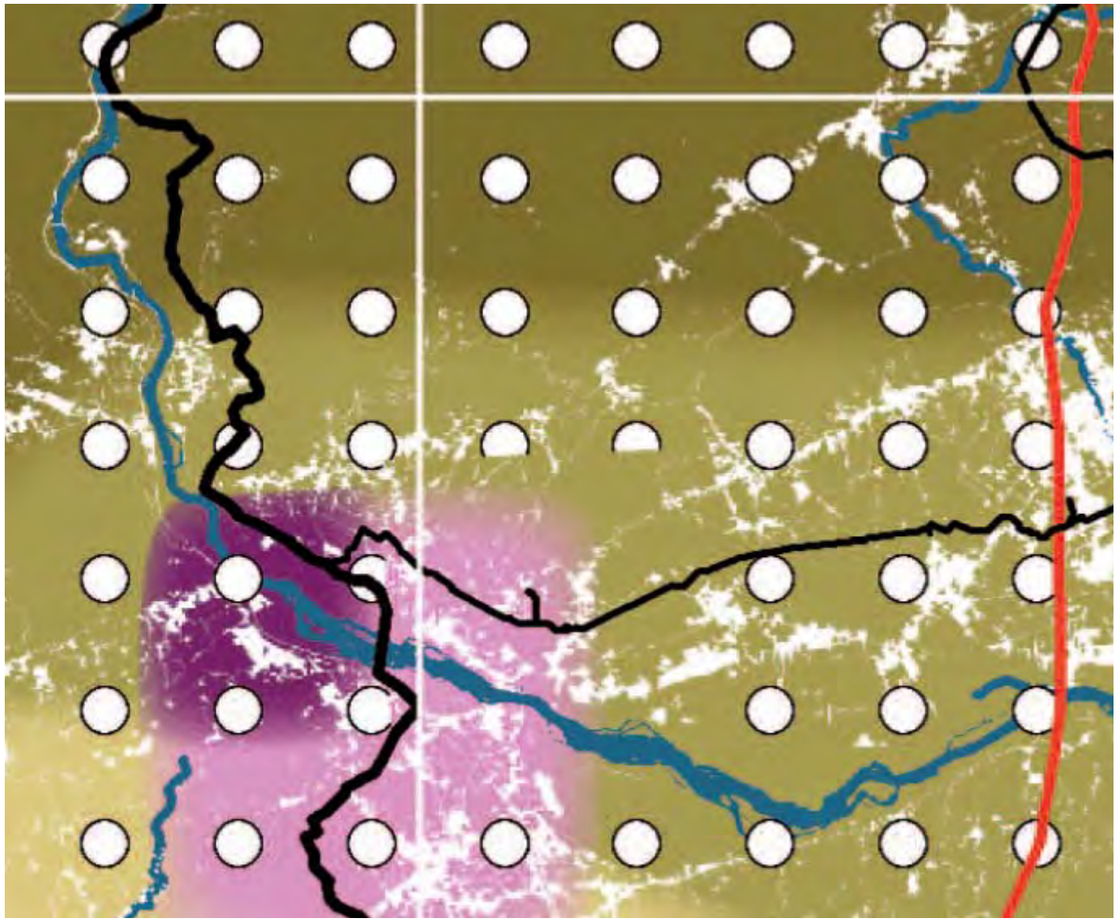
A.01c. PTRC: Biodiversità (Tavola 02)





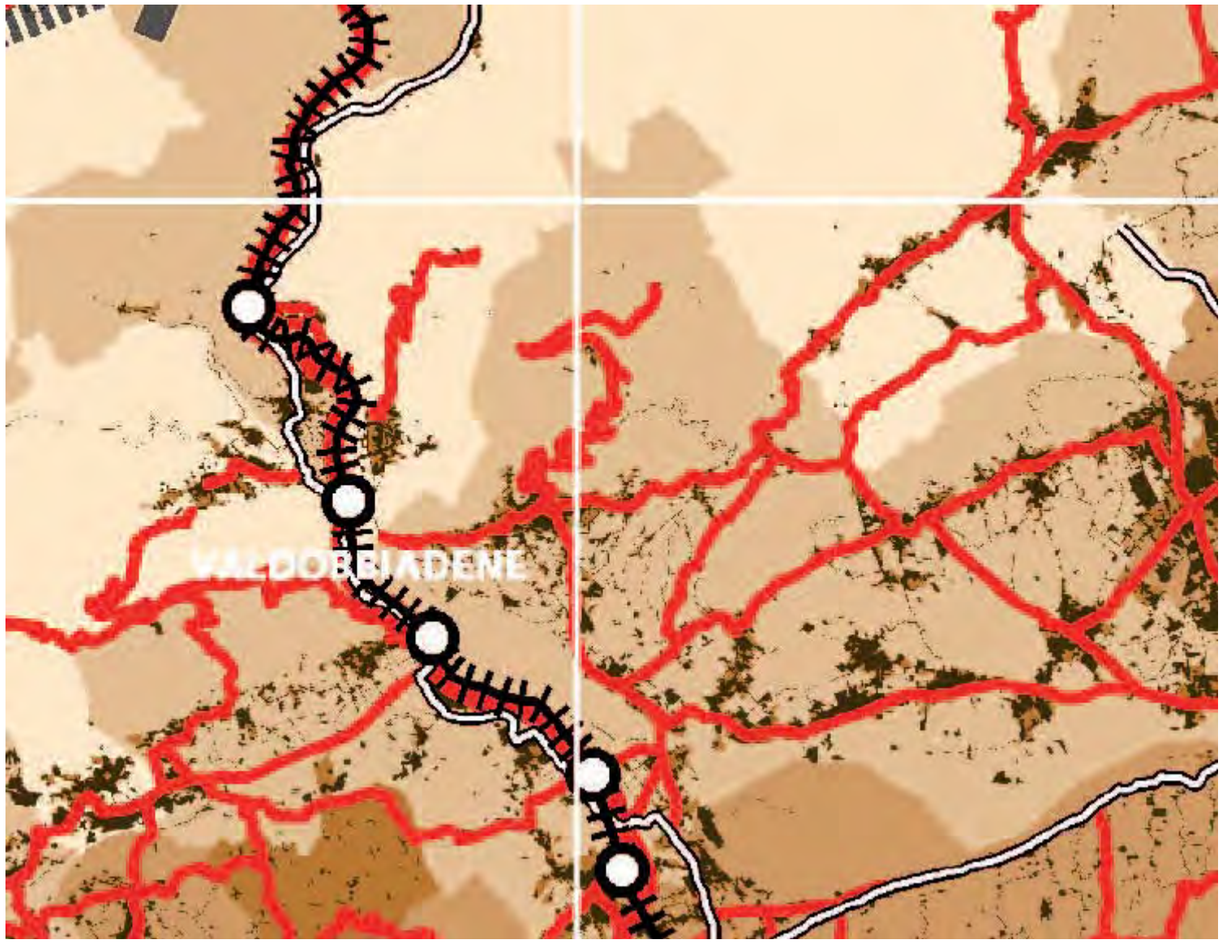


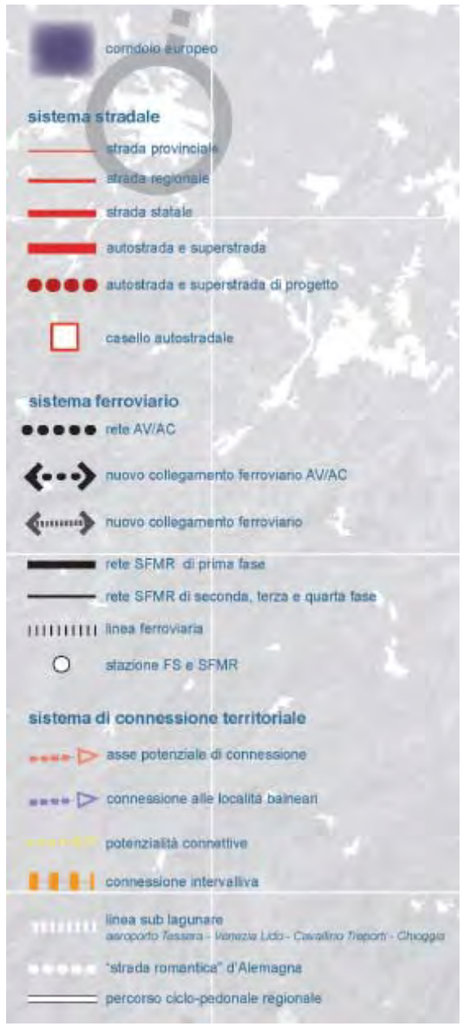
A.01d. PTRC: Energia (Tavola 03)



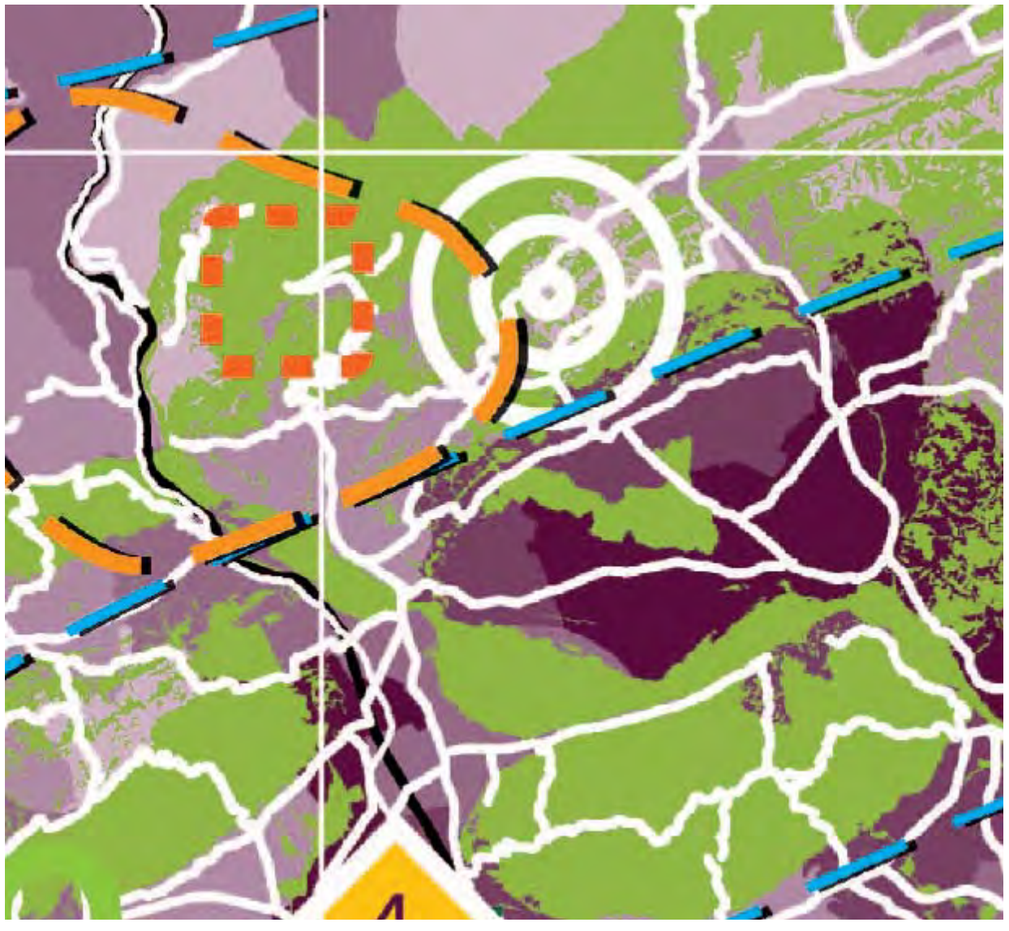
Allegato iconografico

A.01e. PTRC: Mobilità (Tavola 04)

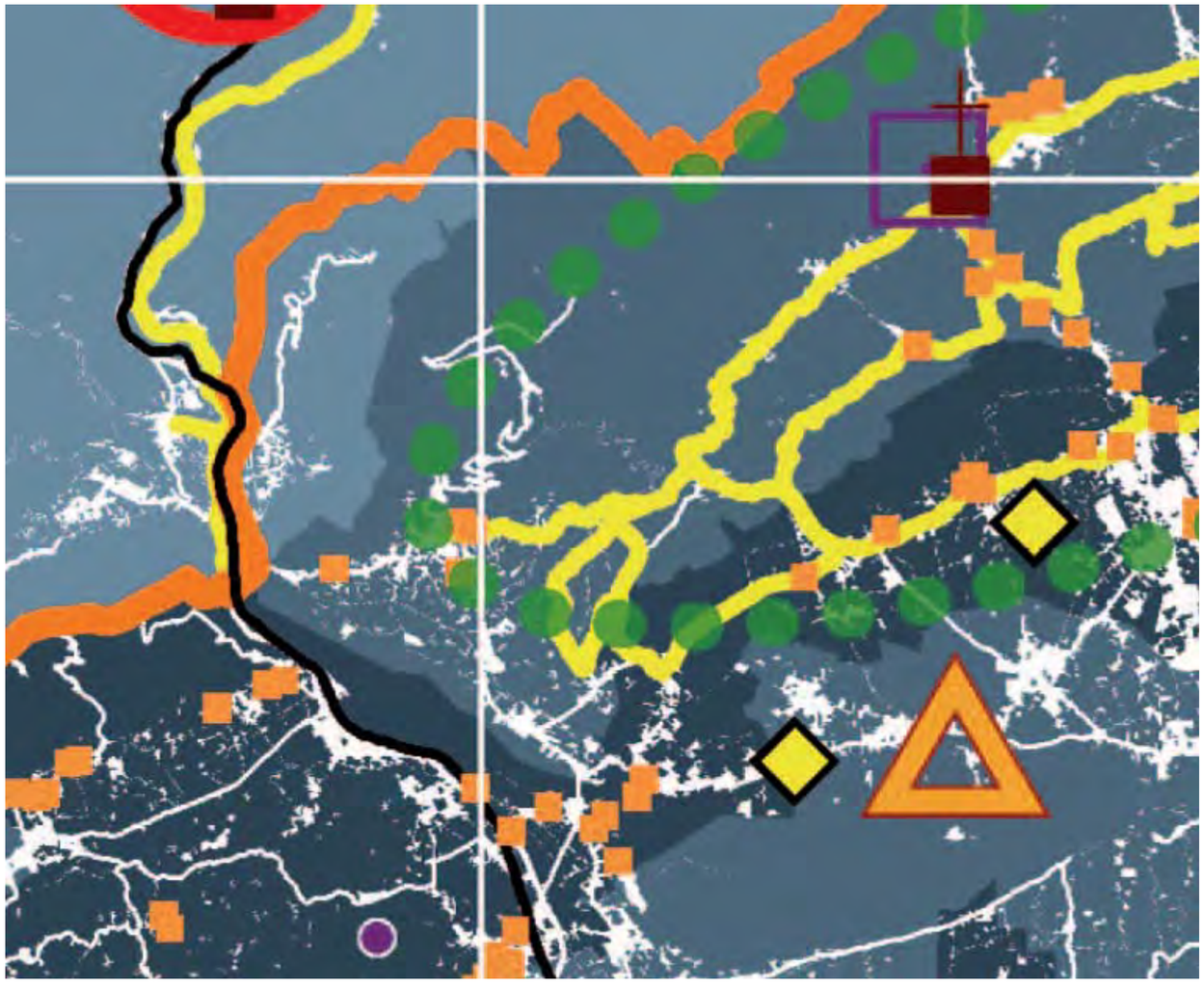


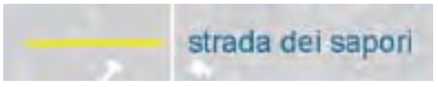


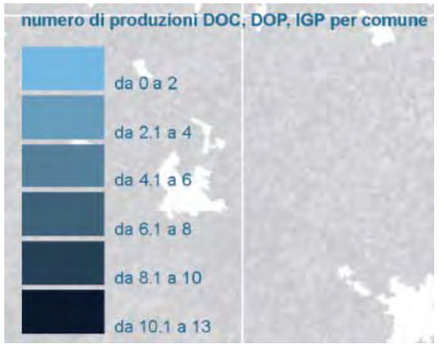
A.01f. PTRC: Sviluppo economico produttivo (Tavola 05a)



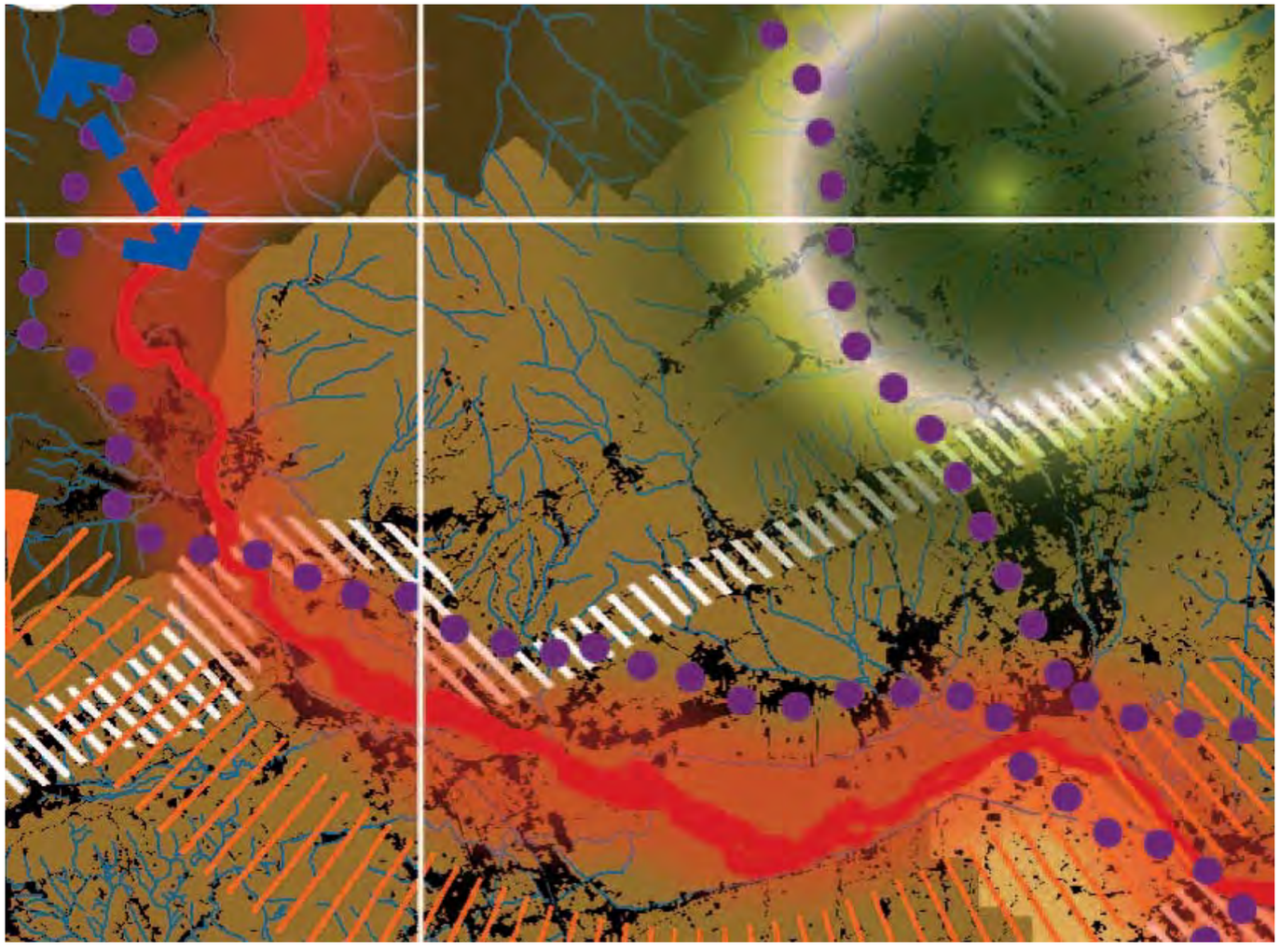
A.01g. PTRC: Sviluppo economico turistico (Tavola 05b)



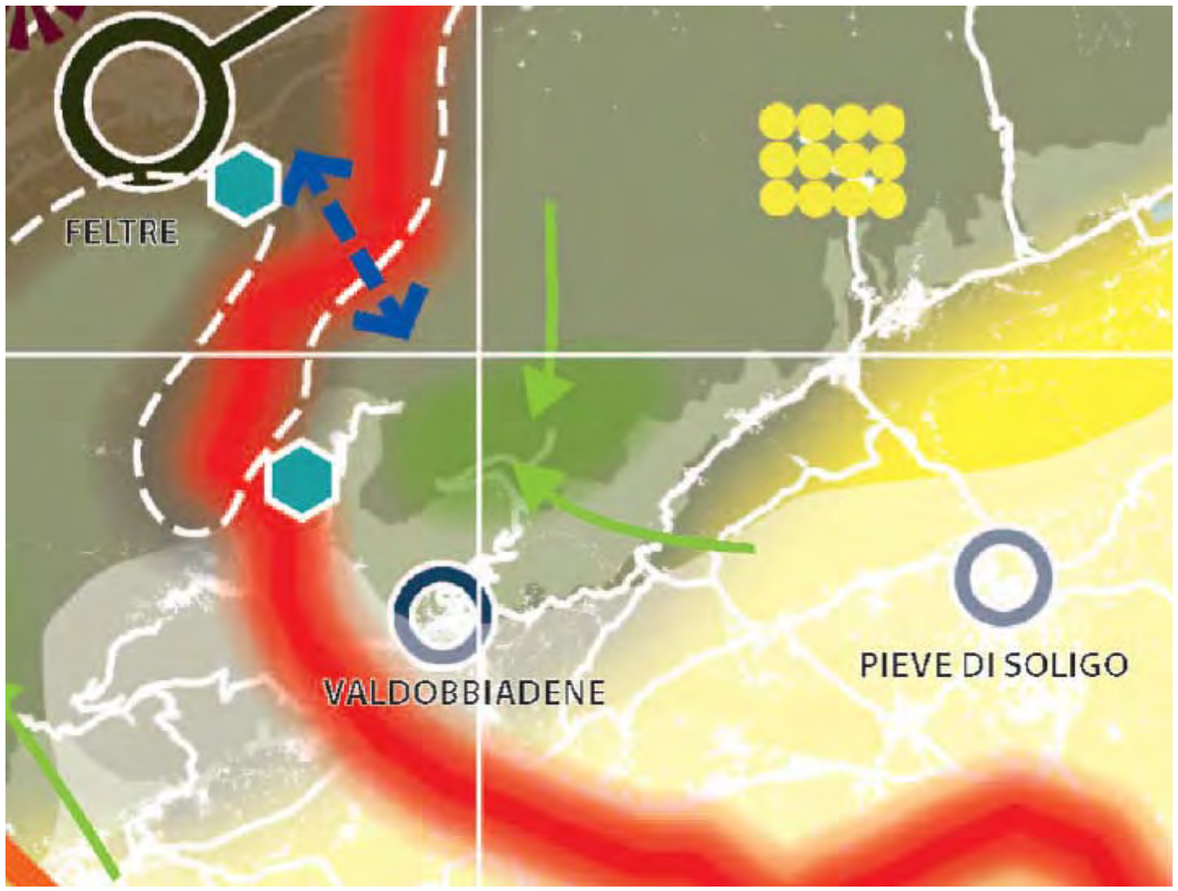




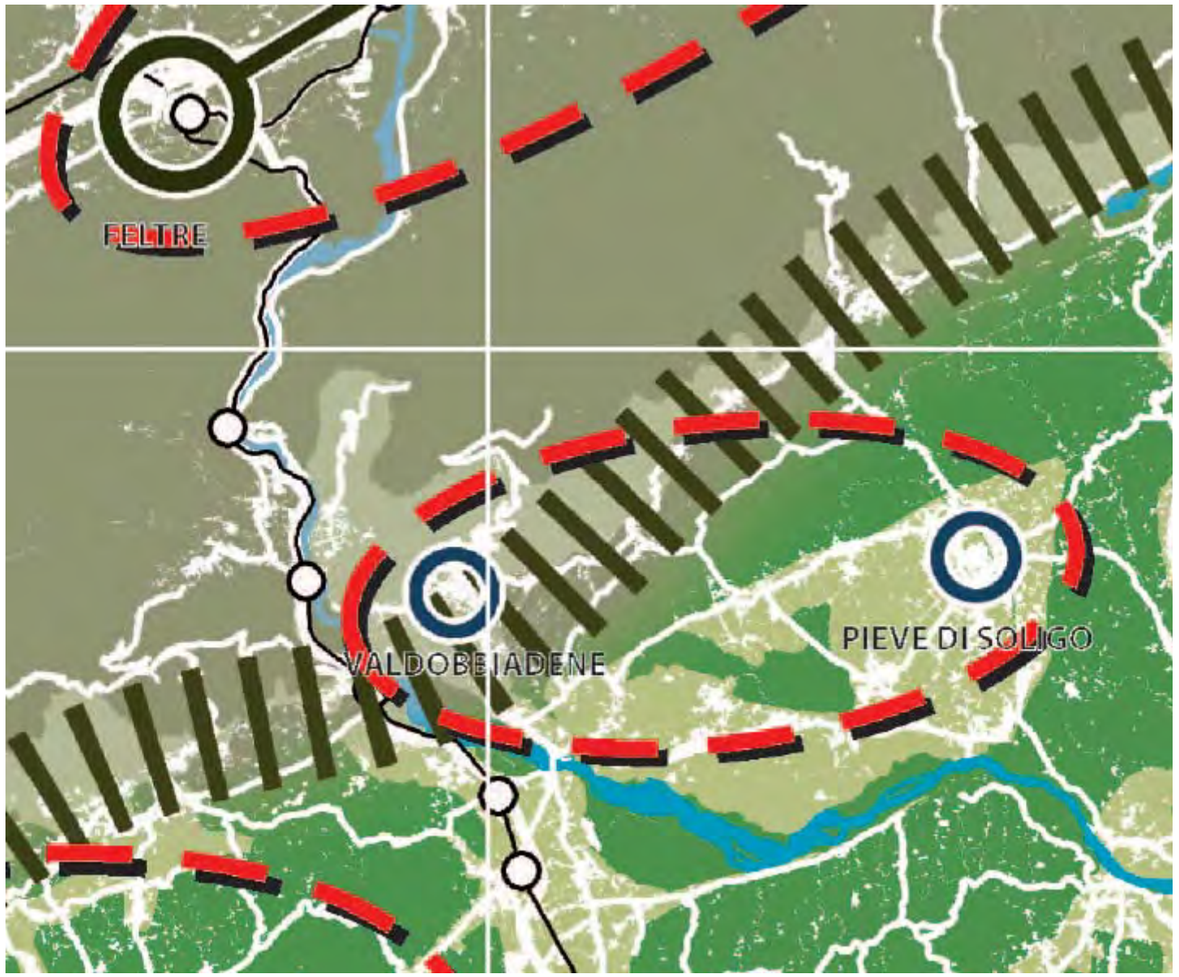
A.01h. PTRC: Crescita sociale e culturale (Tavola 06)



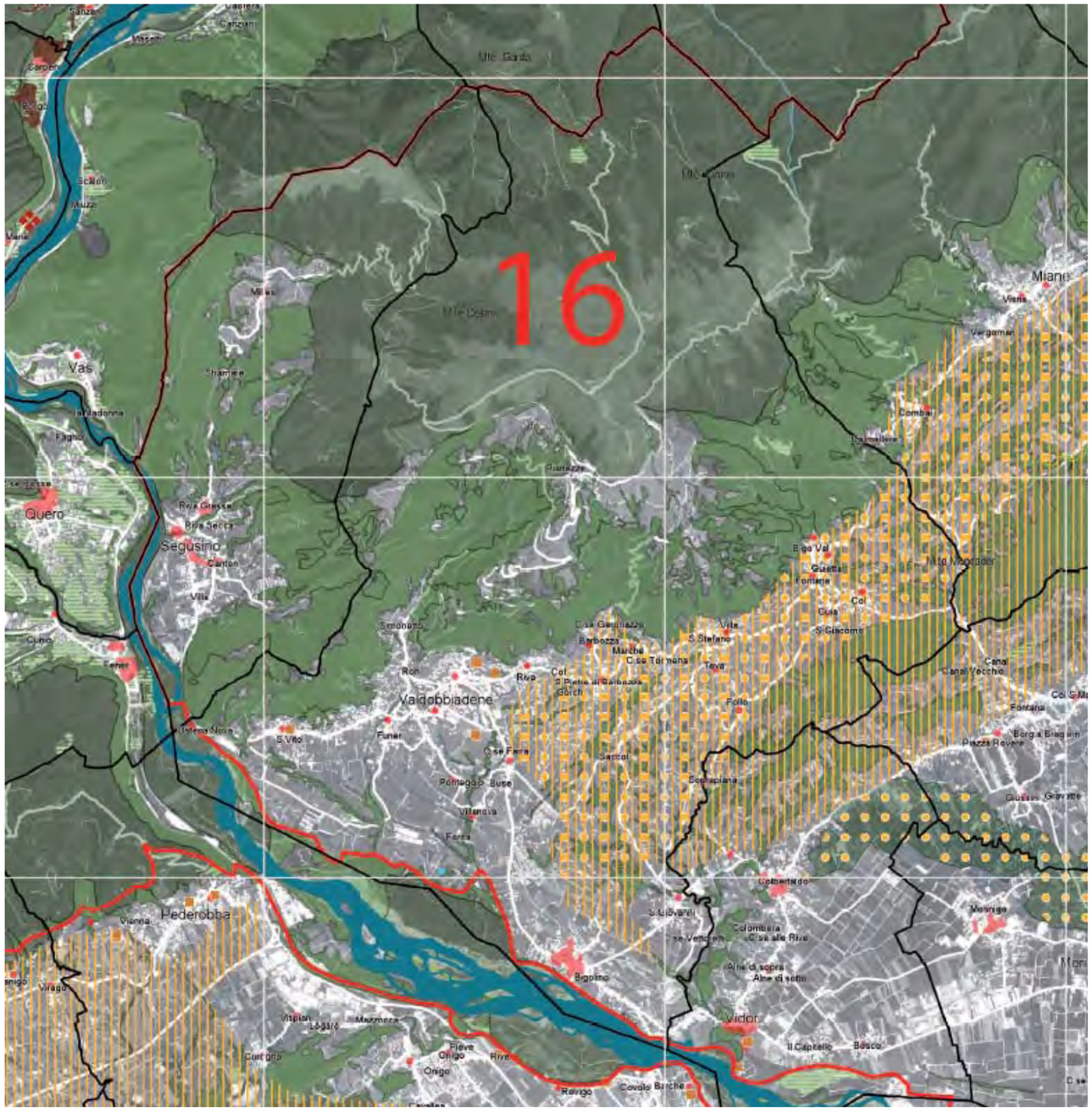
A.01i. PTRC: Montagna del Veneto (Tavola 07)



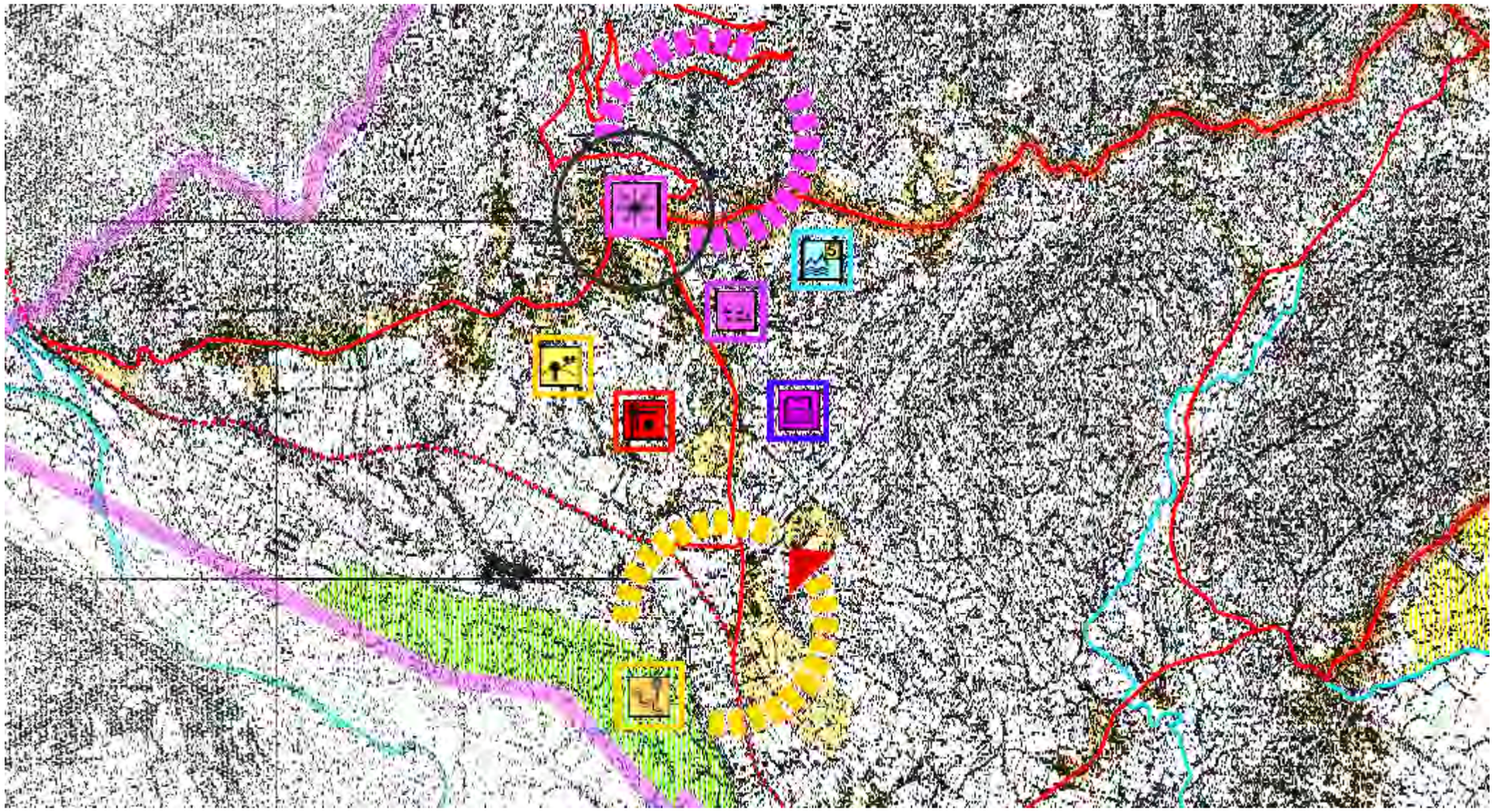
A.01I. PTRC: Città, motore del futuro (Tavola 08)

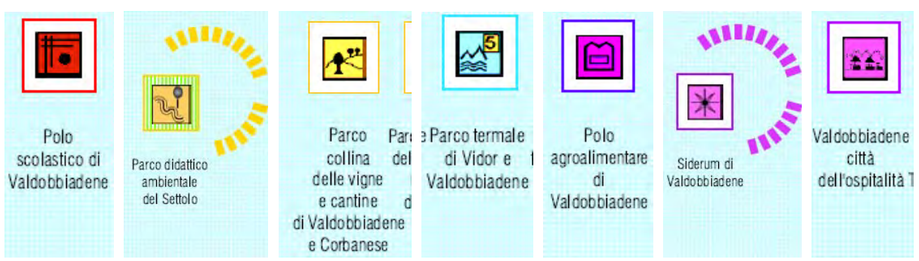


A.01m. PTRC: Sistema del territorio rurale e della Rete ecologica. Territorio n. 16 Prealpi e Colline Trevigiane (Tavola 09)

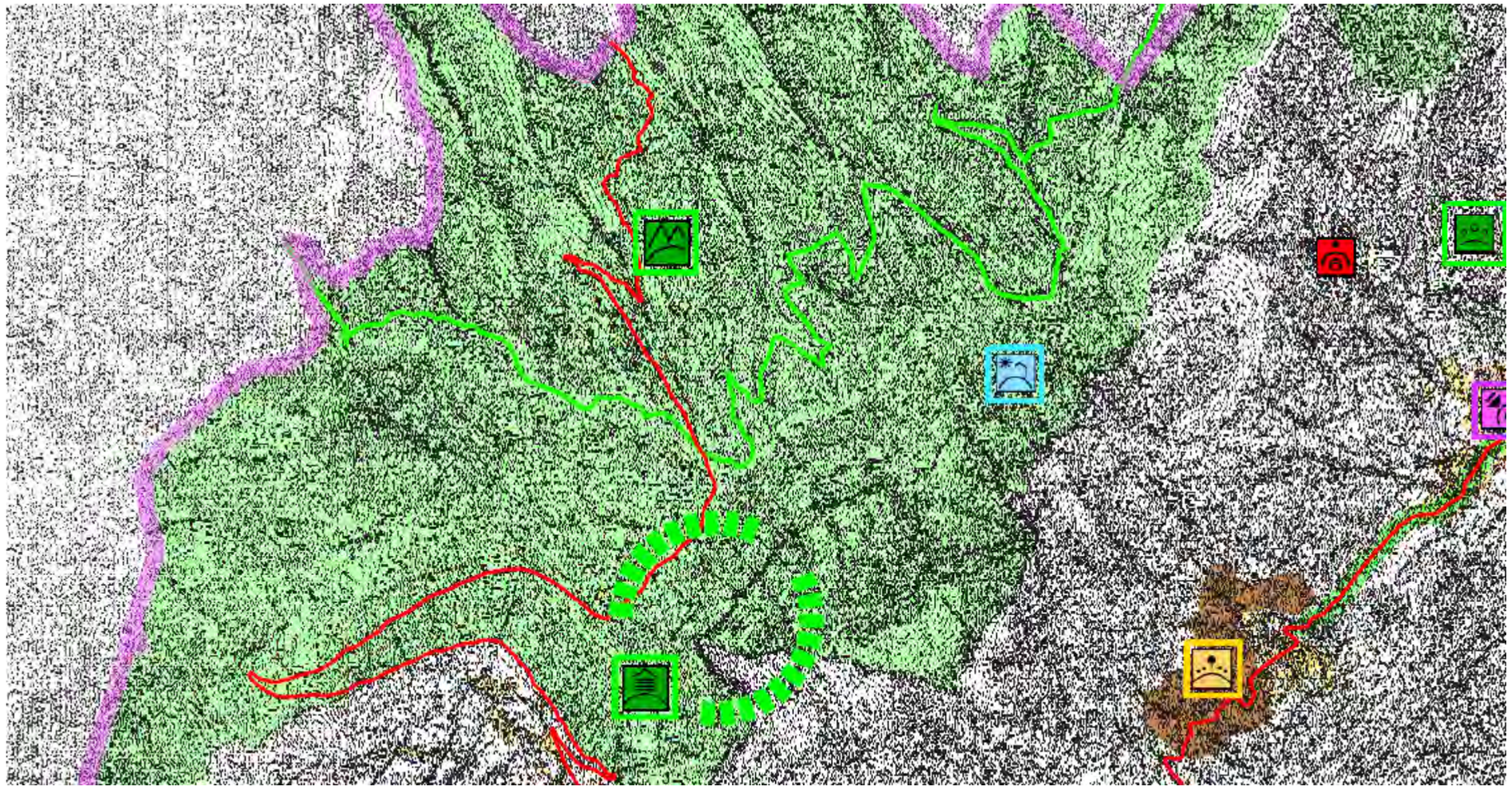


A.02a. Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca: Progetti Strategici Vittoria Valle (Tavola 04)

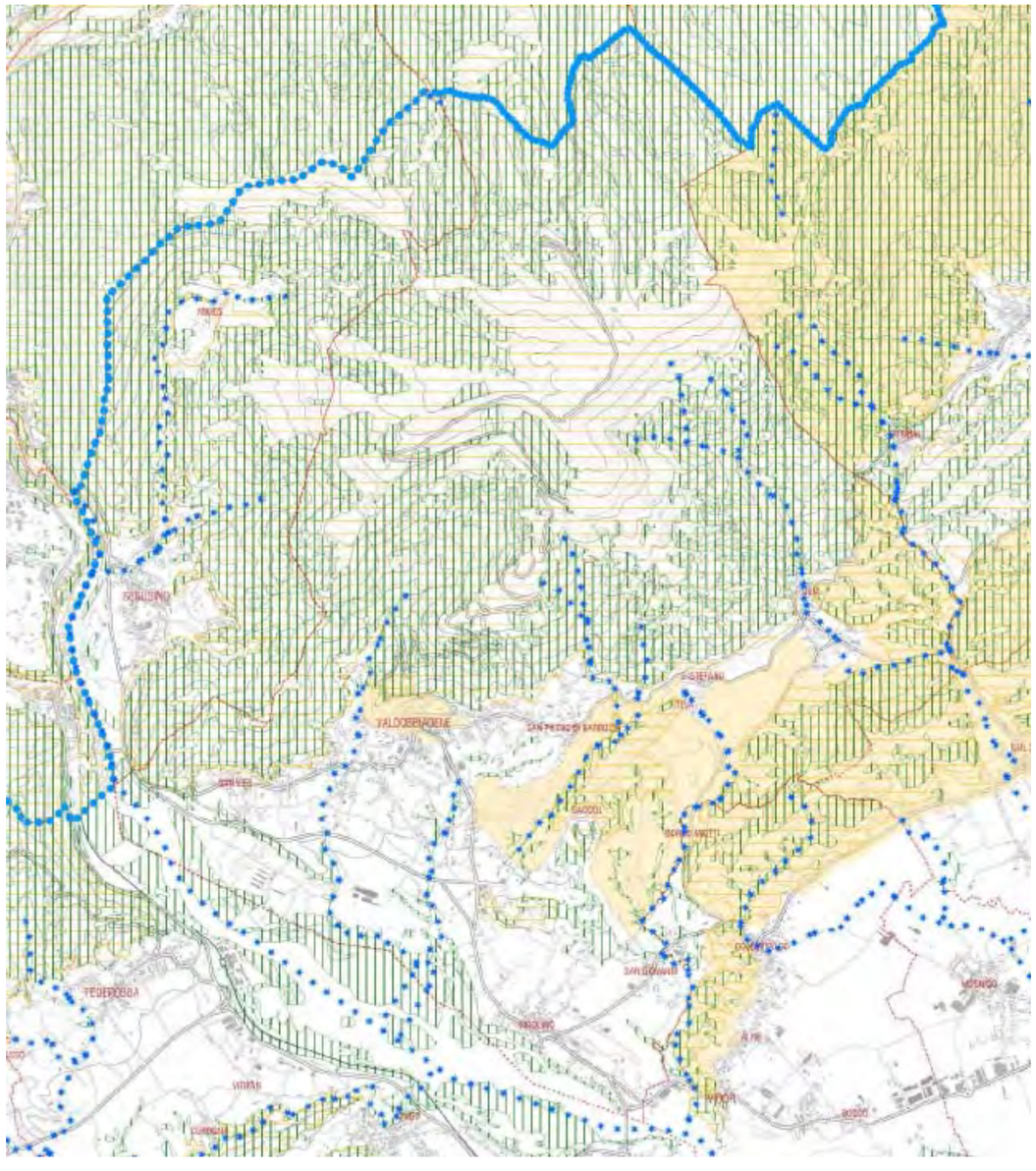




A.02b. Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca: Progetti Strategici Vittoria Valle (Tavola 04)



A.03a. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela (Tavola 1.1.A)



Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/04 art. 136 - ex legge 1497/39)

Aree di notevole interesse pubblico

Aree di notevole interesse pubblico - bellezze individue

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)

Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi

Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina

Parco o riserva nazionale o regionale (areale)

Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale)

A/1 Parco Regionale del fiume Sile

A/2 Riserva naturale integrale regionale "Piaie Longhe-Millifret"

A/3 Riserva naturale statale "Campo di mezzo Pian Parrocchia"

A/4 Riserva naturale ipogea statale "Bus della Genziana"

Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775

Zone di interesse archeologico (D.Lgs 42/04 artt. 10 e 142 - ex leggi 364/1909, 1089/39 e 431/85)

COD Codice siti con vincolo (*vedi elenco in app. 20 dell''all. "M"*)

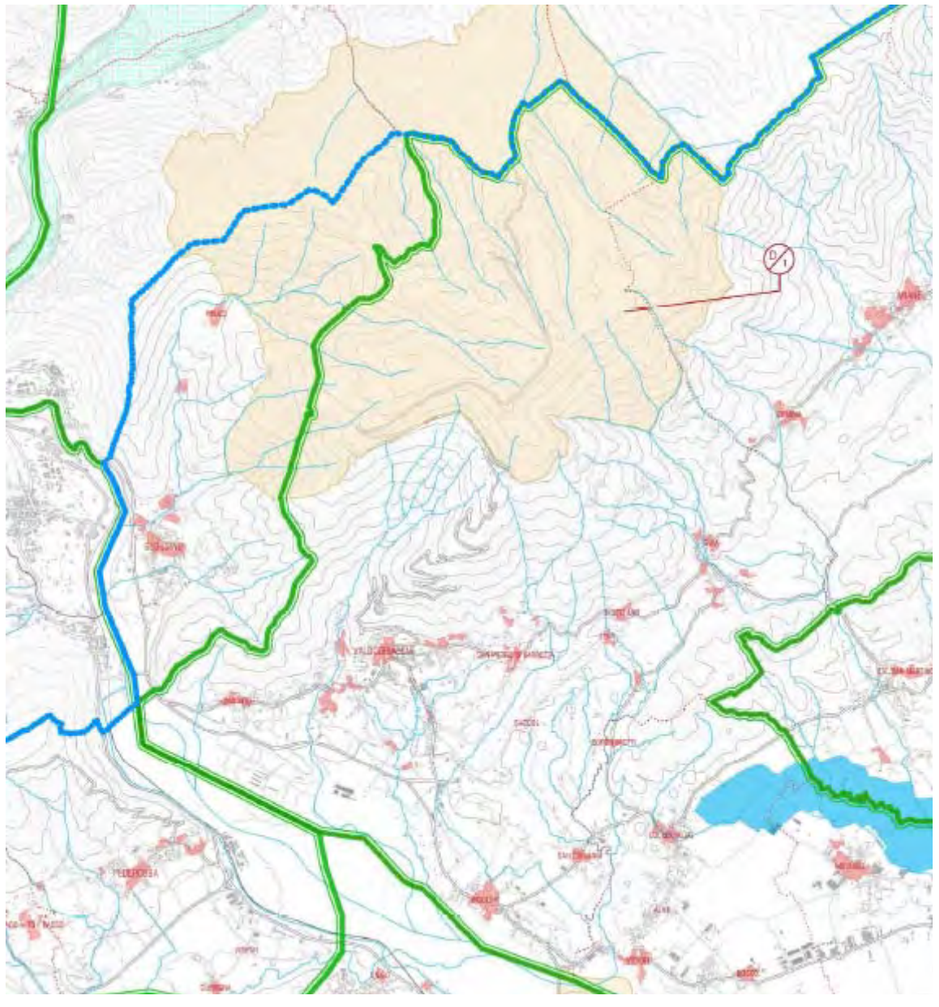
Localizzazione siti con vincolo (lineare)

Localizzazione siti con vincolo (puntuale)

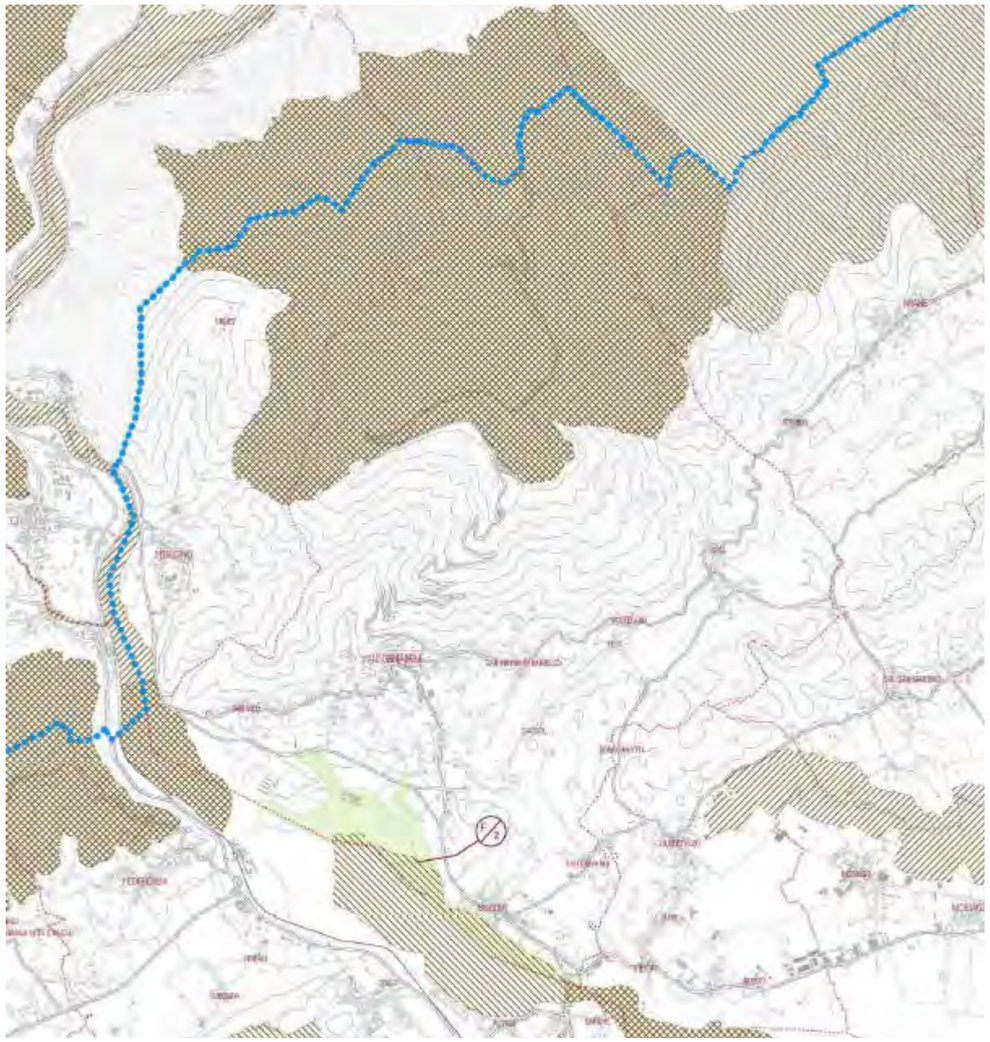
Vincolo idrogeologico

Aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923

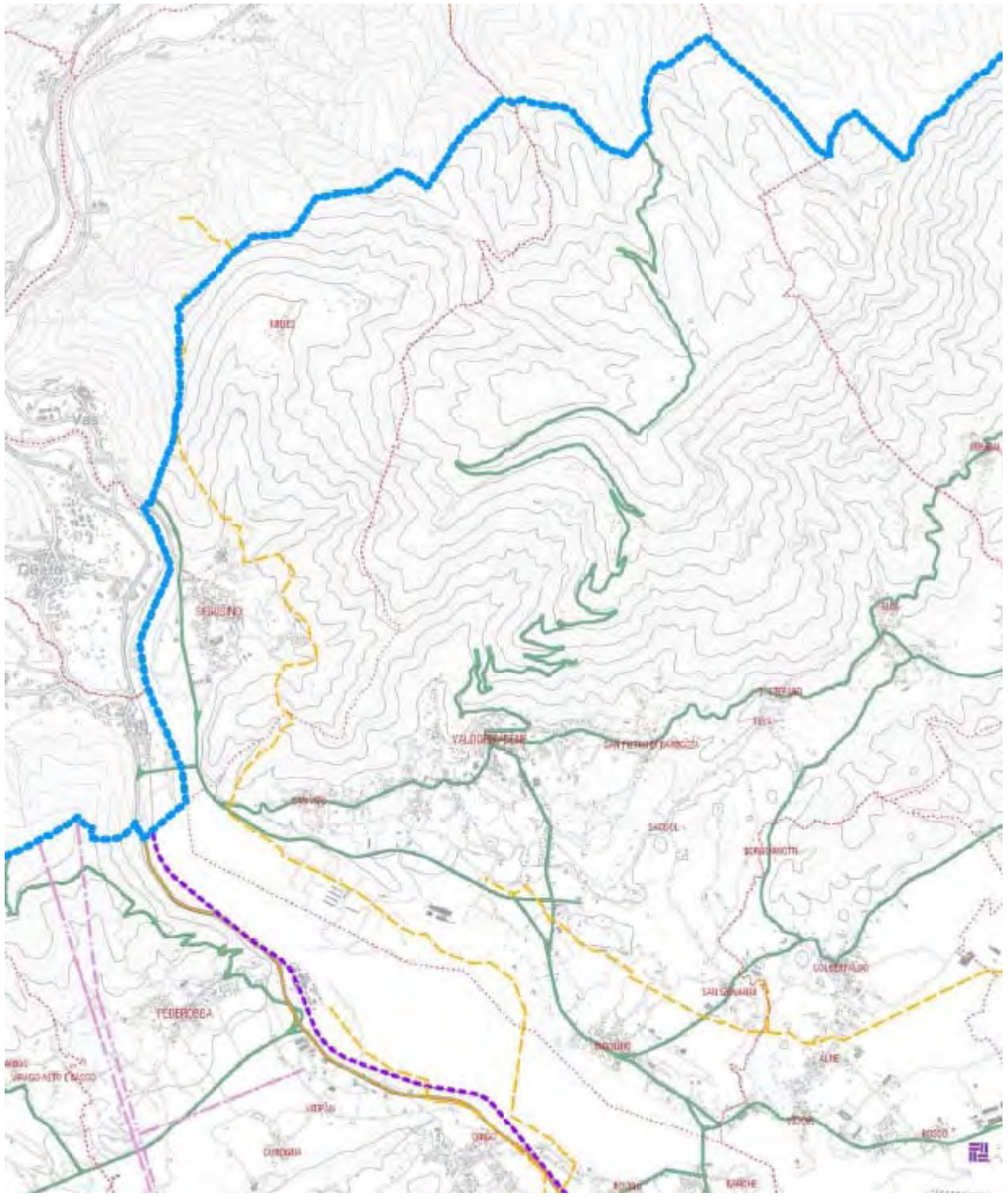
A.03b. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore (Tavola 1.2.A)



A.03c. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette (Tavola 1.3.A)



A.03d. PTCP: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale. Vincoli militari e infrastrutturali (Tavola 1.4.A)



Vincoli militari e infrastrutturali

Aviosuperfici ed elisuperfici
- Aviosuperficie
- Aviosuperficie certificata ENAC
- Elisuperficie

Aeroporti militari
- Perimetrazione area aeroportuale
- Fascia di rispetto di 300 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle direzioni di atterraggio e decollo
- Fascia di rispetto di 3000 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle direzioni di atterraggio e decollo
- Fascia di rispetto di 300 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle restanti direzioni
- Fascia di rispetto di 3000 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle restanti direzioni

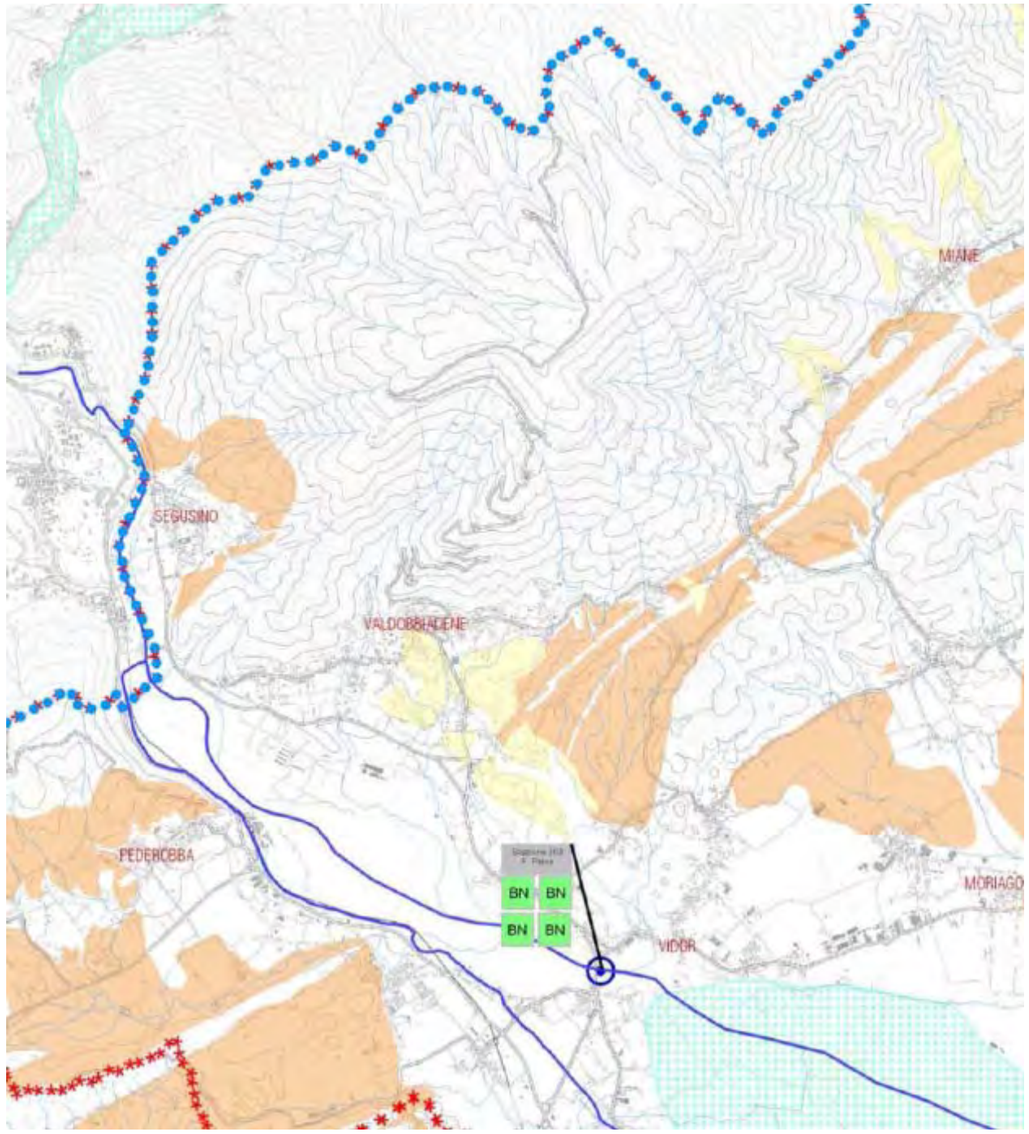
Zone militari e fasce di rispetto
- Area di vincolo militare
- Prima fascia di rispetto
- Seconda fascia di rispetto
- Terza fascia di rispetto
- Vincolo militare

Reti tecnologiche lineari
- Elettrodotto - linea aerea a 120 kV
- Elettrodotto - linea aerea a 220 kV
- Elettrodotto - linea aerea a 380 kV
- Metanodotto
- Oleodotto derivante dall'Analisi Propedeutica al Piano Provinciale Attività di Cava (1999)
- Oleodotto rilevato dai Comuni

Rete ferroviaria
- Linea ferroviaria esistente

Rete stradale
- Autostrada
- Viabilità di livello statale
- Viabilità di livello regionale
- Viabilità di livello provinciale
- Viabilità di livello comunale e provinciale declassata

A.03e. PTCP: Carta delle fragilità. Fasce filtro (Tavola 2.5)



Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448
Corsi d'acqua monitorati
Reticolo idrografico
Corpi d'acqua superficiali
Stazioni di monitoraggio

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.)

EL	Elevato
BN	Buono
SF	Sufficiente
SC	Scadente
PS	Pessimo

Stazione Fiume	
2002	2003
2005	2004

Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.)

EL	Elevato
BN	Buono
SF	Sufficiente
SC	Scadente
PS	Pessimo

Lago	
2002	2003
2005	2004

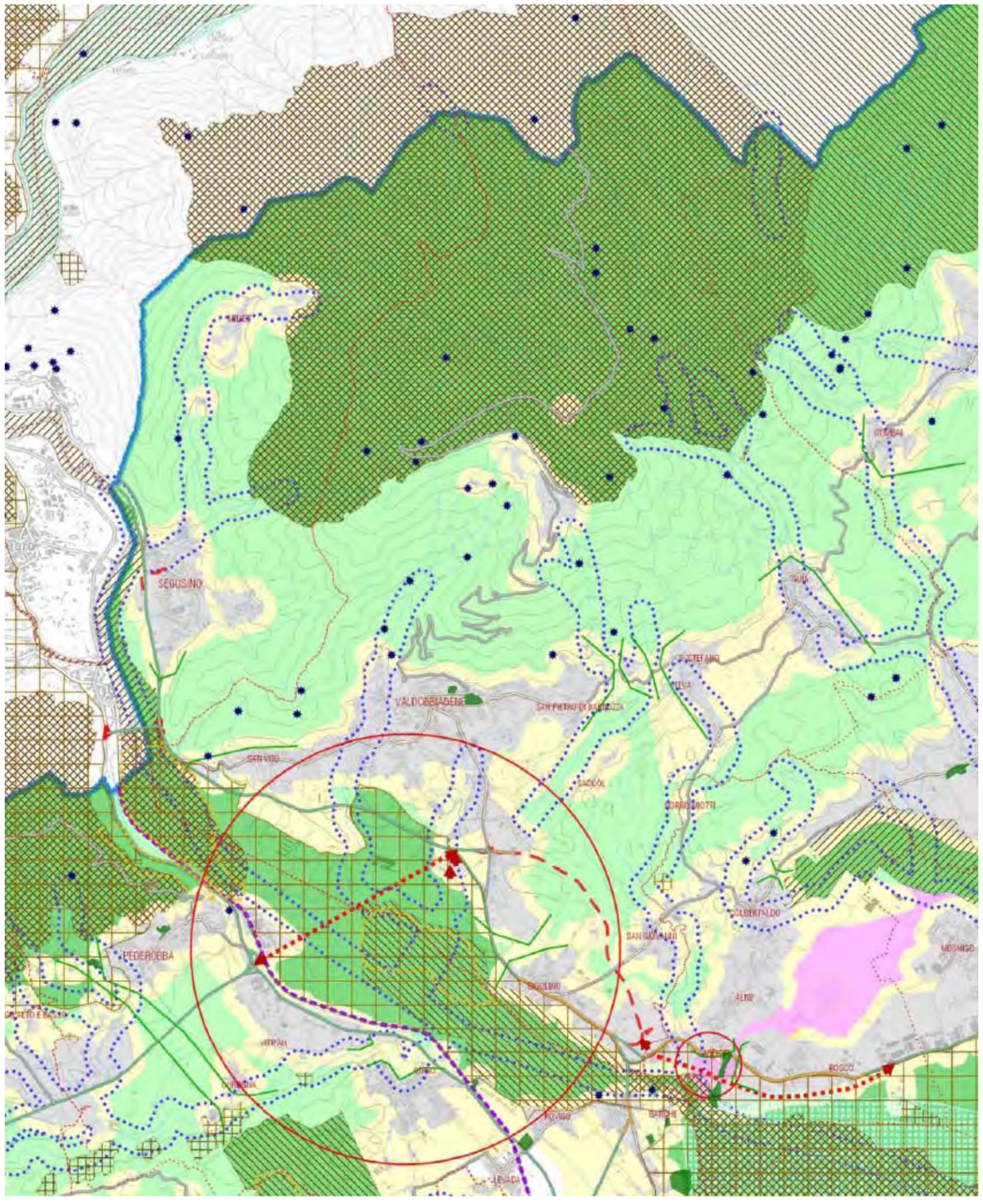
Aree dove localizzare preferibilmente le fasce filtro

Aree a capacità protettiva bassa delle acque superficiali (da modello di simulazione del rischio di arricchimento in azoto nelle acque superficiali per run-off).
Aree ad alto scorrimento delle acque superficiali

Aree a vulnerabilità del suolo bassa: rocce calcareo marnose, marne, argilliti, siltiti, depositi alluvionali e palustri limoso argillosi e torbosi
Aree con alto scorrimento delle acque superficiali

Aree a vulnerabilità del suolo media: depositi morenici grossolani in matrice fine limosa argillosa
Aree con medio scorrimento delle acque superficiali

A.03f. PTCP: Sistema ambientale naturale. Carta delle reti ecologiche (Tavola 3.1.A)

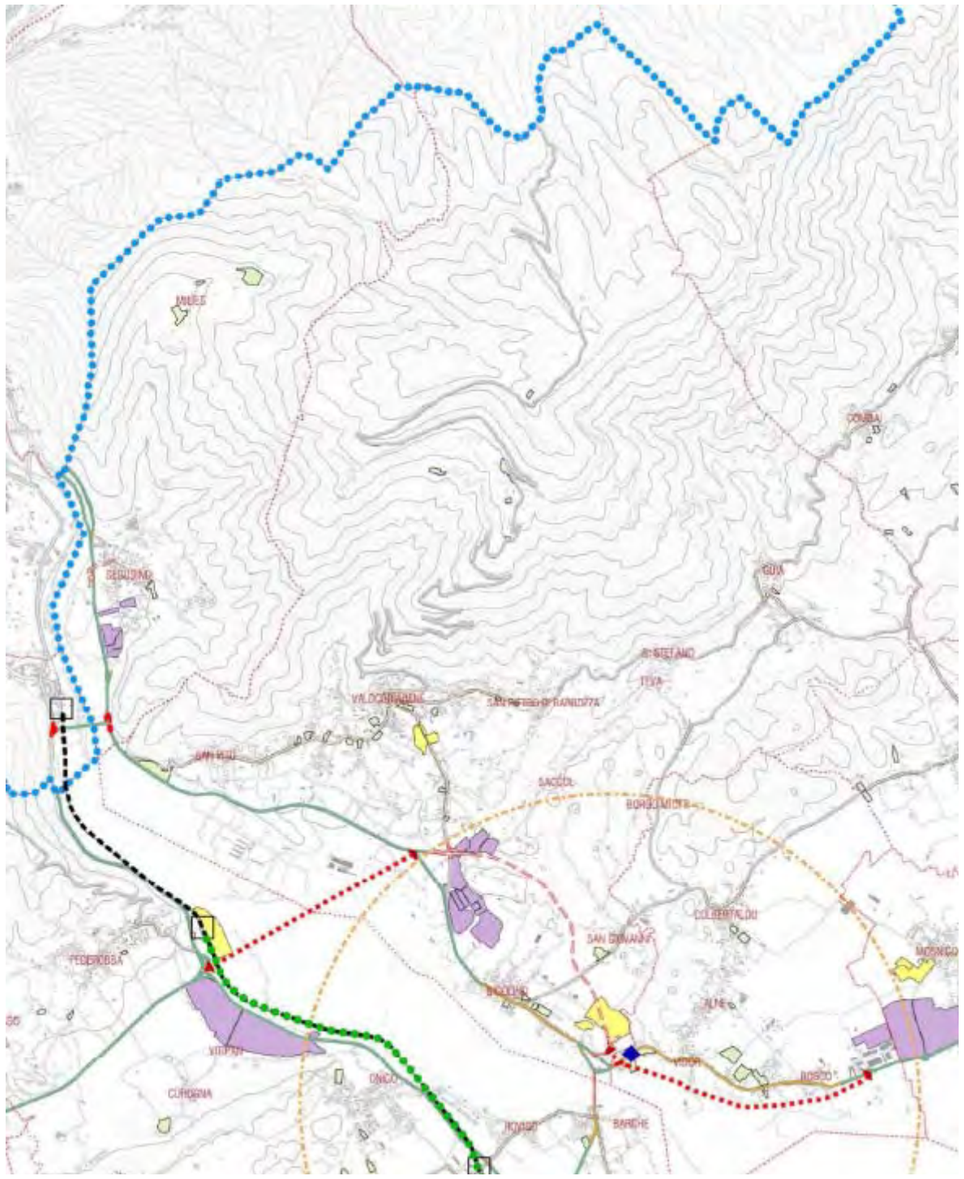


- Area condizionata dall'urbanizzato
- Varchi
- Aree critiche
- Aree di potenziale completamento della rete ecologica *("Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775)*
- Ambito con presenza di cavità naturali

- Limite superiore di risorgiva
- Limite inferiore di risorgiva
- Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448 (DLgs 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)
- Siti di Interesse Comunitario (SIC)
- Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Biotopi
- Important Birds Area (IBA)

- Area nucleo
- Area di connessione naturalistica - aree di completamento
- Area di connessione naturalistica - fascia tampone
- Corridoio ecologico principale
- Corridoio ecologico secondario
- Stepping zone

A.03g. PTCP: Sistema insediativo-infrastrutturale (Tavola 4.1.A)



Sistema infrastrutturale stradale
Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente

- Classe A
- Classe B
- Classe C
- Classe E
- Classe F
- Classe F - urbana

Viabilità in progetto e in fase di realizzazione

- Autostrade
- Autostrade - ricalibratura
- Viabilità di interesse provinciale
- Viabilità di interesse provinciale - ricalibratura

Fonte del tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta: Aggiornamento Progetto Preliminare - giugno 2006

Viabilità di piano

- Viabilità di interesse provinciale
- Viabilità di interesse provinciale - ricalibratura
- Area critica per la viabilità

Nodi infrastrutturali

- Nodi infrastrutturali esistenti
- Nodi infrastrutturali - proposte di piano

Sistema produttivo
Aree produttive confermate ampliabili

- Area produttiva confermata ampliabile

Aree produttive non ampliabili

- Area con destinazione terziaria prevalente
- Area con superficie > 50.000 mq
- Area con superficie < 50.000 mq

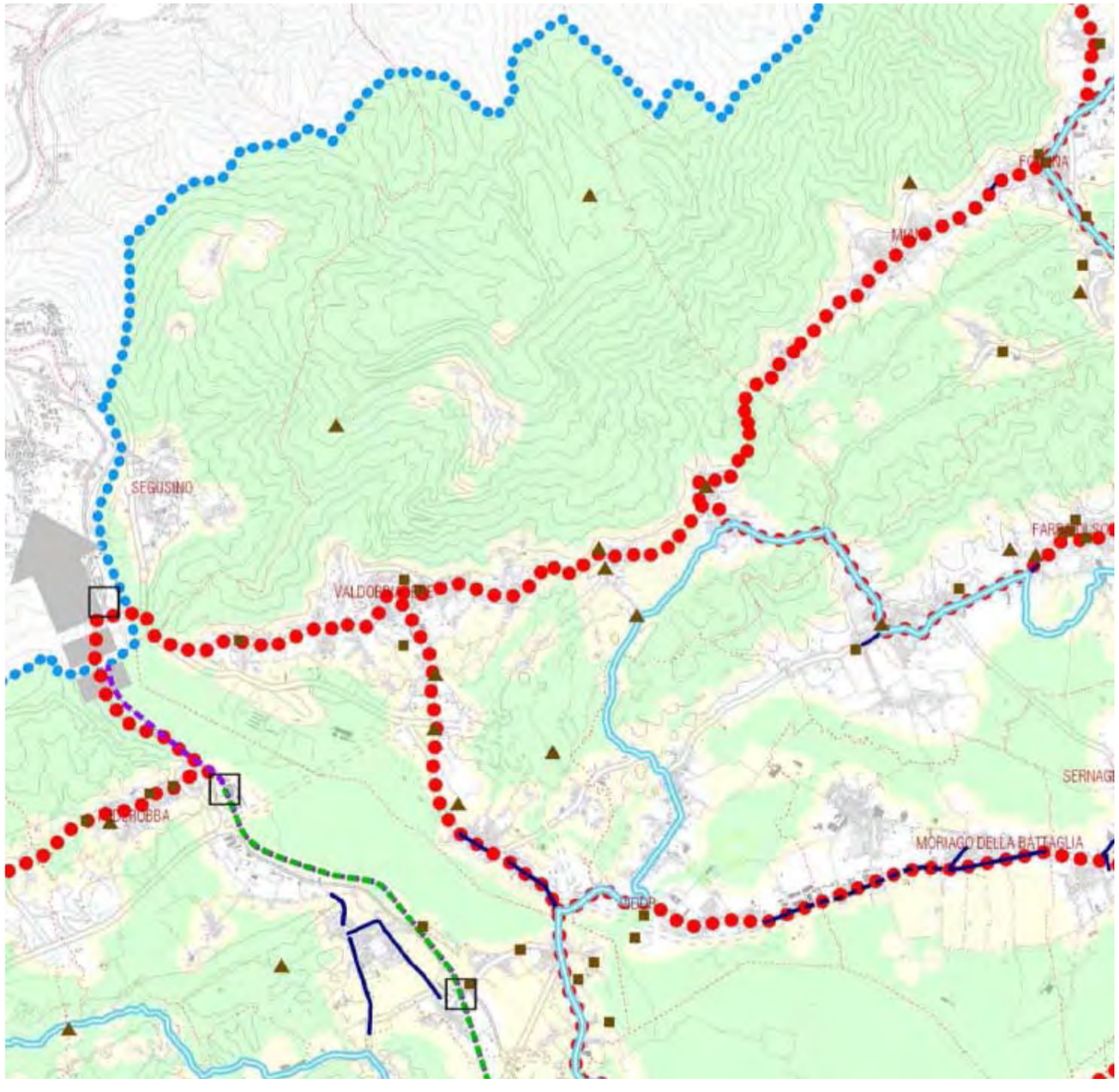
Sistema logistico

- Interporto di secondo livello
- Terminal intermodale principale
- Terminal intermodale secondario
- Terminal intermodale da riattivare
- Scalo merci
- Area Treviso-Servizi

Altre componenti

- Parcheggi scambiatori in progetto
- Grandi strutture di vendita
- Parchi commerciali

A.03h. PTCP: Sistema insediativo-infrastrutturale. Mobilità sostenibile – Ambiti urbano-rurale (Tavola 4.5)



Percorsi ciclopedonali

Livello comunale

- Piste ciclabili esistenti
- Piste ciclabili in progetto

Livello provinciale

- Percorsi ciclopedonali - Bici in Vacanza

Livello regionale

- Percorsi ciclopedonali - Ex linea ferroviaria Treviso-Ostiglia
- Percorsi ciclopedonali - Gira Sile

Percorsi ciclopedonali - proposte di piano

- Percorsi ciclopedonali

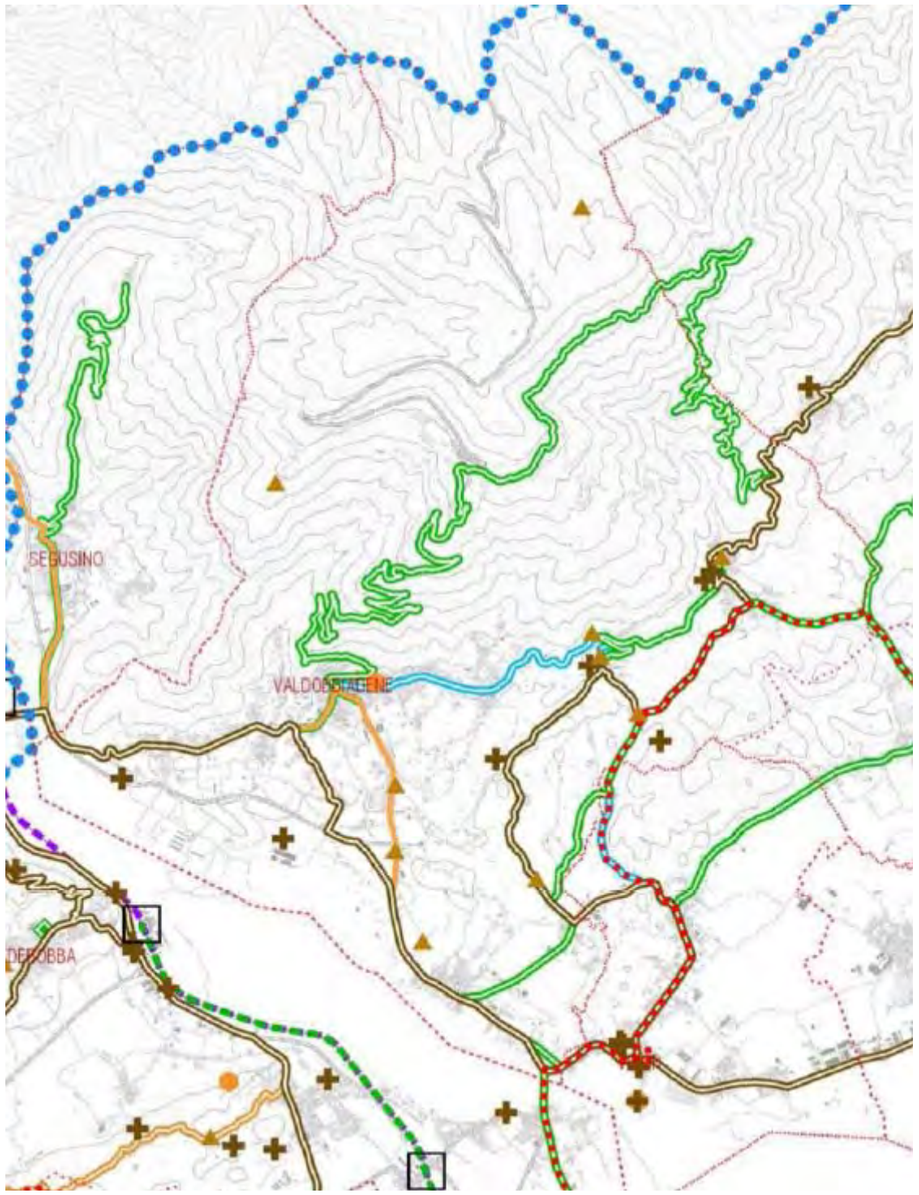
Percorsi ciclopedonali misti

- Percorsi ciclopedonali di livello provinciale (proposte di piano) e piste ciclabili di livello comunale
- Percorsi ciclopedonali GiraSile e percorsi ciclopedonali di livello provinciale (proposte di piano)
- Percorsi ciclopedonali Bici in Vacanza e percorsi ciclopedonali di livello provinciale (proposte di piano)

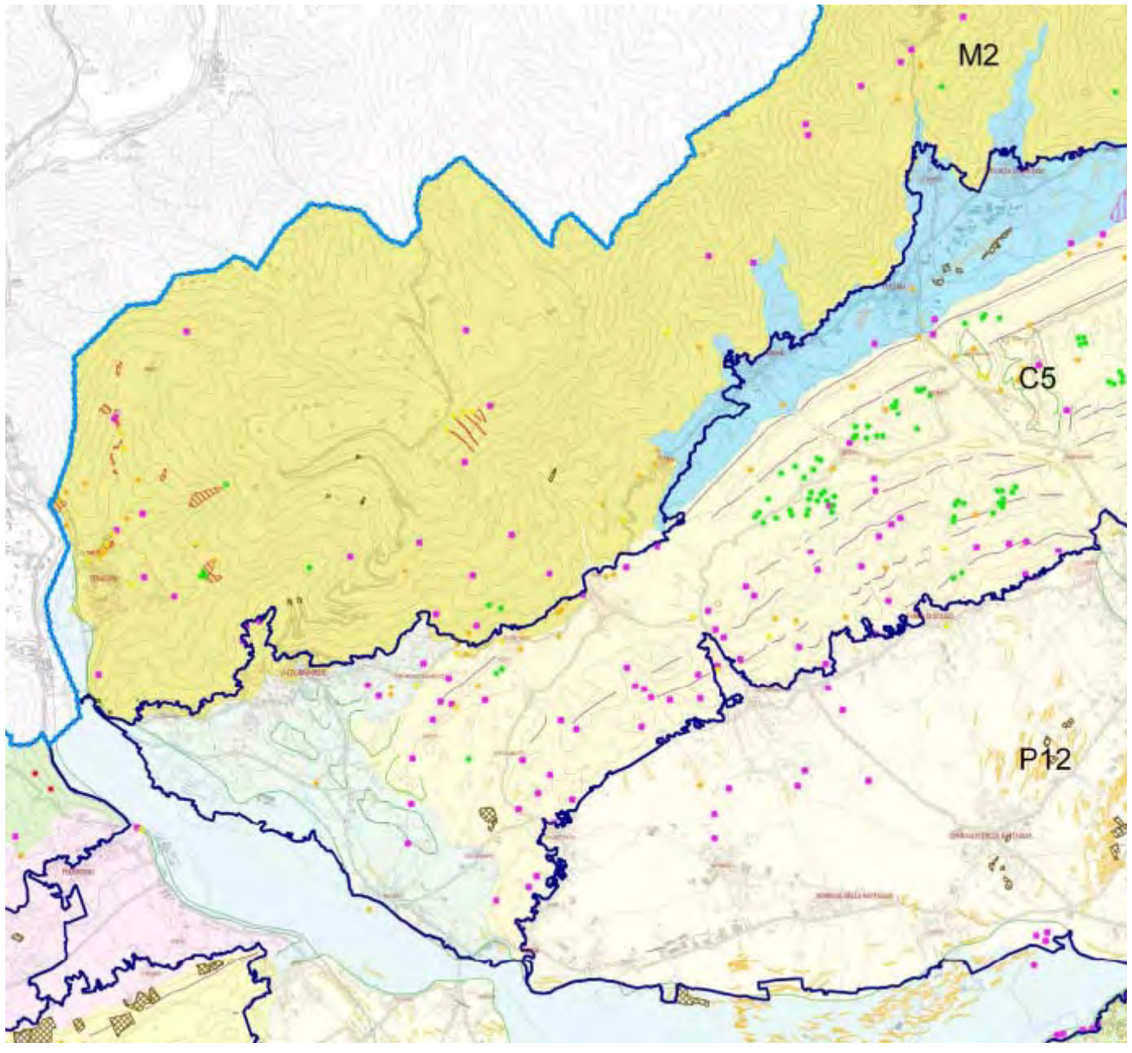
Altre componenti

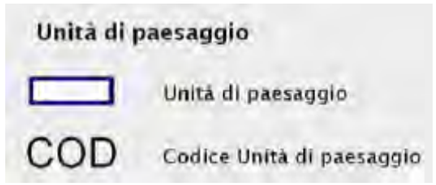
- Ville Venete dal Catalogo Regionale
- Agriturismi e ricettività

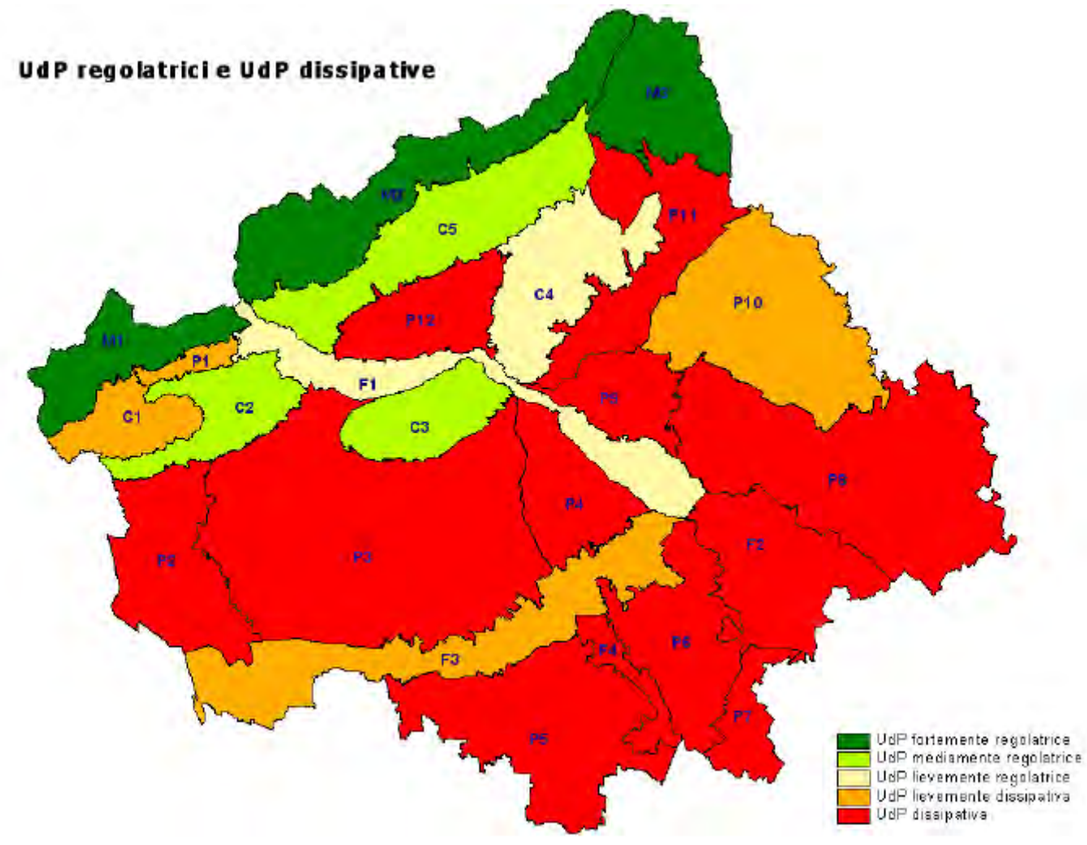
A.03i. PTCP: Sistema insediativo-infrastrutturale. Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico P.T.T. (Tavola 4.6)



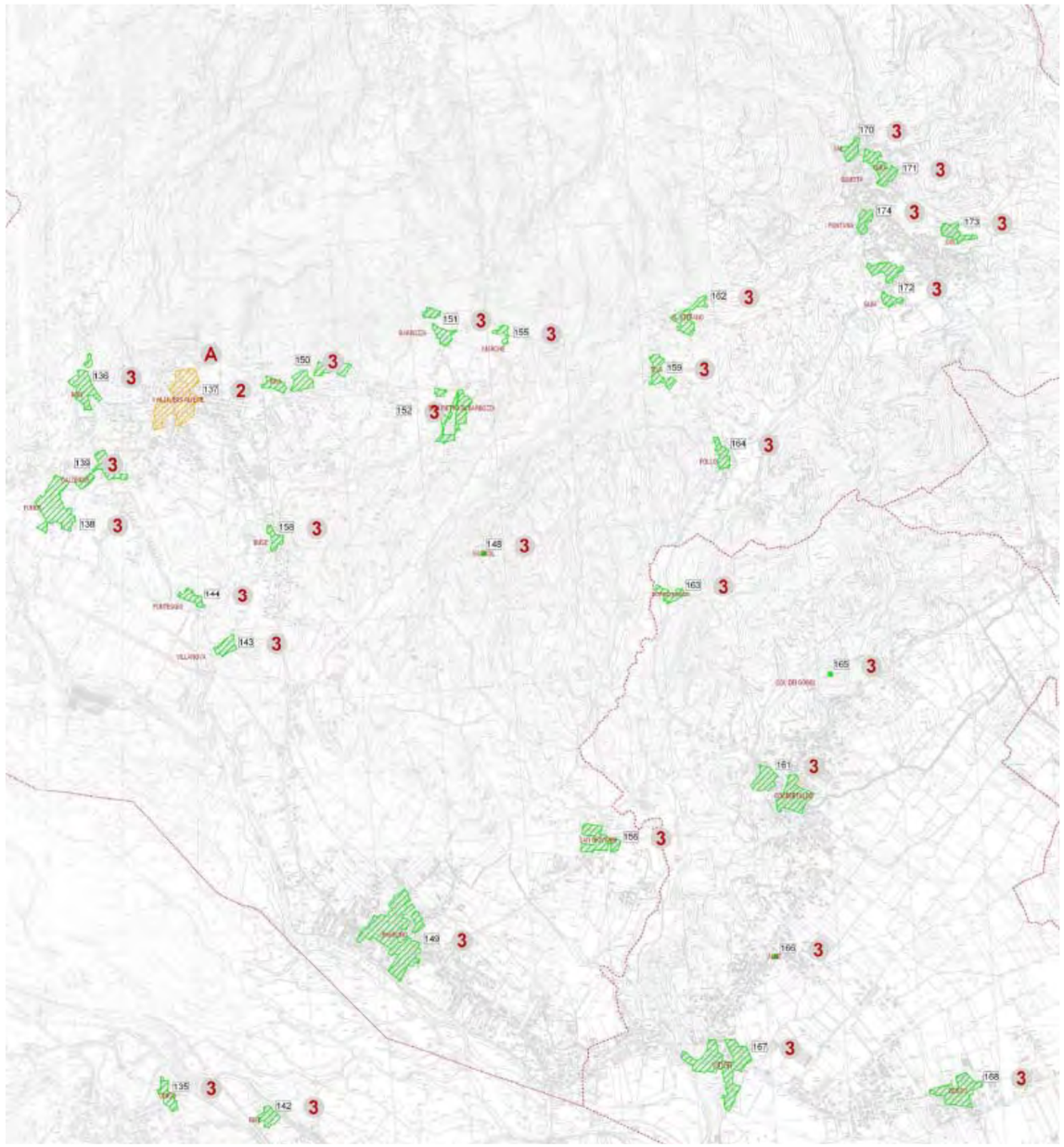
A.03l. PTCP: Sistema del paesaggio. Carta geomorfologica e Unità di Paesaggio (Tavola 5.1.A)





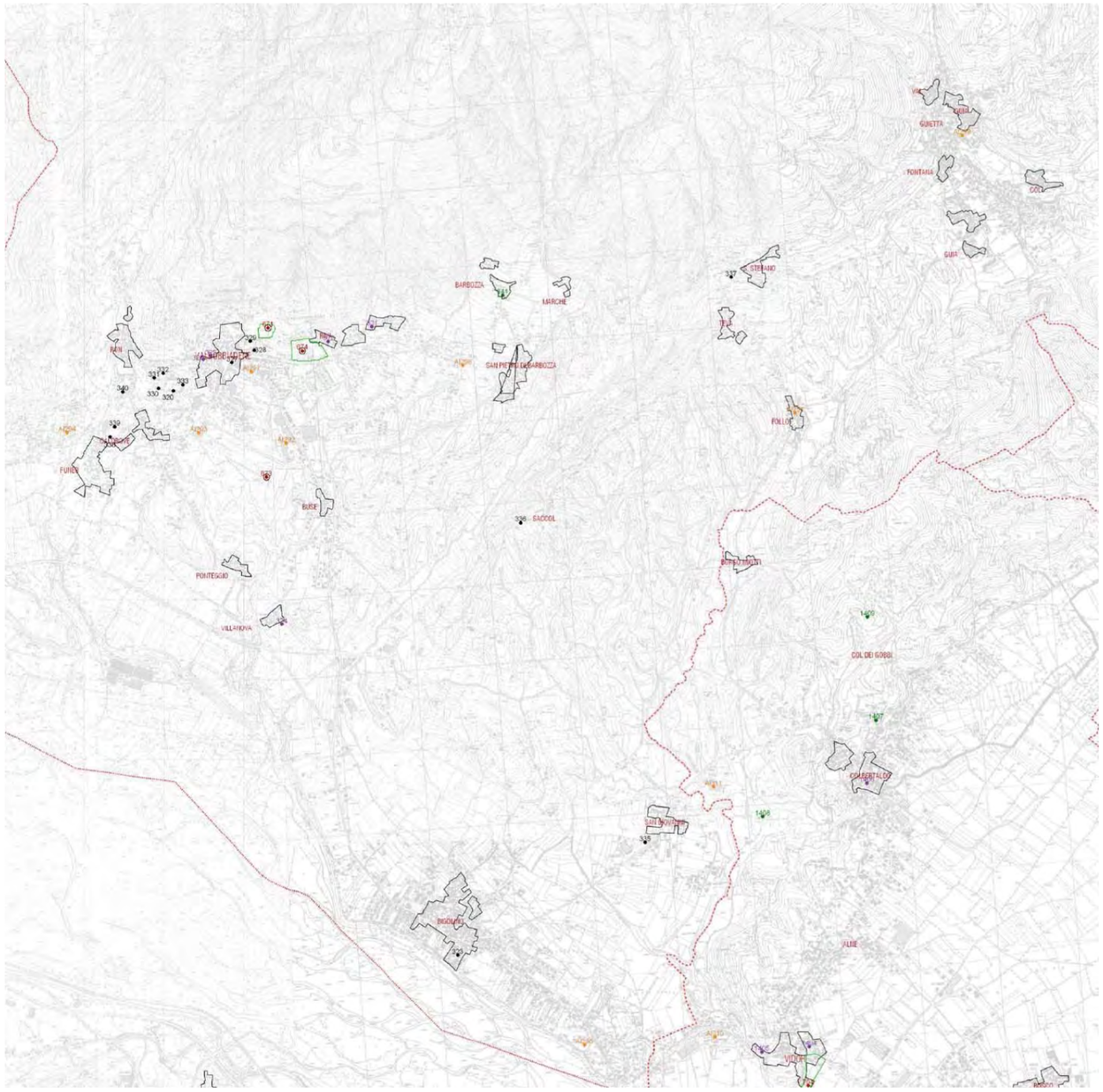


A.03m. Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta dei centri storici (stralcio Tav. 4.2.IV)



Allegato iconografico

A.03n. Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico (stralcio Tav. 4.3.IV)



Perimetrazioni Centri Storici

COD — Codice Ville Venete *(vedi elenco in app. 9 dell'all. "M")*

Ville Venete

Ville Venete segnalate dal Comune

Perimetrazione Parco Ville Venete (rilevati da ortofoto)

COD — Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati *(vedi elenco in app. 11 dell'all. "M")*

Complessi ed Edifici di pregio architettonico Vincolati segnalati dal Comune

COD — Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello *(vedi elenco in app. 11 dell'all. "M")*

Complessi ed Edifici di pregio architettonico con Grado di Protezione di 1° livello segnalati dal Comune

COD — Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello*(vedi elenco in app. 11 dell'all. "M")*

Complessi ed Edifici di pregio architettonico con Grado di Protezione di 2° livello segnalati dal Comune

COD — Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica *(vedi elenco in app. 12 dell'all. "M")*

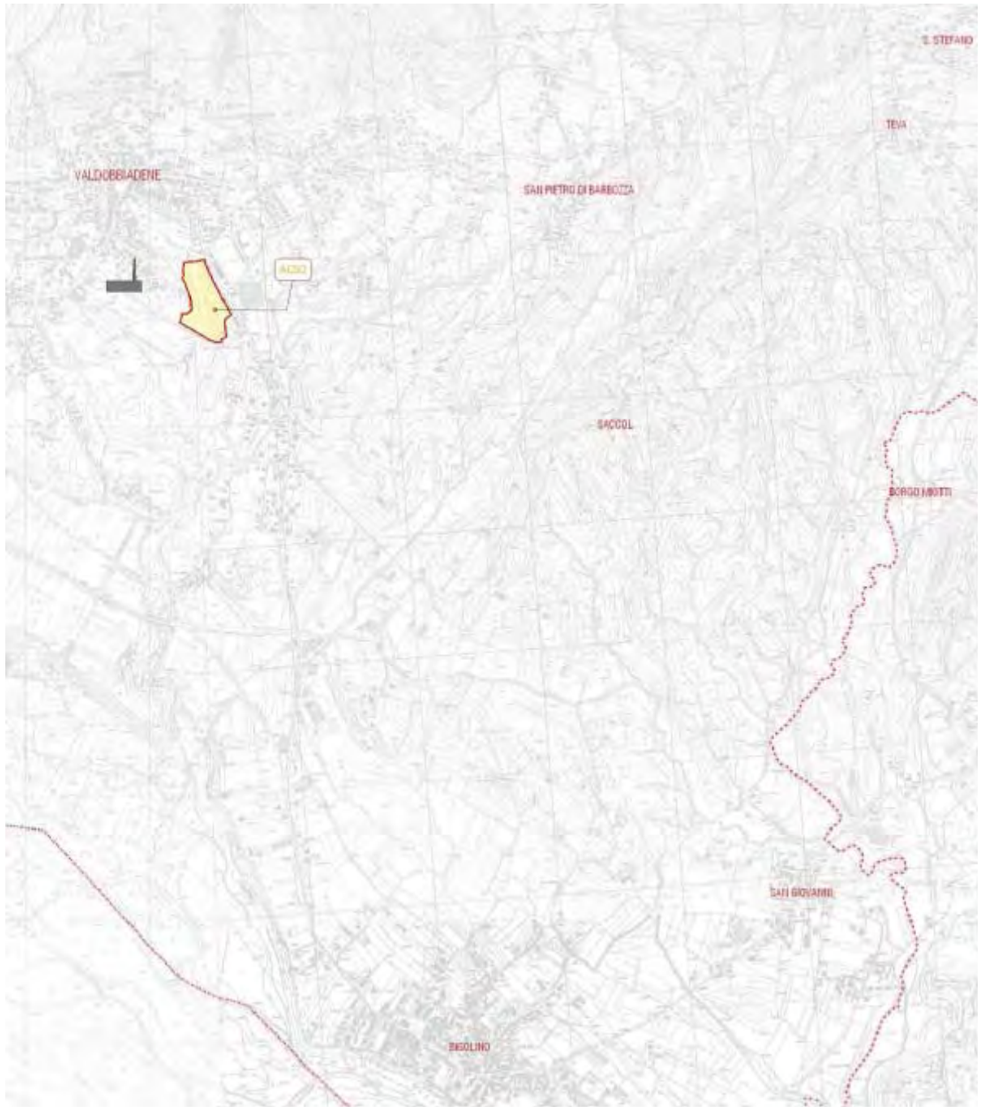
Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica

COD — Codice Complessi ed Edifici di Archeologia industriale *(vedi elenco in app. 15 dell'all. "M")*

Complessi ed Edifici di Archeologia industriale

Centri ad alta concentrazione di edificato di interesse architettonico

A.03o. Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale (stralcio Tav. 4.4.IV)



Edifici di interesse provinciale

COD — Codice Ville Venete *(vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")*
• — Ville Venete

COD — Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati *(vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")*
• — Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati

COD — Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello *(vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")*
• — Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello

COD — Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comunecon Grado di Protezione di 2° livello *(vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")*
• — Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello

Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica *(vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")*
Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica

Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico di Archeologia industriale *(vedi elenco in all. 17 dell'all. "M")*
Complessi ed Edifici di pregio architettonico di Archeologia industriale

Pertinenza Edifici
Contesto figurativo
Quinta
Roggia
T — Cono visuale a terra
B — Cono visuale di belvedere

Villa
Monumento
Mura
Torre - Rocca - Castello
Edificio rurale
Archeologia industriale

ALLEGATO: ELENCO ASSOCIAZIONI

ELENCO ASSOCIAZIONI

Associazione	Responsabile	Indirizzo	CAP	Città	Prov.	e-mail
AZIENDA ULSS N. 8		VIA D. ALIGHIERI, 12	31044	MONTEBELLUNA	TV	
GENIO CIVILE		VIA A. DE GASPERI, 1	31100	TREVISO	TV	
ARPAV		VIA MATTEOTTI 17	35137	PADOVA	PD	
SERVIZIO FORESTALE REGIONALE DI TREVISO E VENEZIA		VIA TEZZON, 2	31100	TREVISO		
WWF VENEZIA	SIG. ZANCHETTIN DANIELE	VIA ERNESTO BONAIUTI, 38	30171	VENEZIA-MESTRE	VE	venezia@wwf.it
LIPU-PEDEMONTANA TREVIGIANA	SIG. SILVERI GIANCARLO	VIA ROMA	31040	PEDEROBBA	TV	lipupedemontana@virgilio.it
ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA		VIA CORNAROTTA 7	31100	TREVISO	TV	
CAI		PIAZZA MARCONI 12	31049	VALDOBBIADENE	TV	